

GUIDA PRATICA AL MONITORAGGIO DELLA CONVENZIONE SUI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA IN ITALIA



2° EDIZIONE



Gruppo di Lavoro
per la Convenzione
sui Diritti dell'Infanzia
e dell'Adolescenza



Gruppo di Lavoro
per la Convenzione
sui Diritti dell'Infanzia
e dell'Adolescenza

Comitato di redazione: Arianna Saulini (Save the Children Italia), Vittoria Pugliese (Save the Children Italia), Marina Raymondi (CIAI), Debora Sanguinato (VIS), Enrica Dato (Ai.Bi. Associazione Amici dei Bambini), Yuri Pertichini (Arciragazzi), Federica Giannotta (Terre des Homme Italia).

La stampa della pubblicazione è stata realizzata grazie al contributo di Save the Children Italia.

Gruppo CRC c/o Save the Children Italia Onlus

via Volturmo 58
00185 Roma
www.gruppocrc.net
Email: info@gruppocrc.net

Grafica a cura di ArtiGraficheAgostini
Novembre 2011

Elenco delle Associazioni del gruppo CRC

Fondazione ABIO Italia onlus, ACP - Associazione Culturale Pediatri, ActionAid Italia, Agedo - Associazione di genitori, parenti e amici di omosessuali, AGESCI - Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani, Ai.Bi. - Associazione Amici dei Bambini, ALAMA - Associazione Laziale Asma e Malattie Allergiche, ALI per Giocare - Associazione Italiana dei Ludobus e delle Ludoteche, Ong Alisei, Associazione Amani, Anfaa - Associazione Nazionale Famiglie Adottive e Affidatarie, Anffas Onlus - Associazione Nazionale Famiglie di Persone con Disabilità Intellettiva e/o Relazionale, Associazione Antigone, Arché, Archivio Disarmo - Istituto di ricerche internazionali, Arciragazzi, ASGI - Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione, Associazione Bambinisenzasbarre, Batya - Associazione per l'accoglienza, l'affidamento e l'adozione, CAM - Centro Ausiliario per i problemi Minorili, Camera Minorile di Milano, Camera per i Minori di Salerno, Associazione Camina, Caritas Italiana, CbM - Centro per il bambino maltrattato e la cura della crisi familiare, Centro per la Salute del Bambino Onlus, Centro Studi Hansel e Gretel, Centro Studi Minori e Media, CESVI, CIAI - Centro Italiano Aiuti all'Infanzia, CIES - Centro Informazione e Educazione allo Sviluppo, CISMAL - Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso dell'Infanzia, Cittadinanzattiva, CNCA - Coordinamento Nazionale delle Comunità d'Accoglienza, CND - Consiglio Nazionale sulla Disabilità, Codici - Agenzia di ricerca sociale, Comitato Giù le Mani dai Bambini Onlus, Comunità Nuova Onlus, Coordinamento Genitori Democratici Onlus, Coordinamento La Gabbianella Onlus, CSEN - Centro Sportivo, Educativo Nazionale, CTM onlus Lecce, Dedalus, Cooperativa Sociale, ECPAT Italia, FEDERASMA Onlus - Federazione Italiana delle Associazioni di sostegno ai pazienti Asmatici e Allergici, FIDAPA - Federazione Italiana Donne Arti professioni Affari,

Associazione Figli Sottratti, Fondazione L'Albero della Vita, Geodie Associazione Onlus, GLNBI-SIP Gruppo di Lavoro Nazionale del Bambino Immigrato della Società Italiana di Pediatria, Gruppo Abele Associazione Onlus IBFAN Italia, Il Corpo va in città, INMP - Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti e il contrasto delle malattie della povertà, Intervita Onlus, IPDM - Istituto per la Prevenzione del Disagio Minorile, IRES - Istituto di Ricerche Economiche e Sociali, IRFMN - Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri, L'Abilità - Associazione Onlus, La Gabbianella ed altri animali, L'Altro Diritto, La Leche League Italia Onlus - Lega per l'Allattamento Materno, Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie, M.A. - Mandibole Allenate Gruppo di famiglie adottive del Triveneto, ONG M.A.I.S. - Movimento per l'Autosviluppo l'interscambio e la Solidarietà, MAMI - Movimento Allattamento Materno Italiano Onlus, Mani Tese, MDC Junior - Movimento Difesa del Cittadino Junior, Ora d'aria Associazione, Fondazione Federico Ozanam - Vincenzo De Paoli, Associazione On the Road Onlus, Opera Nomadi Milano Osservazione Onlus Centro di ricerca azione contro la discriminazione di rom e sinti, OVCI la Nostra Famiglia Passo dopo Passo...Insieme Onlus, Pralipé Cooperativa Sociale Onlus, Save the Children Italia Onlus, Associazione Culturale PUNTOEACAPPO, Saveria Antiochia Omicron Onlus, SIMM - Società Italiana di Medicina delle Migrazioni, SINPIA - Società Italiana di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza, SIP - Società Italiana di Pediatria, SOS Villaggi dei Bambini Onlus, Stak Associazione Andrea de Gasperi Onlus, Terre des hommes Italia, UNICEF Italia, UISP - Unione Italiana Sport per Tutti, Valeria Associazione Onlus, VIS - Volontariato Internazionale per lo Sviluppo.



indice

■ Premessa	3
■ Glossario	4
■ Prefazione a cura di Peter Guran	6
■ CAPITOLO I. La Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza	8
■ I diritti umani	
■ CRC	
■ Principi generali della CRC	
■ Esercitazione: Approccio ai diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nei progetti di sviluppo	
■ CAPITOLO II. L'implementazione ed il sistema di monitoraggio della CRC	12
■ Il Comitato ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza	
■ I rapporti periodici dei governi al Comitato ONU	
■ La valutazione dei Rapporti Governativi da parte del Comitato ONU	
■ Schema Rapporti periodici al Comitato ONU	
■ CAPITOLO III. Come funziona il monitoraggio e chi se ne occupa	17
■ Le autorità governative	
■ Le ONG	
■ Le coalizioni e il ruolo delle ONG	
■ Il monitoraggio a livello internazionale Bambini/e, ragazzi/e	
■ CAPITOLO IV. Il monitoraggio della CRC in Italia	22
■ Le istituzioni	
■ Le ONG: Il Gruppo CRC	
■ CAPITOLO V. Il Gruppo CRC: funzionamento e programmi futuri	26
■ La struttura del Gruppo CRC	
■ Metodo di lavoro	
■ La programmazione che orienta il lavoro del Gruppo CRC	
■ Allegato I Versione semplificata della CRC ad uso del Gruppo CRC	30
■ Allegato II Schede 8 raggruppamenti tematici della CRC	36
■ Allegato III Tabella semplificata delle Osservazioni finali e delle raccomandazioni contenute nel 2° Rapporto Supplementare	47
■ Bibliografia Utile	66
■ Siti Web Utili	67



premessa

Il Gruppo CRC pubblica la seconda edizione della Guida Pratica al Monitoraggio della CRC a completamento del primo ciclo di monitoraggio successivamente alla pubblicazione delle recenti Osservazioni Conclusive del Comitato ONU al Governo italiano dell'ottobre 2011.

La prima edizione - del 2004 - era nata dall'esigenza di fornire alle differenti associazioni che si occupano direttamente o indirettamente di diritti dell'infanzia e dell'adolescenza uno strumento di lavoro per conoscere il meccanismo di monitoraggio della CRC, facilitare il collegamento tra le proprie azioni e progetti ai diritti sanciti dalla CRC, e porre le basi per una collaborazione basata su un linguaggio ed un approccio comune.

In questi sette anni le associazioni del Gruppo CRC sono considerevolmente aumentate, i temi trattati nei Rapporti sono stati ampliati, ma la modalità di lavoro descritta nella Guida e la condivisione dei principi della CRC sono rimasti sempre alla base del lavoro comune. Il calendario delle attività tracciato nella Guida ha orientato l'attività del Gruppo CRC che è così arrivato preparato all'appuntamento del 2011 con il Comitato ONU. L'obiettivo era infatti quello di porre in essere un meccanismo di monitoraggio indipendente in grado di garantire un aggiornamento puntuale e costante dell'attuazione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nel nostro Paese. I Rapporti CRC annuali rispondono a tale obiettivo, e sono al contempo alla base della redazione del Rapporto Supplementare quinquennale.

Con la seconda edizione il Gruppo CRC intende formalizzare il proprio impegno e piano di lavoro per il prossimo quinquennio (2012-2017) e fornire uno strumento che faciliti la partecipazione al percorso di quanti, in primo luogo associazioni e soggetti del terzo settore, si avvicinano o intendono avvicinarsi al percorso di monitoraggio della CRC. Il testo è stato rivisto alla luce dell'esperienza maturata e soprattutto gli Allegati sono stati aggiornati con le nuove Raccomandazioni del Comitato ONU. Le sue Osservazioni Conclusive rappresentano infatti un valido supporto per il lavoro del Gruppo CRC in quanto costituiscono uno strumento di emanazione sovranazionale di supporto per le attività di advocacy, affinché le istituzioni orientino le proprie politiche e programmi in conformità con i principi ed i diritti sanciti nella CRC.

La novità di questa versione è rappresentata dal fatto che la Guida è intesa come un prodotto in divenire, nel senso che nei prossimi anni verrà arricchita anche attraverso la dimensione web e web 2.0, mediante l'uso e lo sviluppo del sito del Gruppo CRC, www.gruppocrc.net.

Il Gruppo CRC auspica, quindi, che questa Guida possa costituire un valido strumento per facilitare il lavoro del network e di quanti a livello pubblico o privato si impegneranno nel monitoraggio della CRC affinché i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza siano pienamente attuati in Italia.



Glossario

Accountability	Oltre al significato principale di responsabilità di garantire il rispetto, la protezione e l'attuazione dei diritti, il termine esprime il concetto di rendere conto. Accountability è, in fondo, l'esatto contrario di arbitrio, essa presuppone trasparenza, garanzie, assunzione di responsabilità e rendiconto sulle attività svolte.
Advocacy	Trattasi di un termine inglese - che letteralmente può essere tradotto con vocaboli diversi in quanto manca un adeguato equivalente italiano - per indicare l'insieme di azioni con cui un soggetto collettivo sostiene attivamente la causa di qualcun altro, in ambito giudiziario ma anche politico.
Bambino/a, ragazzo/a, minore	Nel testo, a seconda dei vari contesti, sono usati tutti e tre i termini per riferirsi a persone di minore età, ben consapevoli dei limiti linguistici in essi racchiusi. Rispetto all'uso del solo maschile come falso neutro per indicare sia maschi che femmine, il Gruppo CRC è consapevole che la nominazione di entrambi i generi rientra nei diritti dei bambini e delle bambine. Si rileva che in alcuni recenti testi legislativi italiani viene anche usata la dicitura "persone di minore età", qualche volta utilizzata nel presente testo; non viene inoltre in questa sede utilizzato il termine "fanciullo", pur traduzione ufficiale formale utilizzata nella legge di ratifica italiana, perché considerato desueto. Si sottolinea che nel presente testo il termine "child", riferito alla CRC viene tradotto con "infanzia e adolescenza".
Comitato ONU	Il Comitato ONU sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza si colloca all'interno dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani ed ha il compito di monitorare gli Stati parte relativamente ai progressi compiuti nell'applicazione della CRC. www.ohrc.org/english/bodies/crc/
CRC	Convention on the Rights of the Child – Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, approvata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 20 novembre 1989 e ratificata dall'Italia il 27 maggio 1991.
Duty bearer	Chi è responsabile dell'attuazione o della violazione di un diritto
Gruppo CRC	Gruppo di lavoro per la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. E' un network informale di associazioni italiane che si occupano di tutela dell'infanzia e dell'adolescenza, che ha l'obiettivo di monitorare, in maniera indipendente, lo stato di attuazione della CRC in Italia e delle Raccomandazioni ONU . www.gruppocrc.net
List of issues	Elenco di domande inviato dal Comitato ONU al Governo per avere chiarimenti in merito a questioni ritenute critiche
ONG	Organizzazioni non Governative, nel testo utilizzate in maniera generica per indicare le varie realtà del Terzo Settore parte del Gruppo CRC
Osservazioni Conclusive	Osservazioni Conclusive Documento Pubblico del Comitato ONU nel quale è espresso il parere sullo stato di attuazione della CRC nel Paese esaminato, sottolineando i progressi, evidenziando le criticità esortando il Governo, attraverso le Raccomandazioni, ad intervenire ove necessario
Protocolli opzionali	Protocolli opzionali Il termine protocollo indica uno strumento giuridico aggiuntivo che completa e si associa al trattato. Alla CRC si affiancano due Protocolli Opzionali approvati dall'Assemblea ONU nel 2000 e ratificati dall'Italia nel 2002: il Protocollo sul coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati e il Protocollo sulla vendita, la prostituzione e la pornografia riguardante i bambini



Raccomandazioni CRC Sono espresse alla fine di ogni paragrafo del Rapporto CRC e del Rapporto Supplementare per suggerire alle istituzioni italiane preposte modalità di intervento per risolvere le criticità riscontrate

Raccomandazioni ONU Sono espresse nelle Osservazioni Conclusive del Comitato ONU per esortare il Paese esaminato ad intervenire, ed in quale modo, al fine di risolvere le criticità rilevate

Rapporto CRC Rapporto di aggiornamento annuale sul monitoraggio della CRC in Italia, elaborato dal Gruppo CRC e pubblicato annualmente il 27 maggio, in occasione della ratifica della CRC in Italia. I rapporti sono disponibili su www.gruppocrc.net

Rapporto Governativo Rapporto sullo stato di attuazione della CRC che, in base all'art. 44 della CRC, gli Stati sono tenuti a sottoporre al Comitato ONU entro 2 anni dalla ratifica della CRC e, successivamente, ogni 5 anni. Per maggiori informazioni e per visionare i Rapporti governativi italiani www.gruppocrc.net/1-RapportiGovernativi

Rapporto Supplementare Rapporto sullo stato di attuazione della CRC preparato dal Gruppo CRC per il Comitato ONU, in cui si prendono in considerazione le tematiche affrontate nel Rapporto governativo, seguendo le linee guida predisposte dal Comitato ONU. Il 1° e il 2° Rapporto Supplementare sono disponibili sul sito www.gruppocrc.net

UPR Universal Periodic Review (UPR), la nuova procedura delle Nazioni Unite per valutare periodicamente i progressi compiuti per la difesa e promozione dei diritti umani dei Paesi delle Nazioni Unite. <http://www.ohchr.org/en/hrbodies/upr/pages/uprmain.aspx>



prefazione

La Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (CRC) è divenuta nell'ultimo decennio il trattato sui diritti umani più ratificato al mondo – 193 Paesi l'hanno infatti ratificata. Tuttavia soltanto pochi Stati sono riusciti ad implementare la Convenzione con successo all'interno della propria società, trovando principalmente ostacoli sul piano normativo.

Molto spesso c'è difficoltà nel cogliere quello che è lo spirito della Convenzione ossia il mutamento di prospettiva rispetto al ruolo del minore – da mero oggetto di protezione a soggetto detentore di diritti.

L'Italia non fa eccezione in questo. I principi generali della CRC, ovvero la non discriminazione, il superiore interesse del minore, il diritto alla vita e allo sviluppo ed il diritto del minore di essere ascoltato, sono tutt'ora fonte di preoccupazione. L'ultimo esame del 3° e 4° Rapporto dell'Italia da parte del Comitato ONU, lo scorso 20 settembre 2011, ha messo in luce come le precedenti Osservazioni Conclusive del Comitato ONU all'Italia siano rimaste disattese. E' emersa l'assenza di azioni rilevanti atte a cambiare la condizione dei minori in vari ambiti e le azioni intraprese producono dei cambiamenti molto lenti.

La discussione con il Comitato ONU ha messo in evidenza le aree di maggiore criticità, tra cui il coordinamento delle politiche per l'infanzia, il meccanismo di monitoraggio indipendente (garante infanzia), la situazione dei minori richiedenti asilo e minori migranti, e dei minori Rom, l'aumento della povertà minorile, il persistere di un enorme divario tra le varie Regioni. In particolar modo la differenza di accesso ai servizi a livello regionale (salute, protezione sociale, asili nidi, tempo libero etc.) rende necessario ed urgente l'adozione dei LIVEAS e dei LEA. Il processo di decentramento non può infatti mai causare un divario nell'accesso e possibilità di usufruire dei servizi legati ai diritti garantiti dalla CRC.

Il ruolo della società civile in tale contesto è molto importante. Il fornire servizi e prendersi cura dei gruppi di minori particolarmente vulnerabili, lo scambio di informazioni e buone prassi, ha permesso la costituzione di un network ricco di esperienze sul campo. Questo network può fornire uno "specchio" delle aree maggiormente critiche in cui lo Stato non riesce a garantire l'attuazione della CRC.

Con ciò intendo che il Rapporto Supplementare, facilmente accessibile e chiaro, preparato dal Gruppo di lavoro per la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (Gruppo CRC) ha avuto una doppia importanza: è una fonte di informazioni indipendenti per il Comitato ONU ed al contempo rappresenta una stimolo per il Governo italiano e tutti gli attori responsabili a livello centrale e regionale dell'attuazione della CRC.



E' quindi molto importante che il Gruppo CRC continui nella sua finora preziosa attività e si impegni nel monitoraggio delle nuove ottanta Osservazioni Conclusive formulate dal Comitato ONU per l'Italia a seguito dell'intensa sessione. Il Comitato ha cercato di indicare la direzione, i passi da intraprendere e le azioni concrete per garantire in pieno i diritti della CRC, in maniera partecipativa e per tutti i minori che vivono nel territorio dello Stato italiano.

Senza dubbio questo richiede una chiara strategia a livello nazionale, adeguate risorse economiche e umane, e la cooperazione tra gli attori rilevanti a livello pubblico e del terzo settore.

Senza dubbio inoltre questo compito richiede un investimento per l'infanzia e l'adolescenza, che vuol dire un investimento nel nostro futuro.

L'immediata preparazione della 2° edizione di una guida pratica per il monitoraggio della CRC in Italia è il primo segnale positivo di tale percorso.

Peter Guran

membro del Comitato ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza e Rapporteur per l'Italia

Capitolo I

LA CONVENZIONE ONU SUI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

I **diritti umani** sono quei diritti che spettano ad ogni persona in quanto tale, in quanto concorrono a definire l'essenza stessa dell'essere umano, e come tali sono preesistenti alla leggi dei singoli Stati che pertanto dovrebbero riconoscerli.

I diritti umani sono diritti fondamentali, universali, inviolabili ed inalienabili e devono trovare sempre adeguata protezione sia a livello nazionale che internazionale

I **diritti dell'infanzia** non sono qualcosa di diverso o altro rispetto ai diritti umani e dunque tutti i trattati sui diritti

umani si applicano anche ai minori. La Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza si riferisce specificatamente e direttamente ai minori definiti come "ogni persona **avente un'età inferiore a diciott'anni**" (art.1 CRC).

Tutti i diritti umani sono governati da una serie di principi che li caratterizzano:

- ➔ **universalità e inalienabilità:** ogni persona ovunque si trovi è titolare dei diritti umani e non può volontariamente rinunciarvi, né può esserne privata da qualcun altro;
- ➔ **indivisibilità:** i diritti umani sono indivisibili e non sono posti in scala gerarchica tra loro (nessun diritto umano è più o meno importante di un altro), in quanto sono tutti inerenti alla dignità di ogni persona;
- ➔ **interdipendenza:** la realizzazione di un diritto spesso può dipendere, in tutto o in parte, dalla realizzazione degli altri diritti;
- ➔ **uguaglianza e non discriminazione:** tutte le persone sono titolari dei diritti umani senza alcun tipo di discriminazione;
- ➔ **partecipazione e inclusione:** ogni persona ha diritto di partecipare attivamente, contribuire e godere degli sviluppi economici, sociali, culturali, civili e politici attraverso cui i diritti umani e le fondamentali libertà possono realizzarsi;
- ➔ **accountability:** i governi e gli altri soggetti individuati come responsabili (*c.d. duty-bearer*) devono garantire che tali diritti siano attuati.

I documenti internazionali fondamentali per il riconoscimento e la tutela dei diritti umani sono:

- la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo (1948) ;
- il Patto Internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali (1966);
- il Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici (1966)

Oltre alla CRC ci sono altre Convenzioni relative alla protezione e promozione di diritti specifici come:

- Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne (1979);
- Convenzione contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti (1984);
- Convenzione per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale (1965);
- Convenzione Internazionale dei Diritti di tutti i Lavoratori Migranti e delle loro Famiglie (1990);
- Convenzione internazionale sui diritti delle persone con disabilità (2006);
- Convenzione internazionale per la protezione di tutte le persone contro la sparizione forzata (2006)



La Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza

(di seguito indicata con l'acronimo CRC – Convention on the Rights of the Child) è stata approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989, dopo quasi un decennio di lavori preparatori, ed è entrata in vigore il 2 settembre del 1990.

L'Italia ha ratificato la CRC il 27 maggio 1991.

**IL GRUPPO CRC IN OCCASIONE DELL'ANNIVERSARIO
PUBBLICA OGNI ANNO IL RAPPORTO CRC**

La CRC rappresenta il riconoscimento da parte dell'intera comunità internazionale della necessità di uno strumento dotato di forza giuridica quale appunto una convenzione - che se ratificata crea l'obbligo in capo agli Stati di uniformarsi alle disposizioni in essa contenute - specificatamente dedicata all'infanzia e all'adolescenza.

La Convenzione ONU è il più completo ed importante strumento normativo internazionale di promozione e tutela dei diritti dell'infanzia ed è inoltre lo strumento internazionale più ratificato nel mondo: attualmente sono 193 i Paesi ratificanti, cioè tutti i Paesi del mondo ad eccezione di Stati Uniti e Somalia. La CRC ha così raggiunto lo scopo dei redattori di esprimere un consenso quasi universale su quali siano gli obblighi degli Stati e della Comunità internazionale nei confronti dell'infanzia, codificando e sviluppando in maniera significativa le norme internazionali applicabili ai bambini. Data l'eterogeneità delle comunità rappresentate, ogni singolo articolo costituisce un compromesso frutto delle negoziazioni che hanno dominato l'intero processo di redazione.

La CRC è stata innovativa per aver racchiuso in un unico trattato l'intera gamma dei diritti civili, culturali, economici, politici e sociali ma soprattutto per aver compiuto una "rivoluzione culturale" riconoscendo il minore non soltanto come oggetto

di tutela e assistenza, ma anche come soggetto di diritto, e quindi titolare di diritti.

La Convenzione è composta di 54 articoli ed è suddivisa in un preambolo e tre parti: la prima parte (articoli 1-41) contiene l'enunciazione dei diritti, la seconda (art.42-45) individua gli organismi preposti e le modalità per l'implementazione e il monitoraggio della Convenzione stessa, e la terza (art. 46-54) descrive la procedura di ratifica. Successivamente sono stati adottati due Protocolli opzionali approvati dall'Assemblea Generale dell'ONU nel 2000.

Il Comitato ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza ha individuato quattro principi generali, trasversali a tutti i principi espressi dalla CRC, ed in grado di fornire un orientamento ai governi per la sua attuazione:

- **Non discriminazione (art.2):** impegna gli Stati parte ad assicurare i diritti sanciti a tutti i minori, senza distinzione di razza, colore, sesso, lingua, religione, opinione del bambino e dei genitori;
- **Superiore interesse del minore (art.3):** prevede che in ogni decisione, azione legislativa, provvedimento giuridico, iniziativa pubblica o privata di assistenza sociale, l'interesse superiore del bambino deve essere la considerazione preminente;
- **Diritto alla vita, alla sopravvivenza, allo sviluppo (art.6):** prevede il riconoscimento da parte degli Stati parte del diritto alla vita del bambino e l'impegno di assicurarne, con tutte le misure possibili, la sopravvivenza e lo sviluppo;
- **Partecipazione e rispetto per l'opinione del minore (art.12):** Prevede il diritto dei bambini ad essere ascoltati in tutti i procedimenti che li riguardano, anche in ambito giuridico. Gli adulti hanno il dovere di ascoltare il bambino capace di discernimento e di tenerne in debita considerazione le sue opinioni.

¹ La data non è casuale in quanto il 1989 è il 30° anniversario dalla Dichiarazione sui diritti del fanciullo (1959) e il 10° anniversario dall'Anno internazionale del fanciullo (1979).

² La legge di ratifica n. 176/1991 è entrata in vigore il 12 giugno 1991. http://treaties.un.org/Pages/ViewDetails.aspx?src=TREATY&mtdsg_no=IV-11&chapter=4&lang=en

³ Il primo impulso verso una rinnovata attenzione al bambino, che da oggetto di diritto diventa soggetto di diritto, arrivò dalla Dichiarazione sui Diritti del Fanciullo (20 novembre 1959).

⁴ Il Protocollo che riguarda il coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati e il Protocollo che riguarda la vendita, la prostituzione e la pornografia coinvolgente bambini, entrambi ratificati dall'Italia l'11 marzo 2002. E' attualmente in corso di approvazione un terzo Protocollo alla CRC su meccanismi di reclamo, approvato l'11 giugno 2011 dal Consiglio Diritti Umani delle Nazioni Unite ed ora al vaglio dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Per maggiori informazioni <http://www.crin.org/NGOGroup/childrightsissues/ComplaintsMechanism/>



ESERCITAZIONE

Approccio Ai Diritti Dell'infanzia e Dell'adolescenza Nei Progetti Di Sviluppo - Scopri come applicare la CRC nel lavoro della tua Organizzazione -

Questa esercitazione è pensata per aiutare coloro che lavorano con o per i bambini/e e i ragazzi/e (operatori, formatori, educatori ecc.) a collegare il loro lavoro e impegno ai diritti della CRC.

L'obiettivo è favorire, nei progetti/programmi di sviluppo, un approccio basato sui diritti delle persone di minore età così come sanciti dalla Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza e dai Commenti Generali del Comitato ONU in merito ai diritti contenuti nella CRC.

Nell'applicare questo approccio in fase di progettazione/programmazione è fondamentale richiamare i principi e le linee guida enunciate dalle Nazioni Unite nel 2003 *"Common understanding among UN Agencies on Human Rights Based Approach to Development Cooperation"*.

Per un approccio alla progettazione basato sui diritti delle persone di minore età, prima di procedere dovremmo comprendere:

- se il progetto che si vuole realizzare è coerente con il Piano Nazionale per l'infanzia e l'adolescenza del Paese, ove esistente, e a quali priorità Paese si intende rispondere;
- se esiste un coordinamento istituzionale (a livello centrale e/o periferico) per le politiche minorili relative al settore specifico di intervento del progetto e se sì, in quale maniera il progetto ne prevede un coinvolgimento;
- se il progetto agisce sulle cause che impediscono al minore di età l'esercizio del diritto/i che si vuole promuovere mirando a favorirne l'accesso in maniera permanente.

Di base qualsiasi intervento di sviluppo in favore dei diritti dei minori di età deve promuovere e proteggere i quattro principi generali, trasversali a tutti i principi espressi dalla CRC:

- superiore interesse del minore di età;
- diritto alla sopravvivenza e allo sviluppo umano

del minore di età;

- non discriminazione del minore di età;
- partecipazione e rispetto per l'opinione del minore di età.

Una volta sviluppato un piano/progetto di intervento paese che tenga in considerazione quanto sopra descritto sarà interessante in fase di valutazione comprendere se:

- gli autori dell'intervento/progetto/programmazione hanno raggiunto gli obiettivi dichiarati;
- il progetto è stato valutato positivamente/negativamente dai beneficiari dell'azione e dalla comunità;
- l'approccio alla progettazione/programmazione basato sulla promozione e protezione dei diritti del minore di età ha favorito un migliore e più efficace raggiungimento dei risultati attesi;
- la sostenibilità dell'intervento è stata assicurata.

Spunti di riflessione:

1. nonostante molte persone e operatori non lavorino alla progettazione/programmazione dei loro interventi con un approccio basato sulla promozione e protezione dei diritti del minore di età, le priorità identificate sono sempre attinenti ai diritti dell'infanzia sanciti nella CRC;
2. i diritti della CRC sono indivisibili e interrelati. Così per esempio, una questione attinente all'educazione può essere anche correlata alla salute.

Capitolo II

L'IMPLEMENTAZIONE ED IL SISTEMA DI MONITORAGGIO DELLA CRC

Articolo 42

Gli Stati parte si impegnano a fare conoscere i principi della Convenzione con mezzi adeguati sia agli adulti che ai fanciulli.

Articolo 43

Il Comitato sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza controlla l'implementazione della Convenzione.

Articolo 44

Gli Stati parte sottopongono al Comitato, entro due anni dalla ratifica, e successivamente ogni cinque anni un Rapporto sullo stato di attuazione della Convenzione e sui progressi compiuti.

Gli Stati parte fanno in modo che i rapporti abbiano una larga diffusione nei loro Paesi.

Articolo 45

Le agenzie delle Nazioni Unite e ogni altro organismo competente possono sottoporre al Comitato propri rapporti.

Il Comitato ONU, se lo ritiene necessario, può trasmettere i rapporti governativi che contengono richiesta di consigli tecnici o assistenza tecnica alle Agenzie delle Nazioni Unite e agli altri organismi competenti, così come può richiedere pareri specializzati sull'attuazione della Convenzione.

Il Comitato ONU può richiedere di procedere a studi su questioni specifiche relative ai diritti dell'infanzia.

Come le altre convenzioni stipulate nel campo della tutela dei diritti umani, anche la CRC pone accanto alle norme sostanziali una serie di procedure volte a garantire il rispetto e l'adempimento degli obblighi convenzionali. Tali procedure sono contenute nella **seconda parte della Convenzione (articoli 42-45)**, che **prevede un sistema di monitoraggio** basato sulla redazione di rapporti periodici da parte degli Stati parte e sulla previsione di un organo di controllo: il Comitato sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza.

La CRC è però l'unico trattato ad avere previsto un **ruolo specifico per le organizzazioni non governative (ONG)**. Infatti l'articolo 45, a) con l'espressione "ogni altro organismo competente" si riferisce proprio ed anche alle ONG, e nella prassi il Comitato ONU si è dimostrato molto recettivo verso le proposte e i suggerimenti forniti dalle ONG, dedicando particolare attenzione e riprendendo spesso nelle proprie raccomandazioni le istanze avanzate dalle ONG.

Il Comitato ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza

Il Comitato ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza si colloca all'interno dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani ed ha il **compito** di monitorare i progressi compiuti dagli Stati parte nell'attuazione dei principi della Convenzione, evidenziando gli eventuali problemi o lacune ed individuando le misure da adottare. Il Comitato ONU è considerato la fonte internazionale più autorevole per quanto concerne l'interpretazione della CRC.

Nell'assolvere alla propria funzione il Comitato ONU si avvale della collaborazione di tutti gli altri organismi competenti, comprese dunque le ONG e le agenzie delle Nazioni Unite (es. OMS, ILO, UNDP, UNESCO, UNICEF).

Il Comitato ONU è composto da 18 membri [LINK] che vengono eletti a titolo personale, e non dunque in rappresentanza del proprio Paese, secondo un criterio di equa ripartizione geografica ed in considerazione dei principali ordinamenti giuridici, per un periodo di quattro anni.

A titolo di esempio riportiamo di seguito la composizione del Comitato ONU al 1 ° marzo 2011





Name	Nationality	Term Expires
Ms. Agnes Akosua AIDOO (Rapporteur)	Ghana	28 February 2015
Ms. Hadeel AL-ASMAR	Syrian Arab Republic	28 February 2013
Ms. Aseil AL-SHEHAIL	Saudi Arabia	28 February 2015
Mr. Jorge CARDONA LLORENS	Spain	28 February 2015
Mr. Bernard GASTAUD	Monaco	28 February 2015
Mr. Peter GURÁN	Slovakia	28 February 2013
Ms. Maria HERCZOG	Hungary	28 February 2015
Mr. Sanphasit KOOMPAPHANT	Thailand	28 February 2013
Mr. Hatem KOTRANE (Vice-chairperson)	Tunisia	28 February 2015
Ms. Yanghee LEE (Vice-chairperson)	Republic of Korea	28 February 2013
Mr. Gehad MADI	Egypt	28 February 2015
Ms. Marta MAURAS PEREZ (Vice-chairperson)	Chile	28 February 2013
Ms. Pilar NORES DE GARCIA	Peru	28 February 2013
Mr. Awich POLLAR	Uganda	28 February 2013
Ms. Kirsten SANDBERG	Norway	28 February 2015
Ms Kamla Devi VARMAH (Vice-chairperson)	Mauritius	28 February 2013
Ms. Hiranthi WIJEMANNE	Sri Lanka	28 February 2015
Mr. Jean ZERMATTEN (Chairperson)	Switzerland	28 February 2013

I membri vengono eletti a scrutinio segreto, sulla base di un elenco di esperti di alta moralità proposto dagli Stati parte, nel corso di un incontro che si tiene ogni due anni presso la sede delle Nazioni Unite a New York, ed ogni Paese contraente ha diritto ad un voto.

Da segnalare anche il fatto che il Comitato ONU organizza annualmente **una giornata di discussione tematica** su questioni attinenti ai diritti dell'infanzia. Si tratta di un incontro pubblico a cui sono invitati a partecipare rappresentanti dei governi, esperti, agenzie delle Nazioni Unite, ONG, al fine di approfondire il tema prescelto per l'incontro .

DAL 2004 UNA DELEGAZIONE DEL GRUPPO CRC PARTECIPA A TALE APPUNTAMENTO.

Inoltre il Comitato ONU periodicamente pubblica i **“Commenti Generali”** con cui fornisce l'interpretazione del contenuto delle norme sui diritti umani,

al fine di supportare gli Stati nell'adempimento dei loro obblighi e assistere tutti gli attori coinvolti nella piena realizzazione dei diritti dell'infanzia .

I rapporti periodici dei governi al Comitato ONU

La procedura prevista dalla CRC stabilisce che gli Stati parte debbano sottoporre entro due anni dalla ratifica della stessa e successivamente ogni cinque anni un rapporto sullo stato di attuazione della Convenzione nel proprio Paese.

⁷ Il numero dei membri del Comitato è stato aumentato dai 10 originari, fino al 2003, ai 18 attuali per poter far fronte all'enorme mole di lavoro dovuta alla ratifica quasi universale della CRC e conseguentemente al numero di rapporti periodici inviati dai Governi.

⁸ Il CV dei singoli membri del Comitato è disponibile alla pagina web <http://www.unhcr.ch/html/menu2/6/crc/> e la composizione aggiornata alla pagina <http://www.ohchr.org/english/bodies/crc/members.htm>

⁹ Per Informazioni in merito agli incontri organizzati e le conclusioni adottate <http://www2.ohchr.org/english/bodies/crc/discussion2011.htm>

¹⁰ I commenti Generali finora pubblicati sono tredici e sono disponibili sul sito internet: <http://gruppcrc.net/Commenti-general-del-Comitato-ONU>



14 Il Rapporto Governativo è uno strumento concreto per promuovere la responsabilizzazione dello Stato verso gli obblighi assunti nei confronti dei diritti dell'infanzia.

I rapporti dei governi devono seguire la struttura definita dallo stesso Comitato ONU, che ha predisposto delle **linee guida per la redazione dei rapporti periodici**¹¹, raggruppando i vari articoli della Convenzione nei seguenti gruppi tematici :

- I. Misure generali di attuazione (articoli 4, 42, 44 para 6)
- II. Definizione di minore (articolo 1)
- III. Principi generali (articoli 2, 3, 6, 12)
- IV. Diritti civili e libertà (articoli 7, 8, 13-17, 37 a)
- V. Ambiente familiare e misure alternative (art. 5, 9-11, 18 para 1-2, 9-11, 19-21, 25, 27 para 4, 39)
- VI. Salute ed assistenza (articoli 6, 18 para 3, 23, 24, 26, 27 para 1-3)
- VII. Educazione, gioco, attività culturali (articoli 28, 29, 31)
- VIII. Misure speciali per la tutela dei minori (articoli 22, 38, 39, 40, 37 b-d, 32-36)

Il rapporto viene predisposto dai governi, anche attraverso gruppi di lavoro interministeriali. Una volta ultimato il rapporto viene inviato, in una delle lingue ufficiali, al Comitato ONU e ne deve venir data ampia diffusione all'interno del Paese.

PER LA COMPILAZIONE DEL TERZO E QUARTO RAPPORTO DEL GOVERNO ITALIANO SULL'ATTUAZIONE DELLA CRC E DEI RELATIVI PROTOCOLLI OPZIONALI, IL COMITATO INTERMINISTERIALE PER I DIRITTI UMANI (CIDU), CHE OPERA PRESSO IL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI (MAE), HA ATTIVATO UN COORDINAMENTO INTERDIPARTIMENTALE PER FAVORIRE LA RACCOLTA DEI DATI.

La valutazione dei Rapporti Governativi da parte del Comitato ONU

Il Comitato ONU si riunisce a Ginevra tre volte l'anno per un periodo di quattro settimane, di cui tre dedicate alla sessione plenaria ed una alla **pre-sessione**, al fine di valutare la situazione dell'infanzia nei Paesi per i quali è previsto l'esame. Nel corso della pre-sessione il Comitato ONU incontra a porte chiuse le delegazioni di ONG e le coalizioni di ONG

che hanno inviato informazioni scritte sotto forma di rapporto, nonché l'UNICEF e le altre agenzie delle Nazioni Unite.

UNA DELEGAZIONE DEL GRUPPO CRC È STATA CONVOCATA DAL COMITATO ONU NEL 2003, NEL 2006 E NEL 2011 IN OCCASIONE DELL'ESAME DELL'ATTUAZIONE DELLA CRC E PROTOCOLLI OPZIONALI IN ITALIA.

A conclusione della pre-sessione, in preparazione alla **sessione plenaria**, per avere chiarimenti in merito alle tematiche ritenute critiche, il Comitato ONU invia al governo una lista di argomenti in forma di domande (**List of issues**), a cui il governo deve rispondere per iscritto nei termini indicati dal Comitato ONU.

Nel corso della **sessione plenaria** i membri del Comitato ONU incontrano le delegazioni governative, e la discussione si svolge sulla base dei documenti prodotti (quindi del Rapporto periodico governativo, dell'eventuale Rapporto Supplementare o alternativo prodotto dalle ONG, delle risposte fornite alla lista di questioni). Le ONG possono essere presenti ma solo a titolo di osservatori, mentre solo i membri del Comitato ONU e i rappresentanti del governo prendono parte alla discussione.

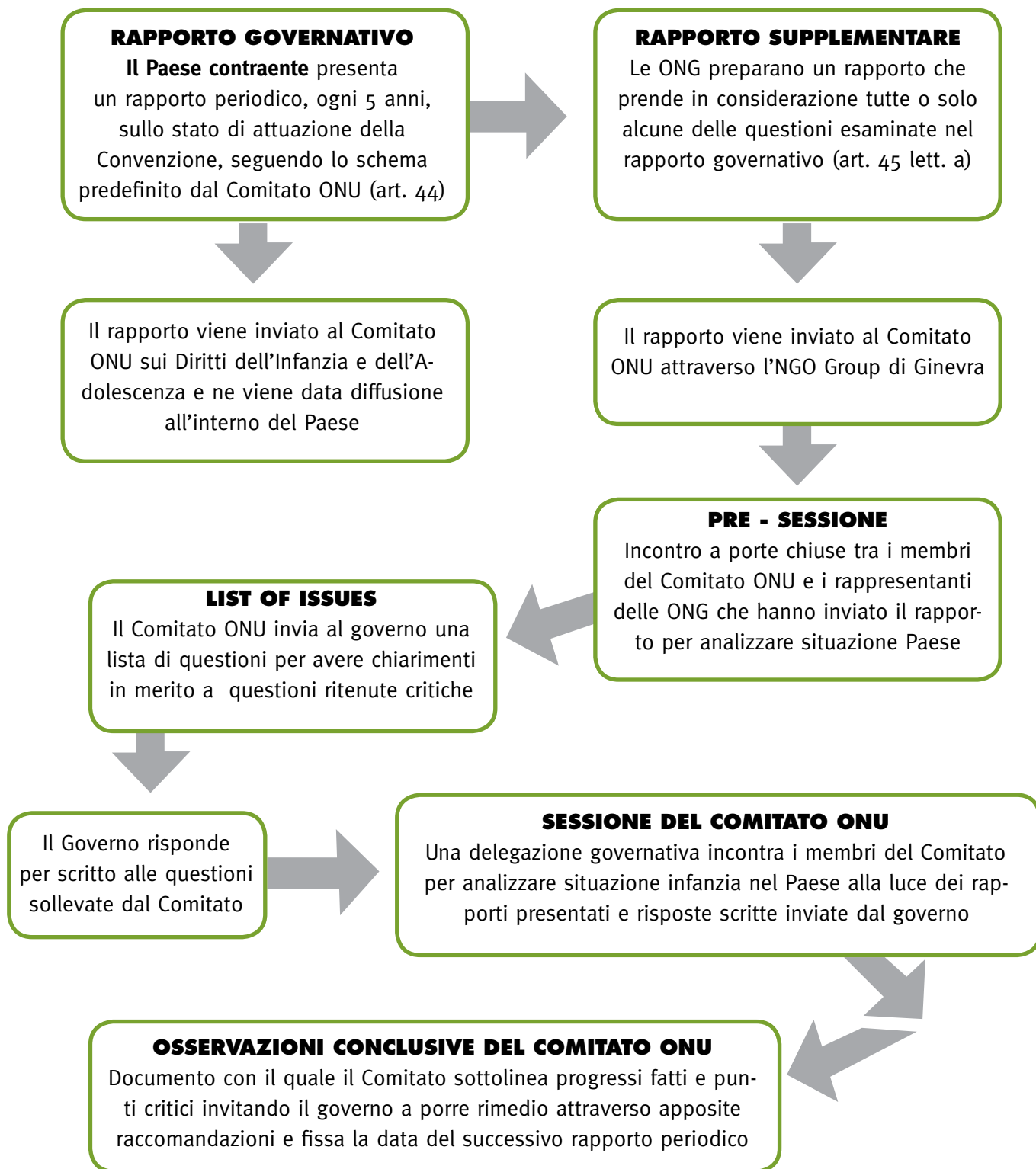
UNA DELEGAZIONE DEL GRUPPO CRC HA ASSISTITO ALLA SESSIONE PLENARIA DEDICATA ALL'ESAME DELL'ITALIA NEL 2003, 2006 E 2011.

Il percorso termina con le **Osservazioni Conclusive del Comitato ONU**, documento pubblico con cui il Comitato ONU rende noto il proprio parere sullo stato di attuazione della Convenzione nel Paese in questione, sottolineando i progressi compiuti ed evidenziando i punti critici, invitando il governo ad intervenire laddove non vi sia congruità, anche attraverso la richiesta esplicita di modifiche legislative. Il documento è estremamente utile in quanto indica la direzione per l'azione futura dei programmi per l'infanzia nel Paese. Il governo dovrebbe poi adoperarsi per implementare le Raccomandazioni espresse dal Comitato ONU, su cui sarà chiamato a render conto nel successivo incontro con il Comitato ONU.

Tale procedura ha consentito nel corso del tempo di promuovere cambiamenti e miglioramenti in molti



16 **SCHEMA - RAPPORTI PERIODICI AL COMITATO ONU**



Capitolo III



L'IMPLEMENTAZIONE ED IL SISTEMA DI MONITORAGGIO DELLA CRC

Il monitoraggio consiste nella raccolta organica e continuativa e successiva analisi delle informazioni sui progressi compiuti rispetto all'attuazione dei diritti sanciti nella CRC.

Il monitoraggio consente di identificare le debolezze e i punti di forza e conseguentemente può fornire alle persone che sono responsabili dell'attuazione della Convenzione le informazioni necessarie per prendere le decisioni più opportune.

Il monitoraggio coinvolge *in primis* **le istituzioni**, ma **anche le ONG**.

Infatti le organizzazioni non governative hanno la facoltà, riconosciuta ed incoraggiata dallo stesso Comitato ONU, di redigere un proprio **Rapporto Alternativo** o **Supplementare**, a seconda che riesamini tutti o solamente alcuni degli argomenti affrontati nel Rapporto Governativo cui si riferisce. Il Rapporto Supplementare non è soltanto uno strumento per evidenziare le lacune e mancanze rispetto all'implementazione dei diritti dell'infanzia, o per indicare dove non sia stato fatto abbastanza, ma rappresenta anche un'opportunità per fornire delle informazioni od analisi aggiuntive, proprio ed anche alle autorità preposte nel proprio Paese alle politiche per l'infanzia. Tale processo ha portato, in alcuni casi, a collaborazioni successive tra le autorità governative e le ONG per promuovere le azioni incoraggiate dal Comitato ONU. Le ONG possono quindi avere un'incidenza molto importante nello sviluppo delle politiche e delle riforme legislative per l'infanzia.

Un effetto indiretto derivante da questa procedura è stata la **creazione di coalizioni di ONG** in molti dei Paesi che hanno ratificato la CRC, costituitesi

proprio con il compito di redigere un Rapporto Supplementare.

Il Gruppo CRC ha ospitato ad ottobre 2010 *il 6th Regional Meeting of NGOs Children's Rights Coalitions* che ha visto la partecipazione di 33 Coalizioni nazionali che si occupano del monitoraggio della Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza provenienti da 32 Paesi Europei.

Realizzato per la prima volta a Berlino nel 1998, e organizzato poi a Stoccolma (1999), Vilnius (2002), Bruxelles (2005) e Bucarest (2008), questo incontro rappresenta, da sempre, un'occasione per condividere le esperienze e la metodologia di lavoro delle Coalizioni che, come il Gruppo CRC, si occupano della tutela e della promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e, in particolar modo, del monitoraggio della CRC nei propri Paesi.

I tre giorni di incontro sono stati scanditi da sessioni plenarie e da nove differenti gruppi di lavoro durante i quali le diverse Coalizioni ed ONG hanno avuto modo di condividere esperienze, idee e buone prassi su vari aspetti che riguardano il monitoraggio della CRC. L'incontro è stata anche l'occasione per mettere in contatto le coalizioni nazionali e ChildOnEurope
¹³ www.childoneurope.org

Tutto il materiale relativo al Meeting è disponibile sul sito del Gruppo CRC, <http://www.gruppocrc.net/articolo-about-us>.

Per avere maggiori informazioni sulle Coalizioni di ONG esistenti in Europa e nel resto del mondo, si può visitare il sito del CRIN - Child Rights International Network, <http://www.crin.org/index.asp>.

¹³ Per maggiori informazioni su ChildOnEurope - European Network of National Observatories on Childhood si veda <http://www.childoneurope.org/> A conclusione del meeting è stata adottata la *Call for Action to strengthen the relationship between National Observatories for Childhood and the NGO Network for the CRC* disponibile su www.childoneurope.org



18 Le varie coalizioni, anche se di forma e struttura differente, hanno in comune il fatto di essere dei network di ONG con il fine di promuovere il monitoraggio della Convenzione e fare pressione per l'attuazione dei diritti dell'infanzia nel proprio Paese. La formazione di coalizioni è del resto incoraggiata dallo stesso Comitato ONU che sollecita la presentazione di un unico rapporto congiunto, in grado di fornire una panoramica più ampia e condivisa dalle varie associazioni che lavorano nel Paese.

I motivi per costituire una coalizione e lavorare in gruppo sono molteplici:

- Le coalizioni fungono da catalizzatori per i diritti dell'infanzia, mettendo insieme organizzazioni che hanno in comune la condivisione dei principi espressi dalla CRC e che lavorano per la loro effettiva attuazione;

IL NUMERO DI ASSOCIAZIONI DEL GRUPPO CRC È AUMENTATO PASSANDO DALLE ORIGINARIE 42 CHE AVEVANO SOTTOSCRITTO IL 1° RAPPORTO SUPPLEMENTARE NEL 2001 ALLE 86 CHE HANNO SOTTOSCRITTO IL 2° RAPPORTO SUPPLEMENTARE NEL 2009. LE ASSOCIAZIONI CHE ENTRANO A FAR PARTE DEL GRUPPO CRC SOTTOSCRIVONO IL DOCUMENTO " PRINCIPI CHE ISPIRANO E REGOLANO L'ATTIVITÀ DEL GRUPPO CRC" CHE HA ALLA BASE LA CONDIVISIONE DEI PRINCIPI ESPRESSI DALLA CRC.

- La credibilità e l'autorità di quanto espresso e portato avanti da un insieme di organizzazioni è generalmente maggiore di quanto possano ottenere le singole organizzazioni individualmente;

CONSAPEVOLI DELLA FORZA DEL LAVORARE IN NETWORK E PRODURRE UN DOCUMENTO COMUNE, IL GRUPPO CRC HA FIN DALL'INIZIO DELLA PROPRIA ATTIVITÀ DECISO DI PRESENTARE IL RAPPORTO SUPPLEMENTARE COME DOCUMENTO CONDIVISO DALL'INTERO NETWORK, LASCIANDO LIBERE LE SINGOLE ASSOCIAZIONI DI SOTTOSCRIVERLO O MENO

- Le coalizioni garantiscono la partecipazione delle ONG, anche le più piccole o quelle presenti solo su scala locale, al processo di monitoraggio;

AL GRUPPO CRC ADERISCONO SIA ASSOCIAZIONI CHE OPERANO SU SCALA NAZIONALE CHE REALTÀ LOCALI.

- Le coalizioni consentono di mettere insieme una gamma di esperienze e competenze necessarie per la preparazione dei Rapporti Supplementari e soprattutto per la promozione dei diritti dell'infanzia;

LE TEMATICHE AFFRONTATE DAL GRUPPO CRC ALL'INTERNO DEL RAPPORTO CRC SONO ANDATE AUMENTANDO DI ANNO IN ANNO FINO A COPRIRE TUTTI E 8 I RAGGRUPPAMENTI IN CUI IL COMITATO ONU HA SUDDIVISO GLI ARTICOLI DELLA CRC. QUESTO È STATO POSSIBILE GRAZIE AL CONTRIBUTO ATTIVO DI UN NUMERO SEMPRE MAGGIORE DI ASSOCIAZIONI CHE HA ANCHE CONSENTITO DI SVILUPPARE APPROFONDIMENTI RISPETTO ALLE TEMATICHE GIÀ ANALIZZATE.

- Il lavoro di gruppo aiuta a sviluppare le capacità dei singoli attraverso lo scambio di conoscenze, esperienze e differenti competenze nell'ambito dei diritti dell'infanzia;

GRAZIE AL SUPPORTO DI ORGANIZZAZIONI CON DIFFERENTI COMPETENZE È STATO POSSIBILE ANALIZZARE ALCUNI FENOMENI SOTTO DIVERSI PUNTI DI VISTA. IL LAVORO IN GRUPPO HA CONSENTITO A TUTTE LE ASSOCIAZIONI DI PRENDERE COSCIENZA DI ALCUNE CRITICITÀ E TEMI DI CUI NON SI OCCUPAVANO E DI AMPLIARE LE PROPRIE CONOSCENZE, AVENDO UNA PANORAMICA A TUTTO CAMPO DEI DIRITTI DELL'INFANZIA IN ITALIA.

- Le coalizioni hanno un ruolo chiave nello stimolare il passaggio da un approccio basato sui bisogni ad uno basato sui diritti tra le organizzazioni che lavorano con o per i minori;

IL LAVORO DEL GRUPPO CRC SI BASA SUL MONITORAGGIO DELL'ATTUAZIONE DEI DIRITTI DELLA CRC E QUINDI TUTTI I FENOMENI, TEMI, ANALIZZATI VENGONO RICONDOTTI AD UN PRECISO DIRITTO DELLA CRC.

⁷ Il numero dei membri del Comitato è stato aumentato dai 10 originari, fino al 2003, ai 18 attuali per poter far fronte all'enorme mole di lavoro dovuta alla ratifica quasi universale della CRC e conseguentemente al numero di rapporti periodici inviati dai Governi.

⁸ Il CV dei singoli membri del Comitato è disponibile alla pagina web <http://www.unhcr.ch/html/menue/6/crc/> e la composizione aggiornata alla pagina <http://www.ohchr.org/english/bodies/crc/members.htm>

⁹ Per Informazioni in merito agli incontri organizzati e le conclusioni adottate <http://www2.ohchr.org/english/bodies/crc/discussion2011.htm>

¹⁰ I commenti Generali finora pubblicati sono tredici e sono disponibili sul sito internet: <http://gruppo-crc.net/Commenti-general-del-Comitato-ONU>



- Le coalizioni garantiscono e favoriscono la diffusione di informazioni all'interno del Gruppo.

A PARTIRE DAL 2009 È STATA AVVERTITA L'ESIGENZA DI SISTEMATIZZARE E RENDERE PIÙ FRUIBILI LE INFORMAZIONI CHE CIRCOLAVANO ALL'INTERNO DEL NETWORK, ED È STATA ATTIVATA LA NEWSLETTER DEL GRUPPO CRC, [HTTP://WWW.GRUPPOCRC.NET/SPIP.PHP?PAGE=NEWS&ID_RUBRIQUE=47](http://www.gruppoCRC.net/SPIP.PHP?PAGE=NEWS&ID_RUBRIQUE=47).

Il ruolo delle ONG è quello di incoraggiare i governi a porre le questioni relative all'infanzia come prioritarie nella propria agenda politica e fare pressione affinché rispettino gli impegni presi. Inoltre, poiché in molti Paesi i governi tendono a considerare chiuso il processo della verifica periodica una volta avvenuta la discussione con il Comitato ONU, diviene cruciale il ruolo delle ONG per sostenere un'azione costante e continua di monitoraggio e aggiornamento.

PER TALE MOTIVO IL GRUPPO CRC HA SCELTO DI PREDISPORRE UN RAPPORTO CRC ANNUALE

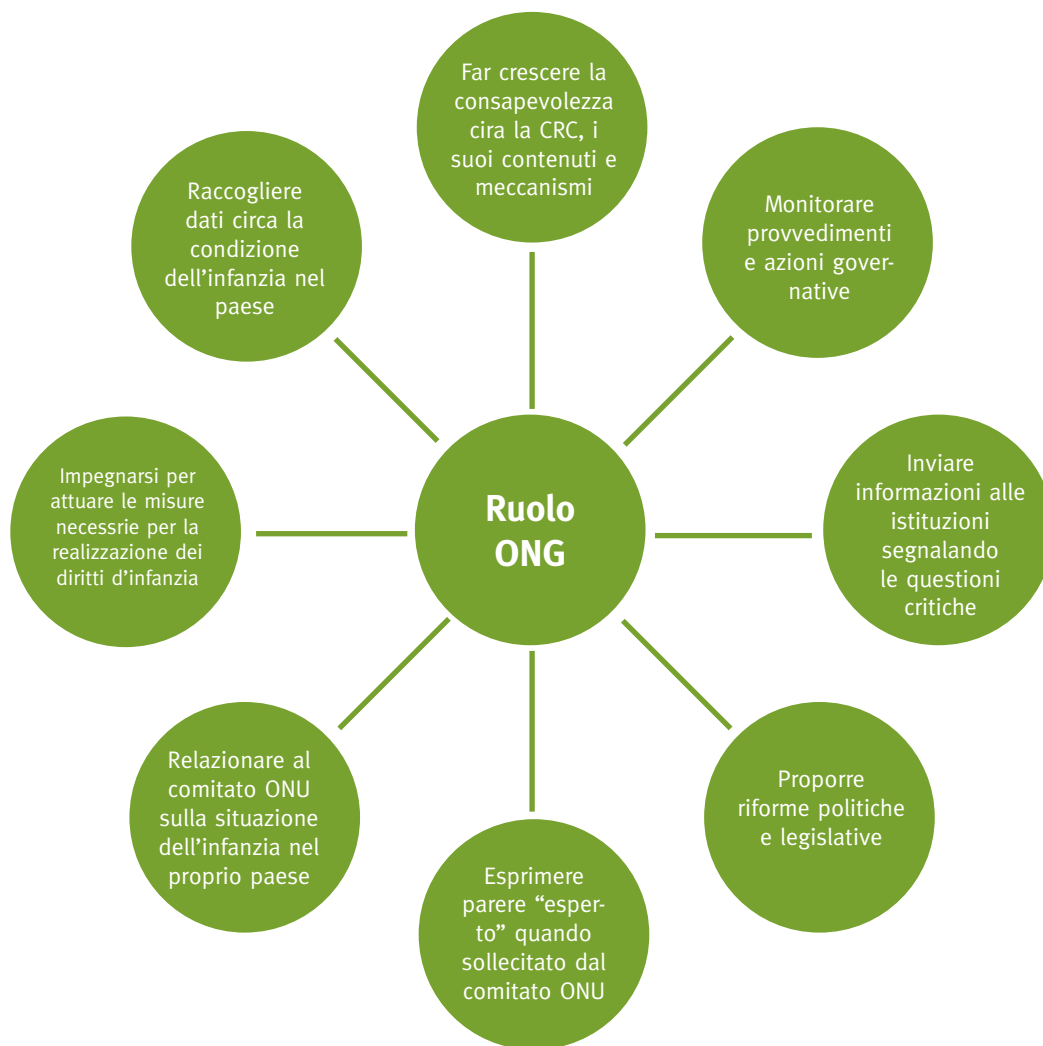
Per aumentare l'impatto si dovrebbe considerare il processo dei rapporti periodici al Comitato ONU come un'opportunità per migliorare, o, in alcuni casi, per iniziare il monitoraggio sui diritti dell'infanzia, a livello centrale e locale; per sensibilizzare l'opinione pubblica e gli operatori sulle questioni relative all'infanzia e per identificare priorità e fissare obiettivi realisticamente raggiungibili nel periodo di tempo che intercorre tra un Rapporto Supplementare e l'altro, definendo e progressivamente verificando i passi necessari per il raggiungimento di tali obiettivi.

L'ANALISI DELL'IMPATTO DELLE RACCOMANDAZIONI DEL COMITATO ONU E DELLE PUNTUALI RACCOMANDAZIONI AVANZATE DAL GRUPPO CRC NEI PROPRI RAPPORTI, HA MESSO IN EVIDENZA CHE NON SIANO STATE PRESE IN DEBITA CONSIDERAZIONE DALLE ISTITUZIONI INDICATE COME COMPETENTI E COME VI SIA STATA UNA SCARSA ASSUNZIONE DI RESPONSABILITÀ. QUESTO È L'OBIETTIVO SU CUI SI CONCENTRERÀ IL GRUPPO CRC NEL PROSSIMO QUINQUENNIO

In sintesi dunque **il processo della redazione di Rapporti Supplementari periodici al Comitato ONU è importante** in quanto:

- è l'unica opportunità per le ONG di evidenziare la mancata applicazione della CRC all'organismo sovranazionale preposto al suo monitoraggio;
- può consentire di ottenere un supporto da parte di un organismo internazionale riconosciuto dai governi e a cui i governi stessi sono chiamati a rispondere;
- è un'ottima occasione per creare una valida e costruttiva alleanza tra le associazioni che nel Paese sono impegnate per la promozione e la tutela dei diritti dell'infanzia;
- il Comitato ONU tiene in grande considerazione le informazioni fornite dai network;
- in molti Paesi tale processo ha consentito l'instaurarsi di un dialogo proficuo tra ONG e i governi in merito all'impegno di uniformare le politiche e le leggi interne agli standard e ai principi sanciti dalla CRC.





A **livello internazionale** il monitoraggio dell'effettiva implementazione della CRC coinvolge le **agenzie specializzate delle Nazioni Unite**, come ad esempio OIL, OMS, UNESCO e certamente UNICEF. Chiaramente anche il **Comitato ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza** va ricompreso nella lista, così come un ruolo importante nel processo di trasmissione dei rapporti periodici governativi al Comitato ONU è stato assunto dal **NGO Group for the CRC** con sede a Ginevra.

L'NGO Group for the CRC si è costituito nel 1983 nella fase di elaborazione della Convenzione, con il nome di Informal Ad Hoc Group for the CRC ed ha avuto un ruolo molto importante nel processo di redazione della Convenzione. In seguito all'adozione della CRC ha poi cambiato nome in quello odierno ed ha come obiettivo quello di facilitare la promozione, l'implementazione ed il monitoraggio della CRC, in particolare facilitando la partecipazione delle coalizioni di ONG nazionali alle sessioni del Comitato ONU. Al suo interno si sono anche costituiti dei sottogruppi tematici che hanno anche la funzione di coordinare l'impegno dei singoli membri affinché le loro azioni possano avere un impatto maggiore e su scala internazionale¹⁴

¹⁴ Attualmente i suoi membri sono oltre 80 ONG internazionali <http://www.childrightsnet.org/NGOGroup/#>

¹⁵ Sito web <http://www.crin.org>

¹⁶ Si veda la pubblicazione curate dall'NGO Group Together with children for children. A guide for non-governmental organizations accompanying children in CRC reporting http://www.crin.org/docs/NGO%20Guide%20With%20Children%20For%20Children%20_%20web.pdf



Va inoltre menzionato il **CRIN** ¹⁵ (Child Rights Information Network) che offre un servizio di informazione e conta oltre 2100 membri tra organizzazioni e singoli operatori in oltre 150 Paesi. Il CRIN opera al fine di supportare e promuovere l'implementazione della CRC mettendo a disposizione le informazioni di cui necessitano le varie organizzazioni per il proprio lavoro.

Fondamentale è poi il coinvolgimento dei titolari dei diritti di cui si sta controllando l'attuazione: bambini e **bambine, ragazzi e ragazze**. Secondo tutti i più recenti orientamenti in merito, i minori dovrebbero essere coinvolti ed incoraggiati a partecipare al processo di monitoraggio. Oltre ad essere un loro diritto (l'articolo 12 della CRC riconosce il diritto di ogni minore di esprimere la propria opinione sulle questioni che lo riguardano e che tali opinioni siano prese debitamente in considerazione tenendo conto della sua maturità), la loro partecipazione:

- permette una migliore conoscenza delle loro idee e priorità: coinvolgere i ragazzi aiuta a capirne meglio le problematiche e le questioni per loro prioritarie;
- rende le azioni più efficaci: se i ragazzi/e sono coinvolti nella fase di ricerca, monitoraggio e valutazione potranno anche essere effettivamente coinvolti nelle decisioni e azioni successive;
- consente di misurare l'efficacia delle nostre azioni: senza il coinvolgimento dei ragazzi nelle varie fasi del processo, non sapremo mai quanto sia stato e sia efficiente e di successo.

**IN ITALIA LA PARTECIPAZIONE
DEI RAGAZZI AL MONITORAGGIO DELLA CRC È CURATA DAL COORDINAMENTO PIDIDA
[LINK [HTTP://WWW.INFANZIAEDIRITTI.IT/](http://www.infanziaediritti.it/)],
CHE PROMUOVE UNA RIFLESSIONE
E UNA FORMAZIONE DEGLI OPERATORI
DELLE DIVERSE ASSOCIAZIONI CHE NE FANNO
PARTE SU COME FAVORIRE LA PARTECIPAZIONE
DI BAMBINI E RAGAZZI, PER PERMETTERE
AI BAMBINI E AGLI ADOLESCENTI CHE VIVONO
IN ITALIA DI VALUTARE LO STATO
D'APPLICAZIONE DELLA CONVENZIONE
NEL PAESE, FACILITANDO IL LORO
DIALOGO CON LE ISTITUZIONI.**

Capitolo IV

IL MONITORAGGIO DELLA CRC IN ITALIA

Le istituzioni

Secondo quanto disposto dall'articolo 44 della CRC è compito degli Stati che hanno ratificato la Convenzione sottoporre al Comitato ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza **rapporti periodici** sui provvedimenti che sono stati adottati per dare attuazione ai diritti riconosciuti nella CRC e sui progressi realizzati per il godimento di tali diritti, nonché darne ampia diffusione nei rispettivi Paesi.

La realizzazione di tale rapporto costituisce sostanzialmente il principale strumento con il quale si realizza periodicamente un monitoraggio dell'attuazione della CRC.

L'ITALIA HA PREDISPOSTO TRE RAPPORTI
PRESENTATI NEL 1994, NEL 2000 E NEL 2009
ED ESAMINATI DAL COMITATO ONU NEL 1995, NEL 2003 2011
RAPPORTI-GOVERNATIVI IL PROSSIMO
È PREVISTO NEL 2017.

La legge 451 del 1997,¹⁸ all'art. 2 comma 6, stabilisce che sia il Governo a predisporre tale rapporto, sulla base di uno schema formulato dall'Osservatorio nazionale per l'infanzia. Il successivo articolo 3, comma 2, lett. d) precisa che è compito del Centro Nazionale di Documentazione e Analisi per l'Infanzia e l'Adolescenza predisporre materialmente tale schema del rapporto sulla base delle direttive fornite dall'Osservatorio.

Per la compilazione del Terzo e Quarto Rapporto del Governo italiano sull'attuazione della Convenzione sui Diritti del Fanciullo e i relativi Protocolli Opzionali, il Comitato interministeriale dei diritti umani (CIDU), che opera presso il Ministero degli Affari Esteri (MAE) e il cui mandato è quello di elaborare e presentare alle Nazioni Unite le relazioni del Governo relative all'attuazione in Italia delle principali convenzioni sulla tutela dei diritti umani, ha istituito **uno speciale gruppo di lavoro** per coordinare l'apporto dei seguenti dipartimenti: Ufficio del Primo Ministro – in particolare il Dipartimento per le Politiche per la Famiglia e per le Pari Opportunità, il Ministero dell'Interno, il Ministero della Giustizia, il Ministero della Difesa, il Ministero del Lavoro, della Salute e delle

Politiche Sociali, il Ministero della Pubblica Istruzione, l'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT), il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, il Comitato italiano per l'UNICEF e altre amministrazioni.

Secondo l'art. 6 comma 1 del DPR n. 103 del 14 maggio 2007, l'Osservatorio Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza, sostenuto dal Centro Nazionale di Documentazione e Analisi per l'Infanzia e l'Adolescenza, ha redatto la relazione in conformità con l'art. 44 della Convenzione.

La bozza di relazione è trasmessa ed elaborata nella sua versione definitiva dal Governo.

In questo lavoro il **Centro Nazionale di Documentazione e Analisi per l'Infanzia e l'Adolescenza** ha acquisito un ruolo centrale, raccogliendo tutti i materiali delle amministrazioni centrali e locali, in quanto membro dell'Osservatorio Nazionale e del Comitato Interministeriale dei Diritti Umani.

Nel corso degli ultimi tre anni, in particolare nel 2007 e nel 2008, il gruppo di lavoro ha inoltre promosso diversi incontri con i rappresentanti delle organizzazioni non-governative che lavorano in questo settore, per promuovere e proteggere i diritti dei bambini a livello nazionale.

IL GRUPPO CRC HA AVVIATO UN CONFRONTO CON IL CIDU,
PRESENTANDO ANNUALMENTE IN TALE SEDE IL RAPPORTO CRC E
SEGUENDO GLI SVILUPPI DEL LAVORO DI REDAZIONE
DEL RAPPORTO GOVERNATIVO.

¹⁷ <http://www.gruppocrc.net/1-Rapporti-governativi>

¹⁸ Legge 23 dicembre 1997, n. 451, Art. 2 (Osservatorio Nazionale per l'Infanzia.) comma 6." Il Governo predispose il rapporto previsto dall'articolo 44 della citata Convenzione di New York alle scadenze indicate dal medesimo articolo, sulla base di uno schema predisposto dall'Osservatorio".

Art. 3. (Centro Nazionale di Documentazione e di Analisi per l'Infanzia), comma 2 lett.d) Il Centro ha i seguenti compiti "predisporre, sulla base delle direttive dell'Osservatorio, lo schema della relazione biennale e del rapporto di cui, rispettivamente, all'articolo 2, commi 5 e 6, evidenziando gli indicatori sociali e le diverse variabili che incidono sul benessere dell'infanzia in Italia";



Il Centro Nazionale di Documentazione e Analisi per l'Infanzia e l'Adolescenza è stato istituito con la legge 451/97.

Il Centro afferisce al Ministero del Welfare e al Dipartimento per le Politiche della Famiglia. Attualmente le funzioni del Centro sono svolte in convenzione dall'Istituto degli Innocenti di Firenze.

Il Centro ha il compito di:

- raccogliere e rendere pubblica la normativa, i dati, le ricerche, la letteratura sulle condizioni dell'infanzia e l'adolescenza;
- analizzare le condizioni di vita di bambini e adolescenti presenti nel nostro Paese;
- analizzare la mappa dei servizi e delle risorse destinate a infanzia e adolescenza;
- promuovere la conoscenza degli interventi delle amministrazioni pubbliche e sviluppare progetti pilota di intervento.

Tutta la documentazione è disponibile su www.minori.it

Come ribadito dal Comitato ONU nelle proprie raccomandazioni è compito del Governo farsi carico delle raccomandazioni e delle osservazioni formulate dal Comitato e adoperarsi affinché, in vista del successivo rapporto, si siano adottate tutte quelle misure in grado di affrontare le difficoltà che impediscono agli Stati parte di adempiere agli obblighi previsti nella CRC.

Sul piano dell'adeguamento dell'ordinamento italiano ai principi della CRC un ruolo propositivo spetta anche alla **Commissione Parlamentare per l'Infanzia**. Infatti, secondo quanto stabilito dalla legge n. 451/97, all'articolo 1, comma 5, è compito della Commissione riferire alle Camere, almeno con cadenza annuale, i risultati della propria attività e formulare osservazioni e proposte sugli effetti, sui limiti e sull'eventuale necessità di adeguamento della legislazione vigente per assicurarne la rispondenza alla CRC.

A livello regionale invece non ci risulta esistere

nessuna normativa specifica relativa all'attribuzione di competenze per il monitoraggio dell'attuazione della CRC. Si evidenzia che alcune delle leggi istitutive del Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza (ad esempio nelle Marche, nel Lazio) prevedono espressamente un impegno del Garante in tal senso; anche alcune leggi quadro regionali sul welfare prevedono osservatori e monitoraggi (ad esempio in Liguria) che, pur citando i Diritti non citano però espressamente la CRC.

Il livello regionale è però importante, così come lo sono in generale tutte le modifiche dell'architettura dello Stato derivanti dal decentramento delle funzioni a seguito delle riforme in senso federale avviate dal nostro Paese nell'ultimo decennio e ancora in corso. In questo senso si sottolinea come al momento della stesura della presente Guida le situazioni regionali siano in evoluzione, così come quella nazionale con i suoi compiti di coordinamento, collegamento e garanzia che la CRC sia implementata su tutto il territorio (come ribadito espressamente dal Comitato ONU). Non solo quindi i Garanti, gli Osservatori e gli eventuali Rapporti regionali saranno oggetto di attenzione, ma soprattutto è l'intero impianto di implementazione (e quindi verifica) della CRC che dovrà vedere coinvolte in modo strutturale e non estemporaneo - e tra di loro in modo coerente - le Regioni. Tale necessità si riverbera anche sulle future azioni che saranno svolte dal Gruppo CRC.

¹⁹ "Recalling that the central Government is responsible for ensuring coordination of the Convention and providing leadership and the necessary support to the regional governments in this regard", Consideration of reports submitted by States parties under article 44 of the Convention. Concluding observations: Italy, point 9.

²⁰ Legge 23 dicembre 1997, n. 451, Art. 1 (Commissione parlamentare per l'infanzia), comma 5. "La Commissione riferisce alle Camere, con cadenza almeno annuale, i risultati della propria attività e formula osservazioni e proposte sugli effetti, sui limiti e sull'eventuale necessità di adeguamento della legislazione vigente, in particolare per assicurarne la rispondenza alla normativa dell'Unione Europea ed in riferimento ai diritti previsti dalla Convenzione sui Diritti del Fanciullo, fatta a New York il 20 novembre 1989, resa esecutiva con legge 27 maggio 1991, n. 176".

²¹ Art.1 Legge Regionale Marche 15 ottobre 2002, n.18

²² Art.2 lett.a) Legge Regionale Lazio 28 ottobre 2002, n.38

²³ Per approfondimenti si veda <http://www.gruppocrc.net/Garante-perl-infanziai>.

²⁴ Art. 30 Legge Regionale n. 12 del 24 maggio 2006, successivamente ripresa nella Legge istitutiva 9/2007 sul Garante Regionale Infanzia



24 Il Gruppo CRC, considerati gli attori chiave per il monitoraggio della CRC in Italia in questi anni, ha avviato un confronto continuo con il CIDU, attraverso degli incontri periodici con i suoi componenti e con la Commissione Parlamentare Infanzia, tramite audizioni formali ed informali. Tuttavia alla luce dell'importanza che il livello regionale riveste per l'implementazione delle politiche sociali, ha valutato importante sviluppare per il prosieguo del proprio lavoro dei momenti di confronto con la Conferenza Stato Regioni.

Le ONG: il Gruppo CRC

Un ruolo importante per l'effettiva attuazione della CRC è assegnato dunque anche alle ONG, -comprese nel termine di "ogni altro organismo competente" (art. 45 lett. a e b), - a cui il Comitato ONU può far riferimento per pareri o rapporti nei settori di loro competenza. Il lavoro intrapreso dal Gruppo CRC e la redazione di un Rapporto Supplementare da parte di un network di associazioni, si inseriscono in questo percorso ed hanno rappresentato una novità per il panorama italiano.

Il monitoraggio compiuto dalle ONG in un Paese con situazioni così variegata come l'Italia implica la collaborazione tra organizzazioni non governative, associazioni, cooperative, associazioni di professionisti e dell'ampia gamma di associazioni locali.

Si è costituito così nel dicembre 2000 il Gruppo di lavoro per la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (Gruppo CRC) con l'obiettivo prioritario di preparare un rapporto sulla condizione dell'infanzia in Italia, supplementare a quello presentato dal Governo italiano, da sottoporre al Comitato ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza.

A novembre 2001 è stato così pubblicato il **1° Rapporto Supplementare** "I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia – la prospettiva del terzo settore" sottoscritto da 42 associazioni e organizzazioni non governative italiane. Il documento, pur non avendo la finalità di analizzare in maniera esaustiva tutte le questioni legate all'infanzia e

all'adolescenza in Italia, ha però fornito al Comitato ONU uno spunto di riflessione evidenziando i nodi critici del nostro sistema. La versione inglese del rapporto è stata infatti inviata al Comitato ONU che nell'ottobre 2002 ha invitato il Gruppo CRC ad un incontro a porte chiuse (pre-sessione) al fine di approfondire quanto espresso nel Rapporto ed ascoltare il punto di vista del terzo settore in merito all'attuazione dei diritti dell'infanzia in Italia. Una delegazione del Gruppo CRC ha poi partecipato a titolo di osservatore anche alla sessione, che si è tenuta a gennaio 2003, tra il Comitato ONU e una numerosa delegazione governativa italiana. Il 31 gennaio 2003 il Comitato ONU ha reso pubbliche le proprie Osservazioni Conclusive relative all'Italia (CRC/C/15/Add.198).

Grazie alla preparazione del Rapporto e alle missioni a Ginevra, il Gruppo CRC ha ottenuto un riconoscimento su scala internazionale:

➡ **il Gruppo CRC è membro del CRIN (Child Rights Information Network)**, sul cui sito [link [http://www.crin.org/organisations/vieworg.asp?id=2612.]] sono disponibili le pubblicazioni del Gruppo CRC;

➡ è parte del circuito del NGO Group for the CRC di Ginevra che tiene i contatti tra i gruppi di lavoro che si sono costituiti in numerosi Paesi e facilita lo scambio di informazioni con il Comitato ONU.

Il Gruppo CRC, presentando il Rapporto Supplementare, ha assunto l'impegno di proseguire nell'opera di monitoraggio della CRC e delle Osservazioni Conclusive al fine di garantire un sistema di monitoraggio indipendente e condiviso con le varie ONG che lavorano per i diritti dell'infanzia.

Nell'ambito di tale percorso il Gruppo CRC ha deciso di predisporre annualmente un Rapporto di aggiornamento sull'attuazione dei diritti dell'infanzia e delle Raccomandazioni del Comitato ONU in Italia (**Rapporto CRC**), focalizzato su tematiche selezionate ritenute prioritarie. Il Rapporto di aggiornamento rappresenta il punto di caduta del monitoraggio compiuto dal Gruppo CRC, ma non



vuole essere solo un momento di denuncia relativamente alle carenze del nostro sistema, ma anche un'occasione per avviare un confronto puntuale e costruttivo con le istituzioni che sono responsabili delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza e dunque dell'attuazione dei diritti garantiti dalla Convenzione.

Il 1° Rapporto CRC è stato pubblicato il 27 maggio 2005, anniversario della ratifica della CRC in Italia, e sono state individuate quattro principali aree di attenzione: le riforme legislative, la tutela dei minori appartenenti ai gruppi più vulnerabili, e l'attuazione in Italia dei due Protocolli Opzionali alla CRC. La parte relativa al Protocollo sulla vendita di bambini, la prostituzione di bambini e la pornografia rappresentante i minori e al Protocollo concernente il coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati è stata tradotta in inglese ed inviata a Ginevra come Rapporto Supplementare sull'attuazione dei Protocolli Opzionali alla CRC in Italia.

Grazie a tale pubblicazione il Gruppo CRC è stato invitato ad incontrare il Comitato ONU a porte chiuse (pre-sessione, 6 ottobre 2005). Nel maggio 2006 ha partecipato all'incontro tra il Comitato ONU e la delegazione governativa a titolo di osservatore.

Successivamente il **27 maggio di ogni anno** il Gruppo CRC ha rispettato l'impegno di pubblicare il Rapporto CRC, ampliando progressivamente l'angolo di osservazione attraverso l'inclusione di nuove tematiche, e garantendo al contempo un aggiornamento puntuale sulle questioni già affrontate, fino ad arrivare a comprendere tutti e 8 i gruppi tematici in cui il Comitato ONU ha suddiviso i diritti della CRC .

L'analisi sviluppata puntualmente per i Rapporti CRC è stata utilizzata dal Gruppo CRC anche per inviare un proprio contributo al **Comitato ONU sull'eliminazione della discriminazione razziale** in occasione della sessione in cui l'Italia è stata sottoposta ad esame, nonché per l'Universal Periodic Review (UPR), la nuova procedura delle Nazioni Unite per valutare periodicamente i progressi compiuti per la difesa e promozione dei diritti umani.

Il 2° Rapporto Supplementare alle Nazioni Unite sul monitoraggio della CRC è stato pubblicato il 17 novembre 2009 e sottoscritto da tutte le associazioni del Gruppo CRC.

Con la pubblicazione del 2° Rapporto Supplementare si è completato il primo ciclo di monitoraggio realizzato dal Gruppo CRC, avviato a partire dalla pubblicazione delle Osservazioni del Comitato ONU indirizzate all'Italia nel 2003.

Capitolo V

IL GRUPPO CRC: FUNZIONAMENTO E PROGRAMMI FUTURI

Il Gruppo CRC, a partire dalla presentazione del 1°Rapporto Supplementare nel 2001, ha assunto l'impegno di monitorare l'attuazione della CRC e delle Osservazioni Conclusive del Comitato ONU, non solo in vista degli appuntamenti periodici con il Comitato ONU, ma al fine di garantire un sistema di monitoraggio costante, indipendente e condiviso con le varie ONG che lavorano per i diritti dell'infanzia in Italia.

Le Osservazioni Conclusive del Comitato ONU rappresentano un valido supporto per tale lavoro in quanto costituiscono uno strumento di emanazione sovranazionale di supporto per le attività di advocacy e pressione politica, affinché le istituzioni orientino le proprie politiche e programmi in conformità con i principi ed i diritti sanciti nella CRC. Allo stesso tempo, le Osservazioni sono uno strumento significativo per valutare in che misura le informazioni fornite dalla società civile siano state prese in considerazione dal Comitato ONU.

La struttura del Gruppo CRC

Il Gruppo CRC è un network aperto a tutti i soggetti del Terzo Settore che da tempo si occupano attivamente della promozione e tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia.

La programmazione ed i Rapporti vengono discussi ed approvati nel corso delle riunioni plenarie annuali. Il lavoro di redazione è organizzato in gruppi tematici, uno per ogni capitolo del Rapporto CRC.

Si è quindi volutamente mantenuta una struttura informale la cui partecipazione è aperta a tutte le realtà, indipendente dalla forma giuridica, dalla connotazione nazionale o locale, che si occupano di tematiche legate all'infanzia.

Il punto comune delle associazioni che ne sono parte è la condivisione dei principi della CRC e conseguentemente la sottoscrizione del documento "principi che ispirano e regolano l'attività del Gruppo CRC"

Tuttavia, poiché nel corso degli anni il numero dei

membri del Gruppo CRC è aumentato superando le 80 associazioni, sono stati introdotti dei correttivi al fine di assicurare la partecipazione solo di quelle associazioni che operano effettivamente ed attivamente per la promozione dei diritti dell'infanzia.

L'adesione al Gruppo CRC è subordinata all'approvazione del network, in sede di riunione plenaria, occasione durante la quale è possibile valutare la candidatura sulla base delle informazioni inviate dall'associazione richiedente.

Annualmente il coordinamento verifica la partecipazione attiva delle singole associazioni alle attività del Gruppo CRC, in primis alla redazione e diffusione del Rapporto CRC, attraverso una serie predefinita di indicatori di partecipazione, sollecitando quelle associazioni che non siano riuscite a contribuire in maniera attiva ai lavori.

Il Gruppo CRC attraverso il proprio operato, si prefigge di garantire un sistema di monitoraggio sullo stato di applicazione della CRC in Italia che sia:

- Indipendente;
- Permanente;
- Aggiornato;
- Condiviso

Monitoraggio

“Esame ed analisi della prassi, delle politiche per l'infanzia e della legislazione in vigore o in corso di attuazione, a livello nazionale e locale, al fine di verificarne la congruità con i diritti sanciti dalla CRC - in particolare con le Osservazioni Conclusive del Comitato ONU – e l'effettiva esigibilità degli stessi”.

²⁶ Per maggiori informazioni si veda documento "Criteri ammissione nuove associazioni al Gruppo CRC" all'indirizzo: http://www.gruppocrc.net/IMG/pdf/CRITERI_AMMISSIONE.pdf



Finalità

Ottenere una maggiore ed effettiva applicazione della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (CRC) in Italia.

Mandato

Garantire un sistema di monitoraggio sull'applicazione della CRC indipendente, permanente, condiviso e aggiornato anche attraverso azioni di dialogo e confronto con le Istituzioni

Attività principali

- ➔ Elaborazione e condivisione di un Rapporto di Aggiornamento annuale (Rapporto CRC) su alcune delle tematiche identificate come prioritarie ed evidenziate nelle Osservazioni Conclusive del Comitato ONU.
- ➔ Incontri di confronto con le istituzioni per valutare l'attuazione della CRC e delle Osservazioni Conclusive del Comitato ONU.
- ➔ Formazione/informazione per le associazioni.
- ➔ Elaborazione e presentazione al Comitato ONU, ogni 5 anni, del Rapporto Supplementare al Rapporto Governativo.

Metodo di lavoro

La programmazione avviene su base annuale, ma ricade nell'ambito di una programmazione a lungo termine, ovvero i cinque anni che intercorrono tra la presentazione alle Nazioni Unite di un Rapporto Supplementare e il successivo. In tal modo il Gruppo CRC intende rispondere all'obiettivo generale di garantire un monitoraggio costante dell'applicazione della CRC in Italia, senza perdere di vista l'appuntamento quinquennale con il Comitato ONU. Infatti i Rapporti di aggiornamento annuali (Rapporti CRC) rappresentano i documenti che sono alla base per la redazione del Rapporto

Supplementare quinquennale.

La programmazione che orienta il lavoro del Gruppo CRC si suddivide nelle seguenti fasi:

- Prima della plenaria le singole associazioni rinnovano al coordinamento la propria disponibilità ad aggiornare le tematiche già trattate e/o sottopongono proposta di inserimento di nuove questioni nel Rapporto, tramite un format;
- I format con proposta di nuovi temi vengono fatti circolare a tutto il Gruppo CRC perché tutti ne possano prendere visione in vista della plenaria;
- Nel corso della plenaria (gennaio) viene approvato l'indice del Rapporto, organizzati i gruppi di lavoro (uno per ogni paragrafo/tema del Rapporto) ed individuati i capofila;
- Il lavoro di redazione avviene nell'ambito dei gruppi di lavoro, principalmente tramite scambio e-mail, di modo da inviare al coordinamento, nei tempi concordati, la bozza finale dei singoli paragrafi già condivisa all'interno del sottogruppo;
- Il coordinamento cura "l'assemblaggio" dei capitoli del Rapporto, che vengono condivisi con i gruppi di lavoro e poi inviati a tutto il Gruppo CRC;
- La bozza finale del Rapporto viene approvata nel corso della successiva riunione plenaria (aprile);
- Il coordinamento raccoglie le sottoscrizioni delle associazioni del Gruppo CRC;
- Il rapporto CRC viene pubblicato (27 maggio) e ne viene data ampia diffusione.

Riportiamo di seguito il calendario dell'attività del Gruppo CRC fino al 2017, anno in cui dovrebbe essere pubblicato il prossimo rapporto governativo.



Calendario attività Gruppo CRC 2012 - 2017	
Gennaio 2012 Riunione plenaria	Discussione ed approvazione indice rapporto CRC
Aprile 2012	Approvazione bozza rapporto
27 maggio 2012	Pubblicazione 5° Rapporto CRC
Giugno – novembre 2012	Distribuzione rapporto CRC tramite incontri istituzionali e partecipazione a convegni
Settembre/Ottobre/Dicembre 2012	Giornata di formazione/riflessione
Gennaio 2013 Riunione plenaria	Discussione ed approvazione indice rapporto CRC
Aprile 2013	Approvazione bozza rapporto
27 maggio 2013	Pubblicazione 6° Rapporto CRC
Giugno – novembre 2013	Distribuzione rapporto CRC tramite incontri istituzionali e partecipazione a convegni
Settembre/Ottobre/Dicembre 2013	Giornata di formazione/riflessione
Gennaio 2014 Riunione plenaria	Discussione ed approvazione indice rapporto CRC
Aprile 2014	Approvazione bozza rapporto
27 maggio 2014	Pubblicazione 7° Rapporto CRC
Giugno – novembre 2014	Distribuzione rapporto CRC tramite incontri istituzionali e partecipazione a convegni
Settembre/Ottobre/Dicembre 2014	Giornata di formazione/riflessione
Gennaio 2015 Riunione plenaria	Discussione ed approvazione indice rapporto CRC
Aprile 2015	Approvazione bozza rapporto
27 maggio 2015	Pubblicazione 8° Rapporto CRC
Giugno – novembre 2015	Distribuzione rapporto CRC tramite incontri istituzionali e partecipazione a convegni
Settembre/ottobre/dicembre 2015	Giornata di formazione/riflessione
Gennaio 2016 Riunione plenaria	Discussione ed approvazione indice Rapporto Supplementare
Aprile 2016	Approvazione bozza rapporto
27 maggio 2016	Pubblicazione 9° Rapporto CRC
Giugno – novembre 2016	Distribuzione rapporto CRC tramite incontri istituzionali e partecipazione a convegni
Settembre/ottobre/dicembre 2016	Giornata di formazione/riflessione
Gennaio 2017 Riunione plenaria	Discussione ed approvazione indice Rapporto Supplementare
20 Novembre 2017	Pubblicazione 3° Rapporto Supplementare

A dieci anni dalla sua attivazione, e a conclusione del primo ciclo di monitoraggio, il network, nel corso del 2010, ha avviato una riflessione interna per valutare l'impatto della propria attività, i punti di forza e le criticità rilevate.

Punti di forza:

- ➡ La partecipazione al Gruppo CRC è stata allargata a nuove associazioni (dalle 42 associazioni originarie si è passati alle 89 del settembre 2011), consentendo così di ampliare la panoramica sui diritti dell'infanzia a nuove tematiche fino a comprendere tutti gli otto raggruppamenti in cui il Comitato



- ONU suddivide gli articoli della CRC;
- I Rapporti CRC hanno avuto un' ampia distribuzione su tutto il territorio nazionale, sia in formato cartaceo (si è arrivati alla stampa di n. 5000 copie), che in formato elettronico (anche attraverso il sito del Gruppo CRC e delle singole associazioni);
- Il Rapporto CRC rappresenta ormai un punto di riferimento, per i suoi contenuti aggiornati e i riferimenti puntuali a norme e dati disponibili (in nota vengono sempre riportate le fonti dei dati e delle informazioni fornite nel testo), non solo per le associazioni ma anche per le istituzioni;
- La cadenza annuale della pubblicazione è stata sempre rispettata nel corso del primo ciclo di monitoraggio, a dimostrazione della costanza e dell'impegno assunto dalle associazioni, contribuendo così ad aumentare la credibilità del Gruppo CRC;
- Il Rapporto CRC non si limita a rilevare le criticità del sistema, ma fornisce alle istituzioni competenti (individuate puntualmente alla fine di ogni paragrafo) concrete e attuabili raccomandazioni;
- Le singole associazioni hanno utilizzato il Rapporto e le raccomandazioni per portare avanti e supportare le proprie azioni di advocacy;

Le criticità riscontrate:

- I cambi di legislatura ed il turn over delle figure di riferimento per l'attuazione delle politiche per l'infanzia, nonché la condivisione di competenze a livello ministeriale, hanno reso spesso difficile l'individuazione del responsabile (duty bearer) di riferimento, e con seguentemente la possibilità di avviare un dialogo;
- Le raccomandazioni rivolte alle istituzioni non hanno spesso ricevuto alcun riscontro; Difficoltà di condurre azioni di advocacy congiunta in tempi brevi e al di fuori dei canali già avviati (Commissione Infanzia e CIDU);
- Assenza di una strategia di visibilità congiunta come Gruppo CRC.

Alla luce di tali considerazioni l'impegno del Gruppo CRC per il prossimo ciclo di monitoraggio (2012 -2017), oltre a garantire un aggiornamento annuale puntuale come fatto in questi anni, sarà volto a sviluppare un sistema di monitoraggio sugli impegni presi dalle istituzioni rispetto a richieste puntuali e a potenziare le azioni di advocacy congiunta. Tale attività si svolgerà anche attraverso il supporto di strumenti web, in modo non solo da rendere disponibili contenuti e dati, ma anche esercitazioni, tools, aggiornamenti. In considerazione inoltre della mutata struttura dello Stato, con funzioni inerenti l'implementazione della CRC afferenti a livelli diversi dell'Amministrazione Pubblica, saranno via via affinati approfondimenti anche relativi alle dimensioni regionali. Il quadro delle istituzioni di riferimento per attuazione raccomandazioni dovrebbe inoltre essere ampliato, facendo leva sui contatti che il network è in grado di sviluppare grazie ai suoi membri.



Allegato I

VERSIONE SEMPLIFICATA DELLA CRC AD USO DEL GRUPPO CRC

Articolo 1

Definizione di minore. Ogni persona fino ai diciotto anni di età.

Articolo 2

Non discriminazione. Gli Stati si impegnano a garantire, nel loro territorio, i diritti della Convenzione ad ogni minore senza distinzione di sorta.

Articolo 3

Superiore Interesse del minore. In tutte le decisioni relative ai minori il superiore interesse del minore deve essere una considerazione preminente.

Articolo 4

Implementazione dei diritti. Gli Stati si impegnano ad adottare tutti i provvedimenti (legislativi, amministrativi etc.) necessari per attuare la Convenzione.

Articolo 5

Ruolo dei genitori. Gli Stati rispettano la responsabilità, il diritto e il dovere dei genitori o della famiglia allargata di dare al minore, in maniera corrispondente allo sviluppo delle sue capacità, l'orientamento e i consigli adeguati all'esercizio dei diritti della Convenzione.

Articolo 6

Sopravvivenza e sviluppo. Ogni minore ha un diritto inerente alla vita. Gli Stati assicurano la sopravvivenza e lo sviluppo del minore.

Articolo 7

Nome e nazionalità. Ogni minore quando nasce ha diritto ad un nome e ad acquisire una cittadinanza.

Articolo 8

Preservazione della propria identità. Gli Stati si impegnano a rispettare il diritto del minore a preservare la propria identità e a prestare l'assistenza per il suo ripristino nel caso il minore ne sia illegalmente privato.

Articolo 9

Separazione dai genitori. Gli Stati vigilano affinché il minore non sia separato dai genitori contro la loro volontà, a meno che non sia nel superiore interesse del minore. In caso di separazione da uno o entrambi i genitori il minore ha diritto a mantenere i contatti .

Articolo 10

Ricongiungimento familiare. Gli stati devono considerare con spirito positivo le domande presentate da un minore o dai suoi genitori per entrare in un Stato parte o lasciarlo ai fini del ricongiungimento familiare. Il minore che ha genitori che risiedono in Stati diversi ha il diritto di mantenere rapporti con entrambi.

Articolo 11

Spostamenti e non ritorni illeciti di minori. Gli Stati devono impedire gli spostamenti illeciti di minori.

Articolo 12

Libertà di esprimere la propria opinione. Il minore ha diritto di esprimere liberamente la propria opinione su ogni questione che lo riguarda. Le opinioni espresse devono essere debitamente pre-



se in considerazione tenuto conto dell'età e del grado di maturità del minore.

Articolo 13

Libertà di espressione. Il minore ha il diritto alla libertà di espressione e di ricevere e diffondere informazioni con ogni mezzo espressivo.

Articolo 14

Libertà di pensiero, coscienza e religione. Gli Stati rispettano il diritto del minore alla libertà di pensiero, coscienza e religione, così come il diritto dei genitori di guidare il minore nell'esercizio di tale diritto in maniera corrispondente allo sviluppo delle sue capacità.

Articolo 15

Libertà di associazione. Gli Stati riconoscono il diritto del minore alla libertà di associazione e alla libertà di riunirsi pacificamente.

Articolo 16

Protezione della privacy. Il minore ha diritto alla protezione da interferenze arbitrarie o illegali nella sua vita privata.

Articolo 17

Accesso informazione appropriata. Gli Stati vigilano affinché i minori possano accedere ad informazione provenienti da varie fonti ed incoraggiano i media affinché divulghino informazioni e materiale di utilità sociale e culturale per i minori. Inoltre favoriscono l'elaborazione di principi direttivi volti a proteggere i minori dai materiali ed informazioni nocive per il suo benessere.

Articolo 18

Responsabilità dei genitori. Entrambi i genitori hanno la responsabilità di provvedere all'educazione ed allo sviluppo del minore. Gli Stati accordano gli aiuti appropriati ai genitori nell'esercizio loro responsabilità.

Articolo 19

Protezione da abuso e negligenza. Gli Stati adottano ogni misura per proteggere i minori contro ogni forma di maltrattamento.

Articolo 20

Minori privi ambiente familiare. Gli Stati devono proteggere e fornire aiuti speciali ai minori definitivamente o temporaneamente privati del proprio ambiente familiare.

Articolo 21

Adozione. Gli Stati che ammettono l'adozione si accertano che il superiore interesse del minore sia la considerazione fondamentale e vigilano affinché sia autorizzata solo dalle autorità competenti.

Articolo 22

Minori rifugiati. Gli Stati adottano le misure adeguate affinché i minori rifugiati o che cercano di ottenere lo status di rifugiati ricevano protezione e assistenza umanitaria necessaria. Gli Stati collaborano con le organizzazioni competenti per aiutare i minori che si trovano in tale situazione.

Articolo 23

Minori con disabilità. Gli Stati riconoscono che i minori mentalmente o fisicamente disabili devono condurre una vita piena in condizioni che favoriscano la loro autonomia e partecipazione attiva alla vita della comunità. Gli Stati riconoscono il diritto dei minori con disabilità a beneficiare di



cure speciali in maniera da concretizzare la più completa integrazione sociale e il loro sviluppo personale.

Articolo 24

Salute e servizi sanitari. Gli Stati riconoscono il diritto del minore di godere del miglior stato di salute possibile e di beneficiare dei servizi medici e di riabilitazione.

Articolo 25

Verifica periodica della collocazione dei minori. I minori collocati dalle competenti autorità al fine di ricevere cure, protezione o terapie fisiche o mentali hanno diritto alla verifica periodica di dette terapie.

Articolo 26

Sicurezza sociale. Gli Stati riconoscono ad ogni minore il diritto di beneficiare della sicurezza sociale, compresa la previdenza sociale.

Articolo 27

Standard di vita. Il minore ha diritto ad uno standard di vita adeguato. I genitori hanno la responsabilità fondamentale, lo Stato deve offrire se del caso un'assistenza materiale e programmi di sostegno.

Articolo 28

Istruzione. I minori hanno diritto all'istruzione. Gli Stati devono garantire l'istruzione primaria gratuita e obbligatoria per tutti, l'istruzione secondaria accessibile per tutti, la diminuzione del tasso di abbandono scolastico e la promozione della frequenza scolastica.

Articolo 29.

Finalità educative. L'educazione deve favorire lo sviluppo complessivo della personalità e delle attitudini del minore, il rispetto dei genitori, della propria identità culturale, il rispetto per le altre culture, dell'ambiente naturale e dei diritti umani.

Articolo 30

Minori di minoranze etniche o popolazioni indigene. I minori che appartengono a minoranze etniche, linguistiche o di origine indigena hanno il diritto di praticare la propria cultura, religione e di parlare la propria lingua.

Articolo 31

Gioco, tempo libero e attività culturali. Gli Stati riconoscono al minore il diritto al riposo e al tempo libero, a dedicarsi al gioco e ad attività culturali.

Articolo 32

Sfruttamento del lavoro minorile. Il minore ha diritto di essere protetto contro lo sfruttamento economico e di non essere costretto a lavori che comportino rischi o possano porre a repentaglio la sua educazione o nuocere alla sua salute o sviluppo. Gli Stati stabiliscono un'età minima di ammissione al lavoro.

Articolo 33

Uso di droghe. Gli Stati devono proteggere i minori contro l'uso di droghe e impedire che vengano utilizzati per la produzione ed il traffico illecito di queste sostanze.



Articolo 34

Sfruttamento sessuale. Gli Stati devono proteggere i minori contro ogni forma di sfruttamento sessuale e di violenza sessuale.

Articolo 35

Rapimento, vendita e tratta. Gli Stati adottano ogni adeguato provvedimento per impedire il rapimento, la vendita o la tratta di minori per qualunque fine e sotto qualsiasi forma.

Articolo 36

Altre forme di sfruttamento. Gli Stati proteggono il minore contro ogni altra forma di sfruttamento pregiudizievole al suo benessere in ogni suo aspetto.

Articolo 37

Tortura e privazione della libertà. Nessun minore può essere sottoposto a tortura o a pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti, né a pena capitale o imprigionamento a vita. Ogni minore privato della libertà sarà separato dagli adulti ed avrà diritto a mantenere i contatti con la sua famiglia, ad avere rapidamente accesso ad un'assistenza legale o ogni altra assistenza adeguata.

Articolo 38

Conflitti armati. Gli Stati vigilano affinché i minori di quindici anni non partecipino direttamente alle ostilità e non siano arruolati nelle forze armate. Gli Stati adottano ogni misura affinché i minori coinvolti in un conflitto possano beneficiare di cure e protezione.

Articolo 39

Riabilitazione. Gli Stati adottano ogni adeguato provvedimento per agevolare il recupero fisico e psicologico ed il reinserimento sociale dei minori vittima di qualunque forma di sfruttamento o maltrattamento, di torture o di conflitti armati.

Articolo 40

Amministrazione della giustizia minorile. Gli Stati riconoscono ad ogni minore accusato o riconosciuto colpevole di reato penale il diritto ad un trattamento che favorisca il suo reinserimento sociale e tenga conto dell'età. Il minore ha diritto di beneficiare di una assistenza legale o di ogni altra assistenza appropriata per la presentazione della sua difesa. Gli Stati si impegnano ad individuare soluzioni alternative all'istituto penale.

Articolo 41

Rispetto per le disposizioni in vigore. Nessuna delle disposizioni della Convenzione pregiudica l'applicazione delle norme più favorevoli al minore in vigore nella legislazione di uno Stato.

SECONDA PARTE

Articolo 42

Gli Stati parte si impegnano a fare conoscere i principi della Convenzione con mezzi adeguati sia agli adulti che ai minori.

Articolo 43

Il Comitato ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza controlla l'implementazione della Convenzione.



Articolo 44

Gli Stati parte sottopongono al Comitato ONU entro due anni dalla ratifica, e successivamente ogni cinque anni un Rapporto sullo stato di attuazione della Convenzione e sui progressi compiuti.

Gli Stati parte fanno in modo che i rapporti abbiano una larga diffusione nei loro Paesi

Articolo 45

Le agenzie delle Nazioni Unite e ogni altro organismo competente possono sottoporre al Comitato ONU propri rapporti.

Il Comitato ONU, se lo ritiene necessario, può trasmettere i rapporti governativi che contengono richiesta di consigli tecnici o assistenza tecnica alle agenzie delle Nazioni Unite e agli altri organismi competenti, così come può richiederli pareri specializzati sull'attuazione della Convenzione. Il Comitato ONU può richiedere di procedere a studi su questioni specifiche relative ai diritti dell'infanzia.

TERZA PARTE

Articolo 46

La Convenzione è aperta alla firma di tutti gli Stati.

Articolo 47

La Convenzione è soggetta a ratifica.

Articolo 48

La Convenzione rimane aperta alle adesioni di ogni Stato.

Articolo 49

La Convenzione entra in vigore trenta giorni dopo il deposito del ventesimo strumento di ratifica o di adesione.

Articolo 50

Ogni Stato può proporre emendamenti alla Convenzione e depositare il testo presso il Segretario Generale delle Nazioni Unite, che ne dà comunicazione agli Stati parte per avviare la procedura di esame, votazione ed eventuale adozione.

Articolo 51

Non sono autorizzate riserve incompatibili con l'oggetto e le finalità della Convenzione.

Articolo 52

Ogni Stato può ritirare l'adesione alla Convenzione.

Articolo 53

Il Segretario delle Nazioni Unite è il depositario della Convenzione.

Articolo 54

I testi ufficiali della Convenzione in lingua araba, cinese, francese, inglese, russa e spagnola fanno ugualmente fede.



A series of horizontal dotted lines spanning the width of the page, providing a template for handwritten notes or a checklist.

SCHEDE 8 RAGGRUPPAMENTI TEMATICI DELLA CRC

RAGGRUPPAMENTO I: MISURE GENERALI DI ATTUAZIONE

TITOLO	Art. CRC	TEMATICHE CORRELATE	SEGNALATO NELLE OSSERVAZIONI COMITATO ONU
MISURE GENERALI DI ATTUAZIONE	4	<p>Legislazione</p> <ul style="list-style-type: none">- Misure adottate per rendere conforme la legislazione interna ai principi della CRC (modifiche adottate, nuove leggi introdotte, possibilità di applicare la CRC direttamente da parte delle competenti autorità nazionali etc.);- Esistenza di giurisprudenza interna che richiami i principi della CRC;- Rimedi esistenti in caso di violazione dei principi della CRC;- Esistenza di disposizioni interne più favorevoli all'attuazione dei diritti garantiti dalla CRC;- Meccanismi previsti a livello nazionale, regionale e locale per garantire l'implementazione della CRC, comprese misure di coordinamento;- Esistenza di istituzioni create per promuovere i diritti dell'infanzia e monitorarne l'attuazione e loro relazioni con le organizzazioni non governative;- Le politiche per l'infanzia e l'adolescenza in Italia. <p>Raccolta dati</p> <ul style="list-style-type: none">- Misure adottate per garantire una raccolta dati sui minori e i loro diritti omogenea e comparabile. <p>Strutture di controllo indipendenti</p> <ul style="list-style-type: none">- Istituzioni di organismi indipendenti per promuovere e tutelare i diritti dell'infanzia, come il garante infanzia. <p>Risorse</p> <ul style="list-style-type: none">- Misure adottate per assicurare l'attuazione dei diritti economici, sociali e culturali al massimo delle possibilità tenendo conto delle risorse disponibili, ed utilizzando indicatori di riferimento;- Passi compiuti per assicurare che il superiore interesse del minore orienti le scelte delle autorità a livello centrale e locale, anche rispetto alle decisioni relative all'allocazione di risorse;- Misure volte ad assicurare che i minori appartenenti a gruppi più vulnerabili siano protetti dagli effetti negativi delle politiche finanziarie, compresi i tagli di risorse nel sociale;- Impegno per l'infanzia nella cooperazione internazionale (percentuale destinata all'infanzia rispetto allo stanziamento totale, progetti specifici nei settori dell'educazione, salute, sociale e altri etc.);- Sostegno a distanza (forme di autoregolamentazione, dati etc.)	



RAGGRUPPAMENTO I: MISURE GENERALI DI ATTUAZIONE

TITOLO	Art. CRC	TEMATICHE CORRELATE	SEGNALATO NELLE OSSERVAZIONI COMITATO ONU
MISURE GENERALI DI ATTUAZIONE	42	Formazione e divulgazione della Convenzione <ul style="list-style-type: none"> - Misure adottate per diffondere la conoscenza della CRC tra adulti e bambini (anche tramite i media, programmi e pubblicazioni per ragazzi e per adulti, seminari, workshop, conferenze sia a livello istituzionale che rivolte al pubblico in generale etc.) e coinvolgimento delle ONG; - Inclusione della CRC nei curricula scolastici; - Previsione di corsi di formazione per professionisti e operatori; - Coinvolgimento dei ragazzi in questo tipo di attività. 	
	44 com 6	<ul style="list-style-type: none"> - Diffusione del Rapporto Governativo a livello locale e nazionale (copie pubblicate, distribuzione, eventi organizzati, coinvolgimenti di ONG etc.); - Diffusione e traduzione in italiano delle Osservazioni Finali del Comitato ONU (copie pubblicate, workshop, seminari, diffusione e rilevanza data dai media, conferenze organizzate a livello governativo etc.). 	

RAGGRUPPAMENTO II: DEFINIZIONE DI BAMBINO

TITOLO	Art. CRC	TEMATICHE CORRELATE	SEGNALATO NELLE OSSERVAZIONI COMITATO ONU
DEFINIZIONE DI BAMBINO	1	<ul style="list-style-type: none"> - Chi è il “minore” nell’ordinamento italiano; - Informazioni sull’età richiesta dalla legge nazionale, ad esempio, età minima per ammissione al lavoro, consultazione medico legale senza consenso dei genitori, trattamenti di carattere medico-chirurgico senza consenso genitori, fine dell’obbligo scolastico, matrimonio, arruolamento volontario nelle forze armate, responsabilità penale, creare o partecipare ad associazioni, scegliere religione o frequentare corsi di religione etc. 	



RAGGRUPPAMENTO III: PRINCIPI GENERALI DELLA CONVENZIONE

TITOLO	Art. CRC	TEMATICHE CORRELATE*	SEGNALATO NELLE OSSERVAZIONI COMITATO ONU
NON DISCRIMINAZIONE	2	<ul style="list-style-type: none"> - Misure adottate per superare le disparità economiche, sociali e geografiche (compreso tra il Nord ed il Sud del Paese); - Misure adottate per prevenire la discriminazione a danno dei gruppi più vulnerabili (compresi i minori stranieri, disabili, rom sinti e camminanti, figli nati fuori dal matrimonio etc.); - Disparità tra i due sessi; - Raccolta dati disaggregati per nazionalità, età e sesso etc. 	
SUPERIORE INTERESSE DEL MINORE	3	<ul style="list-style-type: none"> - Considerazione data a tale principio in ambito giudiziario, amministrativo, scolastico, familiare ed in alcuni ambiti specifici come ad esempio: allocazione di risorse, politiche sociali, adozione, procedure di asilo e immigrazione, amministrazione della giustizia minorile, collocamento di minori in istituti etc. 	
DIRITTI ALLA VITA, SOPRAVVIVENZA, SVILUPPO	6	<ul style="list-style-type: none"> - Condizioni predisposte per creare un ambiente favorevole allo sviluppo del minore, incluso lo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale, psicologico e sociale, e per preparare il minore alla sua vita individuale in una società libera; - Dati relativi alla spesa sociale, sanitaria e scolastica per garantire tali diritti; - Dati relativi ai suicidi di minori e misure adottate per garantire la sopravvivenza degli adolescenti e prevenire i rischi a cui potrebbero essere particolarmente esposti (ad esempio violenza, malattie trasmissibili sessualmente etc.). 	
RISPETTO DELL'OPINIONE DEL MINORE	12	<ul style="list-style-type: none"> - Individuazione dei soggetti referenti e responsabili per l'attuazione e promozione di questo diritto; - Considerazione di tale principio nella legislazione vigente (compresa le norme amministrative locali); - Misure adottate per garantire il rispetto di tale diritto nella vita familiare, scolastica, in ambito giudiziario, procedure di asilo, collocamento in istituto; - Eventuali limitazioni all'esercizio di tale diritto (ad esempio per età); - Esistenza di adeguate strategie per favorire la partecipazione dei bambini nei vari ambiti (giustizia, scuola, vita della comunità etc.) tenendo in considerazione l'età ed il grado di maturità; - Esistenza di organi di decisione a cui partecipa il minore, ad esempio consigli scolastici; - Misure adottate per aumentare la consapevolezza tra i professionisti, le famiglie, gli insegnanti, i politici e gli amministratori locali, gli operatori sociali e giudiziari ed il pubblico in generale circa tale diritto e per incoraggiare i minori ad esercitarlo; - Misure specifiche per garantire la partecipazione senza discriminazioni (di genere, etnia, lingua, cultura, nazionalità, disabilità, etc.). 	

*Premessa: si tratta di valori guida per la lettura dell'intera Convenzione, da considerare come indicatori trasversali all'attuazione di tutti i singoli diritti garantiti dalla CRC



RAGGRUPPAMENTO IV: DIRITTI CIVILI E LIBERTA'

TITOLO	Art. CRC	TEMATICHE CORRELATE	SEGNALATO NELLE OSSERVAZIONI COMITATO ONU
NOME E NAZIONALITA'	7	<ul style="list-style-type: none"> - Registrazione immediata dopo la nascita (comprese situazioni particolari quali ad esempio da genitori irregolari, nomadi, richiedenti asilo etc.); - Acquisizione nazionalità (comprese situazioni particolari quali genitori entrambi stranieri, richiedenti asilo, possibilità di acquisire nazionalità entrambi i genitori etc.); - Diritto del minore a conoscere l'identità propri genitori naturali. 	
CONSERVAZIONE DELLA PROPRIA IDENTITA'	8	<ul style="list-style-type: none"> - Diritto a conservare nome e relazioni familiari. 	
LIBERTA' DI ESPRESSIONE	13	<ul style="list-style-type: none"> - Libertà di ricevere e diffondere informazioni e idee di ogni genere senza discriminazioni; - Risorse finanziarie destinate alla promozione di questo diritto; - Libertà di espressione in vari ambiti di vita dei minori (scuola, famiglia, istituti, media, comunità locale, sistema sanitario, etc.) ed eventuali restrizioni. 	
LIBERTA' DI PENSIERO COSCIENZA E RELIGIONE	14	<ul style="list-style-type: none"> - Insegnamento religione nelle scuole pubbliche; - Risorse finanziarie destinate alla promozione di questo diritto; - Libertà di manifestazione del proprio pensiero e convinzioni senza discriminazioni, ed eventuali restrizioni. 	
LIBERTA' DI ASSOCIAZIONE	15	<ul style="list-style-type: none"> - Libertà di associazione per i minori (comprese le norme che regolano la creazione e l'adesione da parte dei minori di o ad associazioni, ostacoli amministrativi e limiti culturali in tal senso) ed eventuali restrizioni; - Risorse finanziarie destinate alla promozione di questo diritto; - Esistenza e ruolo delle <i>child led organization</i> nella promozione dei diritti (indicare anche le "prassi" legislative e amministrative che supportano/limitano questo diritto). 	
PROTEZIONE DELLA PRIVACY	16	<ul style="list-style-type: none"> - Risorse finanziarie destinate alla promozione di questo diritto; - Misure adottate per prevenire interferenze nella privacy (es. casa, famiglia, corrispondenza, nuove tecnologie etc.) e per proteggere onore e reputazione (comprese le misure particolari per coloro che sono in istituto, o coinvolti in procedimenti giudiziari o amministrativi); - Prescrizioni particolari in caso di minori posti in istituto o sottoposti a procedimenti giudiziari; - Diritto del minore a ricevere pareri medici (in particolare, per esempio, per le ragazze in caso di salute riproduttiva e interruzione della gravidanza oppure per minori affetti da malattie come HIV etc.), legali, psicologici, di orientamento formativo e scolastico, etc. senza il consenso dei genitori; - Protezione della privacy dei minori e media. 	



RAGGRUPPAMENTO IV: DIRITTI CIVILI E LIBERTA'

TITOLO	Art. CRC	TEMATICHE CORRELATE	SEGNALATO NELLE OSSERVAZIONI COMITATO ONU
ACCESSO INFORMAZIONE APPROPRIATA	17	<ul style="list-style-type: none"> - Minori e media (compresa la produzione e distribuzione attraverso i media di materiale di utilità sociale e culturale per i minori), esistenza di sistemi di regolazione e autoregolazione; - Accesso di tutti i minori senza discriminazioni alla produzione e fruizione delle informazioni ed eventuali limitazioni; - Cooperazione internazionale per la produzione e diffusione di questo tipo di materiali; - Esistenza e effettiva applicazione di linee guida per la protezione dei minori da informazioni e materiale nocivi al loro sano sviluppo; - Promozione di politiche per la diffusione attraverso i media di informazioni rivolte a minori e ispirate ai principi di cui all'art. 29 CRC; - Diffusione della Convenzione grazie ai media. 	
DIRITTO A NON ESSERE SOTTOPOSTO/A TORTURA O TRATTAMENTI O PUNIZIONI CRUDELI, INUMANE O DEGRADANTI	37 a)	<ul style="list-style-type: none"> - Previsione del reato di tortura; - Casi di tortura, trattamenti o punizioni crudeli a danno di minori; - Misure previste per la punizioni dei colpevoli di tali atti e misure previste per la riabilitazione fisica e psicologica dei minori che hanno subito simili azioni. 	

RAGGRUPPAMENTO V: AMBIENTE FAMILIARE e MISURE ALTERNATIVE

TITOLO	Art. CRC	TEMATICHE CORRELATE	SEGNALATO NELLE OSSERVAZIONI COMITATO ONU
RUOLO DEI GENITORI	5	<ul style="list-style-type: none"> - Responsabilità, diritti e doveri dei genitori; - Nozione di famiglia; - Consultori familiari e programmi educativi per genitori; - Campagne di sensibilizzazione per genitori e figli sui diritti dei minori nell'ambito della vita familiare, e formazione per categorie di professionisti. 	
RESPONSABILITA' DEI GENITORI	18 com 1-2	<ul style="list-style-type: none"> - Considerazione del superiore interesse del minore nell'ambito della responsabilità dei genitori per la crescita e sviluppo del minore; - Misure adottate per figli di famiglie monogenitoriali e/o appartenenti a gruppi più vulnerabili (inclusi i non abbienti); - Disponibilità dati disaggregati (per area geografica, sesso, comunità appartenenza, etc.) relativi a minori che usufruiscono di queste tipologie di interventi. 	
SEPARAZIONE DAI GENITORI	9	<ul style="list-style-type: none"> - Misure adottate (incluse quelle legislative) per evitare che i minori siano separati dai propri genitori; - Rispetto del diritto del minore di essere ascoltato nell'ambito di tali procedure; - Misure adottate per garantire che in caso di separazione il mi- 	



RAGGRUPPAMENTO V: AMBIENTE FAMILIARE e MISURE ALTERNATIVE

TITOLO	Art. CRC	TEMATICHE CORRELATE	SEGNALATO NELLE OSSERVAZIONI COMITATO ONU
		nore mantenga i rapporti con entrambi i genitori, a meno che ciò sia contrario al suo superiore interesse.	
RICONGIUNGIMENTO FAMILIARE	10	<ul style="list-style-type: none"> - Misure previste per il ricongiungimento familiare degli stranieri in Italia (compresi i richiedenti asilo, il requisito di alloggio idoneo etc.); - Compatibilità con il principio del superiore interesse del minore; - Misure adottate per garantire che i minori con genitori residenti in Paesi differenti abbiano garantito il diritto di mantenere contatti con entrambi. 	
SPOSTAMENTI E NON RITORNI ILLECITI (LA SOTTRAZIONE INTERNAZIONALE DI MINORI)	11	<ul style="list-style-type: none"> - Misure adottate per prevenire e combattere il fenomeno (accordi bilaterali, campagne di informazioni rivolte alle coppie miste, formazione professionisti, informazione al genitore vittima etc.). 	
MANTENIMENTO DEL MINORE	27 com4	<ul style="list-style-type: none"> - Misure adottate per garantire il mantenimento del minore da parte dei genitori o di chi ha responsabilità finanziaria (inclusi casi di separazione e divorzio); - Esistenza di dati disaggregati (per sesso, età, nazionalità di origine, comunità di appartenenza etc.). 	
MINORI PRIVI DI UN AMBIENTE FAMILIARE	20	<ul style="list-style-type: none"> - Misure per il sostegno alla famiglia d'origine e affido familiare (preparazione delle famiglie, diffusione e famiglia affidataria etc.); - Comunità di tipo familiare (ruolo e efficacia dei servizi sociali, definizione delle caratteristiche che contraddistinguono comunità di tipo familiare, comunità alloggio, case famiglia e gruppo appartamento, etc.); - Istituti di assistenza (presenza sul territorio, caratteristiche, etc.); - Monitoraggio e aggiornamento del minore collocato presso tali strutture; - Considerazione dell'origine etnica, religiosa, culturale e linguistica del minore e della continuità che dovrebbe essere garantita nel corso dello sviluppo del minore; - Ascolto del minore e principio del superiore interesse del minore; - Dati sulle cause di allontanamento dal nucleo familiare di origine. 	
ADOZIONE	21	<ul style="list-style-type: none"> - Nazionale (considerazione del superiore interesse del minore, disciplina legislativa delle "open adoption", supporto adozioni difficili etc.); - Internazionale (accordi bilaterali con Paesi non Aja, monitoraggio dell'operatività e dei flussi economici degli enti autorizzati e loro riduzione numerica); 	



RAGGRUPPAMENTO V: AMBIENTE FAMILIARE e MISURE ALTERNATIVE

TITOLO	Art. CRC	TEMATICHE CORRELATE	SEGNALATO NELLE OSSERVAZIONI COMITATO ONU
ADOZIONE		<ul style="list-style-type: none"> - Ascolto del minore e considerazione della sua opinione; - Diritto del minore a conoscere identità suoi genitori naturali; - Monitoraggio sugli esiti a lungo termine delle adozioni: sullo stato di benessere dei figli adottivi e sugli eventuali “fallimenti” ed esistenza di dati disaggregati. 	
VERIFICA PERIODICA DEL COLLOCAMENTO	25	<ul style="list-style-type: none"> - Misure adottate per la verifica del trattamento del minore collocato al fine di ricevere cure, protezione oppure terapia fisica o mentale (autorità competente, meccanismi indipendenti di controllo, frequenza del controllo etc.); - Ascolto del minore; - Dati sui minori collocati (compreso età ,sesso, origine, situazione di abbandono, disabilità, minori stranieri non accompagnati, richiedenti asilo, rifugiati etc.). 	
ABUSO E MALTRATTAMENTO	19	<ul style="list-style-type: none"> - Misure adottate per proteggere il minore da tutte le forme di violenza fisica o psicologica, negligenza, maltrattamenti, sfruttamento, abuso incluso quello sessuale; - Divieto di tutte le forme di violenza, fisica e non, punizioni corporali, violenza assistita, umiliazioni ricevute, fra l’altro, all’interno della famiglia d’origine o adottiva o affidataria, a scuola, in istituto, istituti penali etc.; 	
E MISURE RIABILITATIVE	39	<ul style="list-style-type: none"> - Possibilità per il minore di denuncia direttamente o tramite rappresentante e rimedi previsti; - Campagne preventive e informative; - Esistenza dati disaggregati; - Programmi sociali di supporto, inclusa riabilitazione; - Dati sui servizi sociali, centri e servizi specialistici, numero e loro presenza e distribuzione sul territorio nazionale; - Meccanismi e procedure di monitoraggio; - Informazioni sulle misure adottate per favorire il coordinamento interistituzionale e multidisciplinare; - Misure adottate per identificare, documentare, investigare, processare i casi citati; - Formazioni per professionisti; - Misure adottate per garantire il recupero fisico e psicologico ed il reinserimento sociale dei minori a causa di tali situazioni. 	



RAGGRUPPAMENTO VI: SALUTE ED ASSISTENZA

TITOLO	Art. CRC	TEMATICHE CORRELATE	SEGNALATO NELLE OSSERVAZIONI COMITATO ONU
BAMBINI CON DISABILITA'	23	<ul style="list-style-type: none"> - Promozione della partecipazione attiva nella vita della comunità; - Accesso all'educazione, ed integrazione scolastica; - Servizi sanitari, riabilitazione, inserimento lavorativo e opportunità di svago in conformità con integrazione sociale e garantendo lo sviluppo del minore; supporto finanziario da parte dello Stato; - Formazione per il personale; - Esistenza dati disaggregati. 	
SALUTE E SERVIZI SANITARI	24	<ul style="list-style-type: none"> - Allocazione delle risorse anche in relazione al budget generale; - Esistenza dati disaggregati; - Accesso ai servizi per i minori stranieri e rom; - I diritti del bambino in ospedale; - Campagne di informazione e diffusione allattamento al seno; - Adolescenti; - Interruzione volontaria della gravidanza per le minorenni; - AIDS e minori; - Pratiche tradizionali pregiudizievoli alla salute del minore (es. mutilazioni genitali femminili); - Cooperazione internazionale finalizzata alla piena realizzazione del diritto alla salute nei Paesi in via di sviluppo; - Ingressi temporanei in Italia di minori stranieri per motivi di vacanza o salute (censimento associazioni/enti che se ne occupano, normativa in materia, dati etc.); - Educazione ad una alimentazione sana ed alla attività fisica. 	
SICUREZZA SOCIALE E SERVIZI DI ASSISTENZA ALL'INFANZIA	26 18 com. 3	<ul style="list-style-type: none"> - Aspetti problematici e aree di emergenza relative alla sicurezza sociale; - Misure adottate e relativi costi (dati disaggregati per sesso, età, numero minori per famiglia, famiglie straniere, status dei genitori, famiglie monogenitoriali etc.); - Misure e servizi adottati per garantire assistenza ai figli di genitori lavoratori; - Dati sui servizi educativi per la prima infanzia e loro distribuzione sul territorio nazionale. 	
STANDARD DI VITA	27 com. 1-3	<ul style="list-style-type: none"> - Indicatori utilizzati per stabilire e monitorare numero minori che vivono in povertà; - Esistenza di dati disaggregati per i minori (per regione, età, origine etc.); - Misure adottate per sostenere la famiglie o chi è responsabile dei minori. 	



RAGGRUPPAMENTO VII: EDUCAZIONE, GIOCO E ATTIVITA' CULTURALI

TITOLO	Art. CRC	TEMATICHE CORRELATE	SEGNALATO NELLE OSSERVAZIONI COMITATO ONU
ISTRUZIONE	28	<ul style="list-style-type: none"> - Risorse finanziarie destinate a garantire l'accesso all'istruzione, supporto per la famiglia; - Misure adottate per rendere la scuola accessibile per tutti, compresi gruppi più vulnerabili (minori con disabilità, con malattie croniche e/o rare, stranieri, rom etc.); - Perseguimento del modello del "Sistema Formativo Integrato" tra la scuola, le risorse educative del territorio e le altre agenzie educative; - Mutamenti del sistema scolastico (in termini di riforme, di risorse, tasso abbandono scolastico etc.); - Esistenza dati disaggregati (sesso, età, etnia, nazionalità, religione etc.); - Partecipazione dei minori a livello scolastico; - Cooperazione internazionale attivata per facilitare accesso istruzione bambini in Paesi in via di sviluppo. 	
FINALITA' EDUCATIVE	29	<ul style="list-style-type: none"> - Misure adottate per garantire che le finalità educative indicate nell'art.29 siano incluse nel percorso scolastico (il rispetto diritti umani e libertà fondamentali, rispetto propria identità culturale, e delle altre culture, dell'ambiente naturale etc.); - Formazione per gli insegnanti, programmi e materiale usato; - Meccanismi di partecipazione posti in essere. - Misure per combattere la violenza a scuola ed il fenomeno del Bullismo. 	
GIOCO, ATTIVITA' RICREATIVE E CULTURALI	31	<ul style="list-style-type: none"> - Misure adottate per garantire diritto del minore al gioco e al tempo libero; - Risorse finanziarie destinate a garantire tale diritto; - Sistema formativo extrascolastico; - Misure adottate per garantire il diritto al gioco dei bambini (a scuola, in famiglia, nella città etc.), sia strutturato che libero, per tutte le età (bambini piccoli e adolescenti), senza discriminazioni (es. minori con disabilità); - Misure adottate per garantire il diritto al riposo e al tempo libero (organizzazione del tempo commisurata alle età e non solo ai "tempi di vita" dei familiari, etc.); - Possibilità di accesso dei bambini e dei ragazzi alle iniziative culturali (es. musei, internet, mostre, musica, cinema, teatri, etc.), per tutte le fasce d'età e senza discriminazioni; - Gioco, riposo, tempo libero, sport e accesso alle iniziative culturali per i bambini e ragazzi in ospedale, con malattie croniche e/o rare, in istituto o strutture analoghe, negli istituti penali, per minori con disabilità. 	



RAGGRUPPAMENTO VIII: MISURE SPECIALI PER LA TUTELA DEI MINORI

TITOLO	Art. CRC	TEMATICHE CORRELATE	SEGNALATO NELLE OSSERVAZIONI COMITATO ONU
MINORI RIFUGIATI E MINORI STRANIERI NON ACCAMPAGNATI	22	<ul style="list-style-type: none"> - Procedura prevista, prassi etc.; - Campagne di informazioni e sensibilizzazione per operatori; - Esistenza di dati disaggregati (per nazionalità, etnia, età, sesso, richiedenti asilo, accompagnati e non accompagnati etc.); - Prassi e procedure per garantire l'accesso alle informazioni per la richiesta d'asilo; - Minori stranieri non accompagnati: Misure di lungo e medio periodo disposte per la loro tutela, inserimento sociale, ricongiungimento familiare etc.); - Assistenza e protezione; - Identificazione dei minori; - Accertamento dell'età; - Assicurare che il superiore interesse del minore sia sempre rispettato e garantito nelle decisioni relative al rilascio del permesso di soggiorno; - Minori in nuclei familiari non legalmente soggiornanti in Italia. 	■
MINORI NEI CONFLITTI ARMATI	38	<ul style="list-style-type: none"> - Misure adottate per garantire che minori di 18 anni non partecipino alle ostilità; 	■
<i>Incluso recupero fisico e psicologico e reinserimento sociale</i>	39	<ul style="list-style-type: none"> - Vendita di armi, anche di piccolo calibro e di armi leggere, ai paesi dove i bambini vengono reclutati. 	■
AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA MINORILE	40	<ul style="list-style-type: none"> - Misure adottate per garantire partecipazione del minore; - Nell'ambito del procedimento: <ul style="list-style-type: none"> • diritto a che tutto il procedimento si fondi sul rispetto della minore età; • diritto di beneficiare di un assistente legale o di ogni altra appropriata assistenza per la preparazione e presentazione difesa; • diritto a che il caso sia giudicato senza indugio; • diritto assistenza interprete gratuita per minore straniero che non comprende italiano; • diritto a particolari misure che semplifichino la partecipazione/testimonianza del minore (es. incidente probatorio fuori dal tribunale, testimonianza in tribunale con speciali misure di protezione (vetro specchio etc.); • misure alternative alla detenzione; - Disposizioni per assicurare che il trattamento adottato tenga conto dell'età e miri al reinserimento sociale, previsione del collocamento in famiglia, programmi di formazione generale e professionale, soluzioni alternative all'istituto penale etc.; - Formazione professionale (per giudici, avvocati, assistenti sociali, pubblici ministeri, forze dell'ordine etc.). 	■
MINORI PRIVATI DELLA LIBERTA'	37 b e d	<ul style="list-style-type: none"> - Arresto, detenzione, imprigionamento come extrema ratio; - Misure alternative all'istituto penale (frequenza del loro utilizzo e dati disaggregati sui minori coinvolti); - Misure adottate per prevenire arresto e detenzione (anche in caso di minori richiedenti asilo o rifugiati); - Sistemi di monitoraggio previsti (incluso esistenza organismo indipendente). 	■
PENA PREVISTA, DIVIETO PENA CAPITALE O ERGASTOLO	37 a	<ul style="list-style-type: none"> - Misure adottate per assicurare che l'imprigionamento a vita senza possibilità di rilascio non sia decretato per reati commessi da minori. 	■



RAGGRUPPAMENTO VIII : MISURE SPECIALI PER LA TUTELA DEI MINORI

TITOLO	Art. CRC	TEMATICHE CORRELATE	SEGNALATO NELLE OSSERVAZIONI COMITATO ONU
RECUPERO FISICO E PSICOLOGICO E REIN-SERIMENTO SOCIALE	39	<ul style="list-style-type: none"> - Provvedimenti adottati per favorire recupero e reinserimento sociale dei minori coinvolti nel sistema della giustizia minorile e scelta di luoghi che favoriscano la salute e il rispetto della propria persona e dignità. 	<input type="checkbox"/>
SFRUTTAMENTO ECONOMICO, COMPRESO LAVORO MINORILE	32	<ul style="list-style-type: none"> - Esistenza di una normativa che proibisce e definisce i lavori rischiosi, pericolosi o che possono nuocere alla salute o sviluppo fisico, mentale o morale del minore; - Misure adottate per prevenire lo sfruttamento del lavoro minorile (comprese campagne di sensibilizzazione, formazione, programmi etc.); - Sistema di monitoraggio previsto e esistenza dati disaggregati; - Responsabilità sociale di impresa; - Materiali prodotti da aziende che in altri paesi sfruttano il lavoro minorile; - Uso del lavoro minorile da parte di aziende estere domiciliate in Italia. 	<input type="checkbox"/>
USO DI DROGHE	33	<ul style="list-style-type: none"> - Misure adottate per prevenire l'utilizzo di minori nel traffico e produzione sostanze stupefacenti; - Campagne di informazioni per i ragazzi; - Misure per il sostegno alle famiglie e ai ragazzi, previsioni di strutture di ricovero e programmi per assicurare la loro riabilitazione e reinserimento sociale; - Alcolismo; - Corsi di formazione per insegnanti; - Tabacco e dipendenza da fumo; - Dati aggiornati; - Monitoraggio delle pubblicità di alcol e tabacco. 	<input type="checkbox"/>
SFRUTTAMENTO E ABUSO SESSUALE	34	<ul style="list-style-type: none"> - Pedopornografia; - Prostituzione minorile; - Abuso intrafamiliare; - Sfruttamento sessuale (soprattutto dei minori vulnerabili) - Misure adottate per prevenire ogni tipo di sfruttamento sessuale; - Sviluppo di strategie multidisciplinari per proteggere i minori; - Specializzazione dei professionisti coinvolti e collaborazione tra le varie autorità coinvolte; - Esistenza di dati, anche disaggregati; - Strategie e programmi di prevenzione; - Monitoraggio del fenomeno. 	<input type="checkbox"/>
RAPIMENTO, VENDITA E TRATTA DI MINORI	35	<ul style="list-style-type: none"> - Misure adottate per prevenire il fenomeno; - Campagne di informazioni e risorse destinata allo sviluppo di appositi programmi di prevenzione; - Creazioni di unità specializzate; - Accordi bilaterali. 	<input type="checkbox"/>
ALTRE FORME DI SFRUTTAMENTO	36	<ul style="list-style-type: none"> - Ogni altra forma di sfruttamento pregiudizievole allo sviluppo e alla salute del minore. 	<input type="checkbox"/>
MINORI DI MINORANZE ETNICHE O POPOLAZIONI INDIGENE	30	<ul style="list-style-type: none"> - Misure adottate per garantire diritto del minore di godere della propria cultura, professare la propria religione, utilizzare la propria lingua, accesso ai servizi sanitari e scolastici; - Esistenza di dati disaggregati; - Situazione dei minori rom; - Sgomberi; - Corsi di formazione per operatori sociali, referenti istituzionali sulla cultura rom; - Prevenzione del matrimonio precoce. 	<input type="checkbox"/>

Allegato III

TABELLA SEMPLIFICATA

DELLE OSSERVAZIONI FINALI DEL COMITATO ONU E DELLE RACCOMANDAZIONI CONTENUTE NEL 2° RAPPORTO SUPPLEMENTARE



La tabella include, laddove correlate ai diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, le Raccomandazioni relative all'Italia dell'Universal Periodic Review (UPR) la nuova procedura delle Nazioni Unite per valutare periodicamente i progressi compiuti per la difesa e promozione dei diritti umani (A/HRC/14/4, marzo 2010)

Osservazioni Finali relative all'Italia
Comitato ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza
CRC/C/ITA/CO/3-4, 6 ottobre 2011
Sintesi semplificata ad uso del Gruppo CRC

**2° RAPPORTO
SUPPLEMENTARE**
Gruppo CRC

Ossevizioni	Raccomandazioni	Parag.	Raccomandazioni	Pag.
MISURE GENERALI DI ATTUAZIONE			6-23	8-30
Risorse in Italia	<p>Mancanza di informazioni nel rapporto del Governo Italiano in merito all'attuazione della precedente raccomandazione su bilanci specifici per l'Infanzia (CRC/C/15/add.198, par. 9)</p> <p>Preoccupazione per i tagli all'istruzione, mancato rifinanziamento del piano straordinario 2010 per lo sviluppo del sistema integrato dei servizi socio educativi, riduzione dei fondi per le Politiche della famiglia, del Fondo nazionale per le politiche sociali e il Fondo nazionale per l'infanzia e adolescenza.</p> <p>Disparità regionali.</p> <p>Peggioramento del ranking internazionale dell'Italia sulla corruzione ed effetti sui diritti dei bambini.</p>	<p>14-15</p> <p>Realizzare un'analisi dell'allocazione delle risorse per l'infanzia a livello nazionale e regionale.</p> <p>Garantire un'assegnazione equa del bilancio in tutte le Regioni.</p> <p>Affrontare efficacemente il problema della corruzione.</p> <p>Garantire che tutti i servizi per i bambini siano protetti dai tagli dovuti all'attuale crisi finanziaria.</p>	<p>Introdurre un sistema di monitoraggio per analizzare annualmente la quota di risorse che l'Italia destina complessivamente e, per settore, all'infanzia e incrementare nei prossimi bilanci annuali le risorse destinate ai fondi nazionali che finanziano i servizi per l'infanzia e l'adolescenza.</p> <p>Attuare e rendere accessibile sul proprio sito internet un sistema di rendicontazione delle risorse stanziare e utilizzate annualmente.</p> <p>Monitoraggio della spesa sociale per l'infanzia e l'adolescenza omogeneo e coerente a livello nazionale accessibile anche via Internet, basato sull'evidenza delle risorse assegnate.</p>	<p>17</p>
Cooperazione internazionale	<p>Diminuzione costante dal 2006 dei livelli di aiuto pubblico allo sviluppo (APS), compreso il contributo per l'UNICEF.</p>	<p>22 - 23</p> <p>Aumentare l'APS al fine di raggiungere l'obiettivo concordato a livello internazionale dello 0,7 per cento del PIL entro il 2015.</p> <p>Garantire che il rispetto dei diritti dei bambini diventi una priorità assoluta negli accordi di cooperazione internazionale.</p> <p>Aumentare il sostegno alle organizzazioni internazionali che si occupano di diritti dei bambini, in particolar modo dell'UNICEF.</p>	<p>Riprendere la discussione sulla riforma del sistema della cooperazione italiana.</p> <p>Rendere trasparente nella programmazione previsionale e nella presentazione del bilancio la quota di risorse che si intendono stanziare specificatamente in favore del finanziamento di interventi per l'infanzia e l'adolescenza.</p> <p>Adottare per la valutazione dei progetti destinati all'infanzia strumenti chiari di valutazione ex ante e ex post, che permettano di</p>	<p>21</p>



Ossezazioni

Raccomandazioni

Parag.

Raccomandazioni

Pag.

...segue MISURE GENERALI DI ATTUAZIONE

Cooperazione internazionale			22-23	garantire l'efficacia degli interventi stessi ed il positivo impatto sui minori cui si riferiscono.	21
------------------------------------	--	--	-------	---	----

Coordinamento tra istituzioni e tra governo e ONG	<p>Trasferimento dei poteri dal Governo centrale alle Regioni attraverso il Federalismo.</p> <p>Esistenza di differenti meccanismi di coordinamento diversi tra loro.</p> <p>Mancanza di un Gruppo di lavoro specifico all'interno della Conferenza Stato-Regioni che si occupi delle politiche relative ai diritti dell'infanzia.</p>	<p>Rivedere e chiarire il ruolo dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza nel coordinamento delle politiche per l'infanzia e rafforzare il coordinamento con i Ministeri competenti e le istituzioni a tutti i livelli.</p> <p>Sviluppare meccanismi efficaci per assicurare un'applicazione coerente della CRC in tutte le regioni attraverso il rafforzamento del coordinamento tra il livello nazionale e regionale.</p> <p>Adottare ed identificare i Livelli Essenziali delle Prestazioni concernenti i Diritti Civili e Sociali.</p>	8- 9	<p>Assicurare la continuità del lavoro e la riunione periodica dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, prevedendo i necessari meccanismi di raccordo con il livello regionale.</p> <p>Individuare gli strumenti legislativi con cui armonizzare le diverse normative che si sono succedute negli ultimi anni e che hanno modificato l'ordinamento giuridico in modo da garantire l'effettiva attuazione della CRC.</p> <p>Ridefinizione delle funzioni e dei compiti del Centro nazionale di documentazione ed analisi per l'infanzia e l'adolescenza in modo da creare un sistema articolato di centri o osservatori regionali in grado di rispondere alla carenza dei flussi informativi regionali e locali sulla condizione dell'infanzia e sui servizi ad essi dedicati.</p>	23
--	--	---	------	--	----

Piano nazionale infanzia	Mancata implementazione del Piano nazionale d'azione e di intervento per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva, 2010-2011.	Destinare fondi per l'attuazione del Piano d'azione a livello nazionale e regionale.	10-11	Adottare quanto prima il nuovo Piano Nazionale Infanzia, secondo le indicazioni contenute nel DPR 103/2007.	25
---------------------------------	--	--	-------	---	----

RACCOMANDAZIONI UPR
42- 43-
RAFFORZARE GLI SFORZI PER FINALIZZARE, ADOTTARE ED APPLICARE, IN CONSULTAZIONE E COOPERAZIONE CON TUTTE LE RILEVANTI PARTI IN CAUSA, INCLUSA LA SOCIETÀ CIVILE, UN PIANO NAZIONALE DI AZIONE PER I MINORI, COME RACCOMANDATO DAL COMITATO PER I DIRITTI DEI MINORI.

Mancanza di Fondi specifici.

Processo di assegnazione dei fondi a livello regionale (può ritardare ulteriormente l'attuazione del Piano).

Mancanza di un sistema di monitoraggio.

Integrare in questo Piano e nei successivi le nuove raccomandazioni del Comitato ONU.



Ossevizioni Raccomandazioni Parag. Raccomandazioni Pag.

...segue MISURE GENERALI DI ATTUAZIONE

Garante per l'infanzia	<p>Diversità in termini di mandato, composizione, struttura, risorse e nomina dei garanti regionali.</p> <p>Non tutti i Garanti regionali hanno la possibilità di esaminare ricorsi individuali.</p>	<p>Assicurare che il Garante nazionale per l'Infanzia e l'adolescenza sia nominato in tempi brevi e che possa disporre di sufficienti risorse umane, tecniche e finanziarie per garantire la sua indipendenza ed efficacia.</p> <p>Garantire una protezione uniforme ed efficace della promozione dei diritti dell'infanzia in tutte le regioni, che comprenda assistenza e coordinamento dei garanti regionali.</p> <p>Procedere in tempi brevi all'istituzione di un organismo nazionale indipendente sui diritti umani, in pieno accordo con i Principi di Parigi, per assicurare un monitoraggio completo e sistematico dei diritti umani, compresi i diritti dei bambini.</p>	12-13	<p>Approvare la legge istitutiva del Garante nazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, con caratteristiche di indipendenza gerarchico-funzionale, alta specializzazione e risorse economiche ed umane adatte al suo adeguato funzionamento.</p> <p>Adottare leggi uniformi istitutive del Garante regionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e provvedere alla loro nomina, prevedendo e assicurando un adeguato coordinamento con la futura figura del Garante nazionale.</p>	27
-------------------------------	--	--	-------	--	----

RACCOMANDAZIONI UPR
 11. 12. 13. 14. **CREARE AL PIÙ PRESTO UNA ISTITUZIONE NAZIONALE PER I DIRITTI UMANI CHE SIA IN ACCORDO CON I PRINCIPI DI PARIGI;**
 15. **CREARE UN OMBUDSPERSON PER I MINORI IN ACCORDO CON I PRINCIPI DI PARIGI;**

Raccolta dati	<p>Scarsità di dati disponibili sull'infanzia, in particolare mancano dati sui bambini vittime di violenza, i bambini privati del loro ambiente familiare (compresi i bambini in affidamento), i bambini vittime di sfruttamento economico, i bambini con disabilità, figli adottivi, minori rifugiati e richiedenti asilo.</p> <p>Eterogeneità dei dati.</p>	<p>Assicurare che il sistema informativo nazionale sulla cura e la protezione dei bambini e delle loro famiglie diventi pienamente operativo e che abbia le necessarie risorse umane, tecniche e finanziarie per essere efficace nella raccolta di informazioni in tutto il paese.</p> <p>Assicurare un approccio omogeneo in tutte le regioni.</p>	16-17	<p>Colmare la carenza di un sistema di raccolta dati centrato sui minori, che siano rappresentativi ed uniformi tra le varie Regioni in modo da essere comparabili e aggiornati puntualmente.</p>	30
----------------------	---	---	-------	---	----

Formazione e divulgazione della CRC	<p>Non è stata attuata la precedente raccomandazione (CRC/C/15/Add.198, par. 19 (d) e 31) che prevedeva una formazione sistematica sui diritti dell'infanzia e sulla CRC per tutti i coloro che lavorano per o con bambini.</p>	<p>Assicurare la formazione sistematica, obbligatoria sui diritti dell'infanzia per tutti i professionisti che lavorano con e per i bambini, in particolare agenti di polizia, carabinieri, giudici e personale penitenziario.</p>	18-19		
--	--	--	-------	--	--

PRINCIPI GENERALI DELLA CRC 24-27 34-47

Non discriminazione	<p>Discriminazione contro i Rom, Sinti e Camminanti.</p> <p>Modifiche al codice penale che riduce le condanne per la propaganda che sostiene la superiorità razziale o</p>	<p>Assicurare che tutti i minori godano di pari diritti ai sensi della Convenzione, senza distinzione di alcuna specie in particolare.</p> <p>Prendere rapidamente tutte le</p>	24- 25	<p>Adeguate risorse economiche per garantire che il principio di non discriminazione venga attuato, in particolare per l'integrazione di bambini e adolescenti appartenenti ai gruppi più vulnerabili.</p>	35
----------------------------	--	---	--------	--	----

RACCOMANDAZIONE UPR
 37. **FARE TUTTI GLI SFORZI POSSIBILI PER PREVENIRE ED ELIMINARE TUTTE LE FORME DI DISCRIMINAZIONE NEI CONFRONTI DEI MINORI**



	Ossevizioni	Raccomandazioni	Parag.	Raccomandazioni	Pag.
...segue PRINCIPI GENERALI DELLA CRC					
<p>Non discrimina- zione</p> <p>RACCOMANDA ZIONE UPR 57. GARANTIRE PARI DIRITTI AI MEMBRI DELLE MINORANZE ROM E SINTI, GARANTIRE CHE TUTTI I MINORI ROM E SINTI SIANO ISCRITTI A SCUOLA E FARE TUTTI GLI SFORZI POSSIBILI PER INCO RAGGIARE LA LORO REGOLARE FREQUEN ZA SCOLASTICA; PARI ACCESSO AL LAVORO, ALL'EDUCAZIONE E ALL'ASSISTENZA SANITARIA;</p>	<p>etnica, in violazione della precedente raccomanda zione del Comitato.</p> <p>Disparità di trattamento tra figli legittimi, illegittimi, biologici e nati fuori del matrimonio.</p> <p>Mancata ratifica della Convenzione sullo status giuridico dei minori nati fuori del matrimonio del Consiglio d'Europa.</p>	<p>misure necessarie per garan tire l'effettiva eliminazione di qualsiasi forma di discrimina zione dei bambini di origine rom.</p> <p>Adottare un piano efficace d'azione nazionale sulla prevenzione del razzismo, la discriminazione razziale, la xenofobia e l'intolleranza.</p> <p>Adottare adeguate misure legislative per eliminare ogni residua discriminazione tra figli nati nel matrimonio e figli nati fuori dal matrimonio.</p> <p>Accelerare la ratifica della Convenzione del Consiglio d'Europa sullo status giuri dico dei minori nati fuori del matrimonio.</p>			
	<p>Rispetto opinio- ne del minore</p> <p>Assenza di un esplicito diritto del minore ad essere ascoltato in tutti i procedimenti civili, penali e amministrativi.</p> <p>Assenza di linee guida per l'attuazione della legge n. 149/2001.</p> <p>Mancanza di un processo di consultazione sistema tica dei bambini durante gli iter di presentazioni di Leggi che li riguardano sia a livello nazionale, sia a livello regionale o locale.</p> <p>Assenza di linee guida specifiche sulla partecipa zione dei bambini nello sviluppo del prossimo Piano nazionale Infanzia.</p>	<p>Introdurre una disposizione normativa che stabilisca il diritto del bambino ad essere ascoltato, in tutti i tribunali, organi amministrativi, istituzioni, scuole, istituti di assistenza all'infanzia e in ambito fami liare per tutte le questioni che riguardano l'infanzia.</p> <p>Fornire adeguata tutela per garantire che la partecipazio ne possa avvenire in modo efficace.</p> <p>Definire linee guida per la nomina dei consigli di difesa / curatori speciali per il bambi no nei casi di adozione.</p> <p>Assicurare che i ragazzi e le ragazze siano coinvolti nello sviluppo della legislazione e delle politiche di loro interes se, compreso il rafforzamen to dei Consigli dei ragazzi, attraverso la creazione di strutture di supporto regionale o nazionale.</p>	<p>26-27</p>	<p>Coinvolgere i bambini e gli adolescenti nel moni toraggio del Piano Nazionale Infanzia attuale e nell'ela borazione di quelli futuri, con particolare attenzione ai minori appartenenti ai gruppi vulnerabili, nel rispetto degli standard internazionali per la parteci pazione e prevedendo congrui processi insieme ai Garanti Regionali e al futuro Garante Nazionale Infanzia.</p> <p>Tenere conto del dettato dell'art.12 della CRC nell'ela borazione dei LIVEAS.</p> <p>Promuovere a tutti i livelli l'ascolto e il coinvolgimento dei minori nei processi di definizione e monitoraggio delle politiche locali che li riguardano.</p> <p>Consolidamento dell'azione di monitoraggio ed elaborazione delle linee guida sulla partecipazione avviata dall'Osservatorio Nazionale Infanzia in prepara zione del PNI, e la possibilità di coordinare e supportare a livello nazionale gli Enti Locali che abbiano in atto o inten dano promuovere esperienze di partecipazione e forme di</p>	<p>39</p>



Ossezioni Raccomandazioni Parag. Raccomandazioni Pag.

...segue PRINCIPI GENERALI DELLA CRC

rappresentanza di bambini e ragazzi.

Riforma del patrocinio a spese dello Stato e la difesa d'ufficio;

Istituire corsi di formazione per curatori ed avvocati dei minori.

Rendere applicabile la Convenzione Europea di Strasburgo sull'esercizio dei diritti dei minori in tutti i procedimenti che riguardano i minori.

DIRITTI CIVILI E LIBERTA'

28-35

48-58

Il diritto all'identità

Obbligo di presentare il permesso di soggiorno per il compimento di atti di stato civile, quali la dichiarazione di nascita e il riconoscimento del figlio naturale (legge n. 94/2009 in materia di sicurezza pubblica).

Situazione dei bambini apolidi e rom.

Assicurare per legge l'obbligo della registrazione anagrafica di tutti i bambini nati e residenti in Italia sia facilitarne la praticabile.

Intraprendere campagne di sensibilizzazione sul diritto di tutti i bambini ad essere registrati alla nascita, indipendentemente dall'estrazione sociale ed etnica e dallo status soggiornante di genitori.

Facilitare l'accesso alla cittadinanza per i minori stranieri.

28-29

RACCOMANDAZIONE UPR 40. APPLICARE LA LEGGE 91/1992 SULLA CITTADINANZA ITALIANA IN MODO TALE DA PRESERVARE I DIRITTI DI TUTTI I BAMBINI NATI IN ITALIA

Libertà di pensiero, coscienza e religione

Mancanza di alternative valide all'insegnamento della religione cattolica.

Assenza di informazioni circa la disponibilità e la diffusione dei moduli per avvalersi della facoltà di non frequentare l'ora religione cattolica.

Garantire che l'insegnamento religioso sia veramente facoltativo.

Garantire che tutti i genitori degli alunni nelle scuole pubbliche siano pienamente consapevoli della natura facoltativa dell'istruzione religiosa.

Rendere disponibili le informazioni nelle lingue straniere più comuni.

Studiare, identificare e documentare le buone prassi riguardanti gli insegnamenti alternativi e considerare la possibilità di inserire insegnamenti alternativi nei programmi scolastici nazionali.

30-31

Porre in essere misure idonee per garantire che tutti i genitori, in particolar modo quelli d'origine straniera, siano messi a conoscenza della facoltà di non avvalersi dell'IRC al momento dell'iscrizione scolastica, attraverso informazioni predisposte anche nelle principali lingue straniere più diffuse tra i genitori e gli studenti frequentanti la scuola.

Effettuare un monitoraggio sulle attività alternative offerte e di promuovere la realizzazione di valide attività alternative didattiche che contribuiscano alla formazione dello studente.

53



Ossezioni

Raccomandazioni

Parag.

Raccomandazioni

Pag.

...segue DIRITTI CIVILI E LIBERTA'

Accesso alle informazioni in modo appropriato

Mancanza di un quadro giuridico ed educativo favorevole al godimento dei diritti dei bambini ai sensi dell'articolo 17 del Convenzione.
 Ruolo dei mass media italiani e delle pubblicità raffiguranti donne e ragazze come oggetti sessuali.
 Dal 2007, mancata riconvocazione del Comitato istituito per monitorare l'attuazione del Codice "Media e Minori".
 Tutela del diritto alla privacy dei minori, informazioni sull'uso di Internet non sono fornite in un linguaggio childfriendly.
 Rappresentazione negativa degli immigrati e delle minoranze nei media.
 Contenuto della pubblicità porta a modelli di consumo potenzialmente pericolosi di cibo, farmaci, giocattoli ed altro.

Promuovere e sostenere lo sviluppo del Codice Media e Minori che integri pienamente le disposizioni e le finalità dell'articolo 17 della Convenzione.
 Riconvocare il Comitato di monitoraggio del "Codice Minori e Media" e garantire che le violazioni del Codice siano soggette a sanzioni amministrative e legali efficaci.
 Prendere misure per assicurare un supporto responsabile e proattivo in grado di combattere il razzismo e l'intolleranza, e mettere in atto un sistema di monitoraggio che assicuri la sua effettiva attuazione.

32-33

Provvedere a colmare le carenze legislative con la definizione e l'approvazione del nuovo Codice Media e Minori dotato di adeguati strumenti sanzionatori e idonei strumenti di monitoraggio.
 Recepire la Direttiva UE 2007/65/CE «Audial Media Services».
 Introdurre la media education come materia di studio obbligatoria, nel curriculum scolastico.

54

Punizioni Corporali

Molti genitori trovano ancora opportuno utilizzare gli schiaffi come mezzo di disciplina.

Riforma della legislazione nazionale per garantire il divieto esplicito di ogni forma di punizione corporale in tutti gli ambienti, anche familiare.

34-35

RACCOMANDAZIONE UPR
38. INCORPORARE NELLA PROPRIA LEGISLAZIONE LA SENTENZA DELLA CORTE SUPREMA DEL 1996 SECONDO LA QUALE LA PUNIZIONE CORPORALE NON È UN METODO DISCIPLINARE LEGITTIMO DA ADOTTARE IN CASA E COMUNQUE CONDANNARE IN TUTTI I CASI LA PUNIZIONE CORPORALE ANCHE COME SISTEMA EDUCATIVO.

Mancata approvazione di una legge che vieti esplicitamente ogni forma di punizione corporale in tutti gli ambienti, anche familiare (CRC/C/15/Add.41, par. 20

Sensibilizzare i genitori e l'opinione pubblica sugli effetti della punizione corporale sul benessere dei bambini e sulla genitorialità positiva.

AMBIENTE FAMILIARE E MISURE ALTERNATIVE

36-44

59-85

Ambiente Familiare

Natura prettamente di carattere monetaria degli interventi.
 Alti costi degli asili nido privati e per i posti negli asili nido pubblici.

Assicurare sostegno alle famiglie a basso reddito e numerose.
 Incrementare la qualità dell'istruzione della prima infanzia e le opportunità di accesso agli asili nido pubblici.

36-37

Prevedere un Piano nazionale straordinario per dotare il Paese di nuovi asili nido comunali, rafforzando gli incentivi fiscali ed altre misure di sostegno finanziario per i Comuni.
 Allargare e sviluppare la base conoscitiva disponibile sui servizi 0-3 anni,

108



Ossezioni Raccomandazioni Parag. Raccomandazioni Pag.

...segue AMBIENTE FAMILIARE E MISURE ALTERNATIVE

Ambiente Familiare

in particolare attraverso la messa a disposizione di dati disaggregati per comuni, per target.

Minori privati dell'ambiente familiare

Mancanza di standard minimi dei servizi e delle cure nelle comunità di tipo familiare.

Garantire l'attuazione della legge 149/2001 in tutte le regioni.

38-39-40

Ridefinire gli standard minimi per le diverse tipologie di comunità, a cui le singole normative regionali devono far riferimento, in maniera omogenea su tutto il territorio nazionale, garantendo anche un effettivo monitoraggio circa l'esistenza ed il mantenimento degli standard richiesti e prevedendo atti formali di chiusura laddove ciò non si verifichi.

108

RACCOMANDAZIONI UPR
39. INTRAPRENDERE MISURE EFFETTIVE PER SVILUPPARE MISURE ALTERNATIVE RISPETTO ALLA ISTITUZIONALIZZAZIONE E DISPORRE LA SISTEMAZIONE DI MINORI IN ISTITUTI ESCLUSIVAMENTE COME ULTIMA RISORSA;

Scarsa attuazione della legge n. 149/2001 concernente il monitoraggio indipendente e la registrazione di tali comunità.

In particolare:

- Adottare a livello nazionale standard minimi;
- Garantire un monitoraggio indipendente da parte delle istituzioni competenti del collocamento di tutti i minori e stabilire un meccanismo di responsabilità per persone che percepiscono finanziamenti pubblici per ospitare questi bambini;
- Intraprendere un'analisi esauriente su tutti i minori privi di un ambiente familiare e creare un registro nazionale
- Modificare il Testo Unico sull'immigrazione, al fine di specificare esplicitamente il diritto al ricongiungimento familiare e la sua applicazione a tutti gli stranieri, comprese le famiglie in Italia
- Garantire la corretta selezione, formazione e supervisione di famiglie affidatarie e fornire loro un adeguato sostegno finanziario;
- Prendere in considerazione le linee delle Nazioni Unite - Risoluzione 64/142 del 20 dicembre 2009.

Mancanza di valutazione della qualità dei servizi erogati e mancanza di responsabilità dei finanziamenti pubblici percepiti per i bambini accolti.

Disparità regionali nei casi di affidamento, e mancata adozione di linee guida e di una legislazione comune in materia di affidamento.

Ricongiungimento familiare per minori stranieri: procedure lunghe e recepimento della CE 2003/86/CE.

Effettuare un serio monitoraggio dei minori in strutture di accoglienza attraverso la definizione e la costruzione di «banche dati» affidabili e costruite su criteri omogenei e condivisi da Stato-Regioni.

Monitoraggio costante circa la situazione dei minori in comunità, in attuazione di quanto previsto dalla Legge 149/2001, ex art. 9 comma 2 e 3 e art. 25 CRC, al fine di rendere esigibile al minore il diritto alla famiglia.

Emanare disposizioni interne volte a garantire che le domande di ricongiungimento familiare riguardanti soggetti minorenni vengano trattate con carattere di priorità, e quindi in tempi più rapidi di quelli ordinari.

Adozione

Mancanza di una ferma e coerente base giuridica per le adozioni.

Introdurre il principio del superiore interesse del minore nella legislazione, ivi compresa la legge n. 184/1983 e Legge n. 149/2001, e nelle procedure di adozione.

41-42

Potenziamento delle azioni di verifica e di controllo sull'operatività degli Enti Autorizzati in Italia e soprattutto all'estero.

73

Continuano adozioni internazionali con Stati che non hanno firmato la Convenzione dell'Aia.

Concludere accordi bilaterali con tutti i paesi di origine dei minori che non hanno ancora ratificato la Convenzione dell'Aja del 1993.

Avvio operativo della Banca Dati Nazionale dei minori adottabili e degli aspiranti genitori adottivi per un costante monitoraggio dei minori adottabili e la messa in

Gran numero enti autorizzati, mancanza di un sistema di monitoraggio adeguato.



...segue AMBIENTE FAMILIARE E MISURE ALTERNATIVE

Garantire un controllo efficace e sistematico di tutti gli enti autorizzati, limitare il gran numero di enti autorizzati e garantire che il processo di adozione non fornisca guadagni finanziari.

Assicurare un controllo sistematico sul benessere dei bambini adottati e sulle cause e le conseguenze in caso di fallimento delle adozione.

rete di informazioni tra i Tribunali per i Minorenni italiani.

Sostegno alle adozioni difficili di minori italiani e stranieri attraverso provvedimenti mirati, a livello sociale ed economico, dando applicazione all'art. 6 comma 8 Legge 49/2001.

Violenza, abusi e maltrattamenti

Assenza a livello nazionale di un sistema comune per la protezione e la prevenzione di ogni forma di violenza fisica e psicologica nei confronti dei minori e di un monitoraggio.

Mancanza di un sistema nazionale di raccolta dati su tutte le forme di violenza contro i bambini.

Disparità regionali in termini di linee guida sulla violenza contro i bambini così come per la prevenzione, il trattamento e lo sradicamento della violenza.

Abbandono dei bambini da parte di madri che si trovano in situazioni difficili.

Ribadisce le sue preoccupazioni precedenti e osservazioni conclusive (CRC/C/15/Add.198, par. 37 e 38) e raccomanda che lo Stato, richiamato la sua attenzione Commento Generale n. 13 (2011).

Eliminare ogni forma di violenza contro i minori, assicurando l'attuazione delle raccomandazioni dello studio delle Nazioni Unite sulla violenza sui bambini.

Fornire informazioni riguardanti l'attuazione suddetto studio nel prossimo rapporto periodico, in particolare quelle evidenziate dal rappresentante speciale del Segretario generale sulla violenza contro i bambini.

Sviluppare una strategia nazionale per prevenire e contrastare ogni forma di violenza e maltrattamenti contro i bambini.

Introdurre il divieto esplicito riguardante tutte le forme di violenza contro i bambini in tutti gli ambiti.

Consolidare un sistema nazionale di raccolta dati, analisi e diffusione, e un programma di ricerca sulla violenza ed i maltrattamenti contro i bambini.

43-44

Attivazione di un Sistema nazionale di rilevazione e monitoraggio dei minori seguiti dai servizi sociali e socio-sanitari territoriali per situazioni di disagio, trascuratezza, maltrattamento e abuso, allo scopo di ottenere dati significativi e comparabili su scala regionale e nazionale relativi all'incidenza, l'epidemiologia, le tipologie di violenza, le cause, le conseguenze della violenza sui bambini e sugli adolescenti, quale base indispensabile ed urgente per la valutazione dell'efficacia delle leggi vigenti e delle azioni realizzate, nonché la programmazione delle politiche.

Avvio di una strategia nazionale condivisa, per la prevenzione primaria, secondaria e terziaria del maltrattamento e dell'abuso dei minori sia intrafamiliare che extrafamiliare attraverso il coinvolgimento di tutti i servizi pubblici e privati competenti, anche al fine di giungere alla redazione di un Piano di azione nazionale di prevenzione della violenza, come raccomandato dallo Studio delle Nazioni Unite sulla violenza sui bambini e dall'OMS.

Realizzare un programma nazionale di formazione del personale sociale, sanitario e scolastico per la prevenzione e la protezione dei bambini dalla violenza, anche

85



Ossevazioni Raccomandazioni Parag. Raccomandazioni Pag.

...segue AMBIENTE FAMILIARE E MISURE ALTERNATIVE

d'intesa con le Regioni e con le Organizzazioni Non Governative competenti in materia.

SALUTE ED ASSISTENZA

45-58

86-113

Minori con Disabilità	<p>Disabilità vista come un "handicap".</p> <p>Insegnanti di sostegno: disparità regionali.</p> <p>Inadeguatezze e ritardi nella cura per minori con disabilità nella prima infanzia.</p> <p>Mancanza di dati statistici sui minori con disabilità della fascia 0-6 anni.</p>	<p>Garantire un approccio basato sui diritti in relazione ai bambini con disabilità e prendere in considerazione iniziative di informazione e formazione.</p> <p>Fornire un numero sufficiente di insegnanti specializzati a tutte le scuole in modo che tutti i bambini con disabilità possano avere accesso ad un'istruzione inclusiva di qualità.</p> <p>Raccogliere dati specifici e disaggregati sui bambini con disabilità, anche per la fascia di età 0-6 anni e adeguare politiche e programmi in base ai risultati della ricerca.</p> <p>Prendere in considerazione il commento generale del Comitato n. 9 (2006) sui diritti dei bambini con disabilità.</p>	45-46	<p>Adottare metodologie e strumenti efficaci e condivisi per acquisire una banca dati precisa e aggiornata sulle diverse tipologie di disabilità in età evolutiva ed anche sulle variabili socio-demografiche a queste associate.</p> <p>Attuare politiche aggiornate in campo sanitario e sociale ispirate ai nuovi paradigmi OMS di salute e disabilità che garantiscano il diritto alla diagnosi certa e precoce nell'ambito del processo di presa in carico globale e continuativa.</p> <p>Realizzare politiche e modelli di welfare regionali e locali di tipo «inclusivo» ispirati ai principi della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità.</p>	101
Salute e assistenza sanitaria	<p>Non sono ancora stati definiti i livelli essenziali di assistenza sanitaria (Livelli Essenziali di Assistenza - LEA).</p> <p>Elevato e crescente tasso di obesità infantile, aumento dei bambini affetti da malattie allergiche e/o respiratoria.</p> <p>Alto tassi di mortalità perinatale tra le madri straniere e poca assistenza alle madri stranieri prima e dopo il parto (impatto della Legge sicurezza).</p>	<p>Promuovere standard minimi nei servizi di assistenza sanitaria per tutti i bambini in tutte le regioni.</p> <p>Intraprendere un'analisi dell'attuazione del Piano Sanitario Nazionale 2006-2008 e sulla base dei risultati assegnare i fondi per l'assistenza sanitaria.</p> <p>Definire i livelli essenziali di assistenza sanitaria (Livelli Essenziali di Assistenza - LEA).</p> <p>Migliorare i programmi di formazione per tutti gli operatori sanitari, sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.</p> <p>Intraprendere programmi di sensibilizzazione destinate alle scuole e alle famiglie, sull'importanza dell'esercizio fisico, delle sane pratiche alimentari</p>	47-48	<p>Attivare programmi di intervento educativi, informativi e di aggiornamento rivolti al personale sanitario e non solo, atti a ridurre l'enorme disuguaglianza tra e all'interno delle Regioni nella cura e nell'assistenza sanitaria della popolazione minorile.</p> <p>Attuare ulteriori indagini per migliorare il monitoraggio di alcune variabili sia di carattere sanitario ed epidemiologico, sia di carattere socio-demografico, relative all'evento nascita, alla mortalità infantile, all'assistenza ospedaliera, alle sorveglianze delle malattie infettive e delle vaccinazioni, alle condizioni di cronicità e disabilità che colpiscono la popolazione minorile.</p>	92



	Ossevazioni	Raccomandazioni	Parag.	Raccomandazioni	Pag.
...segue SALUTE ED ASSISTENZA					
		<p>e migliorare la qualità di educazione fisica nei curricula delle scuole primarie e secondarie.</p> <p>Sviluppare e implementare l'informazione e la campagna di sensibilizzazione sul diritto alle cure sanitarie di tutti i bambini, compresi quelli di origine straniera, rivolgendosi in particolare alle strutture sanitarie frequentate dalle comunità straniere.</p> <p>Affrontare la questione dei tassi elevati di mortalità perinatale tra le madri straniere.</p>		<p>Indagare nuove metodologie integrate per incrementare la protezione vaccinale, superando le disuguaglianze in termini di possibilità di accesso e gratuità e favorendo l'informazione e la partecipazione delle famiglie.</p>	
Allattamento	<p>Basso tasso di allattamento esclusivo al seno per i primi sei mesi e diffusione della pratica di fornire alimenti complementari ai bambini a partire dall'età di quattro mesi.</p> <p>Commercializzazione non regolamentata di cibo per neonati, bambini e adolescenti e inadeguatezze nel monitoraggio della commercializzazione dei sostituti del latte materno.</p>	<p>Intraprendere azioni per migliorare la pratica dell'allattamento al seno esclusivo per i primi sei mesi, attraverso misure di sensibilizzazione tra cui campagne, informazione.</p> <p>Rafforzare il monitoraggio delle norme di commercializzazione esistenti relative ai prodotti alimentari per i bambini e le disposizioni per la commercializzazione dei sostituti del latte materno, biberon e tettarelle compresi, e garantire che tali norme vengano monitorate su base regolare.</p>	49-50	<p>Applicazione delle «Linee di indirizzo nazionali su protezione, promozione e sostegno dell'allattamento al seno» a partire dall'istituzione di un monitoraggio nazionale dei tassi di allattamento secondo le definizioni OMS e di uno studio obiettivo delle cause di fallimento dell'allattamento al seno.</p> <p>Adeguamento di tutti i provvedimenti nazionali, regionali e locali ai requisiti del Codice Internazionale OMS/UNICEF.</p> <p>Attuazione del progetto «Guadagnare salute» con azioni concrete, coerenti e verificabili per regolamentare la promozione commerciale di alimenti e bevande rivolta a bambini ed adolescenti.</p>	98
Salute mentale	<p>Assenza di una strategia nazionale o di un sistema di valutazione e monitoraggio della situazione della salute mentale dei minori, in particolare gli adolescenti.</p> <p>Mancanza di risorse e di</p>	<p>Rafforzare i servizi disponibili e la qualità dei programmi per la salute mentale.</p> <p>In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Attuare e monitorare le Linee Guida Nazionali sulla Salute Mentale; 	51-52	<p>Garantire la presenza omogenea in tutto il territorio nazionale di un sistema integrato di servizi di Neuropsichiatria Infantile, attraverso adeguati investimenti di risorse, in grado di operare in coerente sinergia con pediatri, pedagogisti clinici, ed altre figure</p>	99



Ossezioni Raccomandazioni Parag. Raccomandazioni Pag.

...segue SALUTE ED ASSISTENZA

<p>équipe multidisciplinari per affrontare i problemi di salute mentale dei bambini con un approccio socio-psicologico.</p> <p>Psicofarmaci utilizzati da minori che hanno un effetto collaterale e che aumentano i casi di suicidio.</p> <p>Depressione che porta ai suicidi tra minori.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppare una politica nazionale di salute mentale con una chiara focalizzazione sulla salute mentale degli adolescenti e garantire la sua effettiva attuazione, assegnando un finanziamento pubblico adeguato e sviluppare e implementare un sistema di monitoraggio; • Attuare un approccio multidisciplinare al trattamento delle malattie e disordini di natura psicologica e psico-sociale tra i bambini attraverso la definizione di un sistema integrato di assistenza sanitaria mentale infantile che coinvolga genitori, famiglia e scuola. 	<p>professionali riconosciute, al fine di garantire un approccio il più possibile multidisciplinare al tema del disagio psichico.</p> <p>Strutturare un adeguato sistema di monitoraggio della salute mentale dei bambini e degli adolescenti, dello stato dei servizi ad essa dedicati e dei percorsi diagnostici e assistenziali dei disturbi neuropsichici nell'età evolutiva.</p> <p>Pianificare interventi coordinati di promozione della salute mentale, con particolare attenzione alla sensibilizzazione e formazione dei pediatri di famiglia e degli operatori scolastici, all'uso appropriato dei farmaci e alla prevenzione degli eventi suicidari.</p>
---	--	---

Droga e abuso di sostanze illegali	<p>Aumento di uso di sostanze illecite, in particolare anfetamine, tra gli adolescenti.</p> <p>Farmaci spesso utilizzati per migliorare le prestazioni a scuola e per combattere la depressione.</p> <p>Elevati livelli di consumo di alcol e tabacco tra i bambini, e influenza negativa della pubblicità.</p>	<p>Adottare misure per eliminare l'uso di droghe illecite da parte dei bambini, attraverso programmi di comunicazione e campagne.</p> <p>Promozione di stili di vita salutari tra gli adolescenti per prevenire l'uso di alcol e tabacco e applicazione delle norme sulla pubblicità di tali prodotti.</p> <p>Inserire informazioni e dati sull'uso di droghe illecite da parte dei bambini nel prossimo rapporto periodico.</p>	53-54	<p>Approvare una legge che limiti la pubblicità degli alcolici, limitandola alla mera descrizione tecnica del prodotto, e che consenta di meglio identificare le bevande a contenuto alcolico, tutelando, con apposite etichette sulle confezioni.</p> <p>Controlli sulle strade attraverso la Polizia Stradale per quanto riguarda la guida ed i consumi di sostanze psicoattive, nonché facilitare i trasporti dai luoghi di divertimento notturno e gli interventi di accompagnamento per le situazioni a rischio.</p> <p>Intensificare gli approcci preventivi di tipo informativo-formativo.</p>	165
---	---	--	-------	---	-----



...segue SALUTE ED ASSISTENZA

<p>Bambini e adolescenti figli di genitori detenuti</p>	<p>Elevato numero di bambini separati da uno o entrambi i genitori che sono in carcere.</p> <p>Bambini che vivono nelle carceri con le loro madri, e che rischiano la separazione a meno che le madri non soddisfino i requisiti per arresti domiciliari.</p>	<p>Intraprendere uno studio sulla situazione riguardante i diritti dei minori con i genitori in carcere, al fine di assicurare relazioni personali, servizi adeguati e di un sostegno adeguato in linea con l'articolo 9 della Convenzione.</p>	<p>55-56</p>	<p>Adeguate riforma della normativa in tema di detenute madri, ispirata alla necessità di evitare l'interruzione del rapporto madre/figlio e al contempo al principio che i bambini non debbano essere sottoposti a limitazioni della libertà personale per effetto della situazione penale del genitore.</p> <p>Monitorare in maniera più adeguata la situazione familiare delle persone detenute e svolgere indagini per conoscere il numero di minori che hanno uno o entrambi i genitori in carcere.</p> <p>Adeguare le strutture detentive e l'organizzazione interna agli istituti in base a quanto previsto dal Regolamento di esecuzione dell'Ordinamento penitenziario, e destinare attenzione e risorse ad un'adeguata formazione del personale addetto ai colloqui al rispetto dei diritti dei figli delle persone detenute.</p>	<p>63</p>
<p>Standard di vita</p>	<p>Elevato numero di bambini che vivono in povertà e concentrazione della povertà infantile nel Sud Italia.</p> <p>Tasso più basso di occupazione tra le donne nell'Unione europea (sotto il 50%).</p>	<p>Intensificare gli sforzi per affrontare e sradicare la povertà e la disuguaglianza.</p> <p>Riforma sistematica delle politiche e dei programmi per affrontare efficacemente la povertà infantile in modo sostenibile, utilizzando un approccio multidisciplinare.</p> <p>Aumentare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e promuovere modalità di lavoro flessibili per entrambi i genitori, anche aumentando la fornitura di servizi di assistenza all'infanzia.</p> <p>Aumentare e mantenere il sostegno al reddito per famiglie a basso reddito con bambini, assicurare che tale sostegno sia esteso alle famiglie di origine straniera.</p>	<p>57-58</p>	<p>Predisposizione di indicatori che tengano conto della multidimensionalità del fenomeno della povertà minorile e lo sviluppo e la promozione di una prospettiva multidimensionale nell'analisi dei fenomeni di povertà minorile, incentrata sui diritti dei bambini e degli adolescenti.</p> <p>Promozione di scelte legislative e di spesa sociale continuative, che concorrano alla costruzione di un progetto a favore del minore (e del suo nucleo familiare).</p> <p>Studio e proposta di standard minimi a livello nazionale per la riduzione della povertà infantile con annessa azione di monitoraggio del raggiungimento degli obiettivi individuati.</p>	<p>108</p>



Ossevizioni	Raccomandazioni	Parag.	Raccomandazioni	Pag.
EDUCAZIONE		59-61		114-140
Educazione	<p>Aumenta il tasso di abbandono scolastico, soprattutto nel sud e tra i bambini provenienti da famiglie in difficoltà socioeconomiche.</p> <p>Cattive condizioni degli edifici scolastici e delle strutture, che in più occasioni hanno portato a morti accidentali a causa della mancanza di sicurezza.</p> <p>Incremento della violenza e del bullismo nelle scuole.</p> <p>Mancanza di omogeneità tra le regioni.</p> <p>Integrazione dei bambini stranieri e dei bambini appartenenti a minoranze.</p> <p>I bambini non partecipano e non sono consultati nei processi decisionali che li riguardano.</p> <p>Tagli significativi all'istruzione a seguito della riforma 2009 della scuola, tra cui una riduzione considerevole del numero di insegnanti, mentre i finanziamenti alle scuole private è raddoppiato negli ultimi dieci anni.</p> <p>Diversificazione delle fonti di finanziamento per l'istruzione.</p>	<p>59 - 60 61</p>	<p>Implementare il sistema informatico relativo all'anagrafe nazionale degli studenti e procedere al raccordo di questa con quelle realizzate a livello locale.</p> <p>Individuare e allocare risorse per finanziare progetti di sostegno ed incentivazione allo studio da rivolgere ai ragazzi che si trovano in situazioni familiari a rischio di esclusione sociale.</p> <p>Costituire o in ogni caso potenziare, le anagrafi scolastiche locali.</p> <p>Realizzazione di un'indagine nazionale sui comportamenti violenti a scuola, progettare ed avviare un piano nazionale di intervento per il contrasto e la prevenzione del bullismo.</p> <p>Sollecitare la diffusione e la conoscenza in ogni scuola secondaria del Regolamento d'Istituto e dello Statuto degli studenti.</p> <p>Contrastare e prevenire il bullismo ed il vandalismo attraverso la promozione di percorsi di legalità e di partecipazione studentesca.</p>	126

RACCOMANDAZIONE UPR
41. INTRAPRENDERE LE MISURE NECESSARIE, COMPRESSE QUELLE AMMINISTRATIVE, PER FACILITARE L'ACCESSO DEI MINORI CHE NON SONO DI ORIGINE ITALIANA AL SISTEMA EDUCATIVO;



	Ossezioni	Raccomandazioni	Parag.	Raccomandazioni	Pag.
MISURE SPECIALI PER LA TUTELA DEI MINORI			62-80		141-180
Minori rifugiati e richiedenti asilo	<p>Situazione di emergenza sulle coste italiane ritenuta dannosa per i minori, siano essi rifugiati, minori non accompagnati o migranti.</p> <p>L'Italia, nel 2009, ha rimpatriato alcuni minori, compresi i minori non accompagnati, senza svolgere un esame individuale della situazione di ogni minore o fornire ai minori la possibilità di chiedere asilo. Alcuni dei migranti respinti sono stati identificati come richiedenti protezione internazionale, in violazione dell'obbligo di non-refoulement.</p> <p>Manca una legge quadro in materia di diritto d'asilo.</p> <p>Condizioni di sovraffollamento nei centri di accoglienza (Lampedusa primavera-estate 2011).</p>	<p>Assicurare l'esame individuale della situazione di ogni minore e fornire informazioni per il rapido accesso alle procedure per la richiesta d'asilo e per la protezione internazionale.</p> <p>Assicurare il divieto di espulsione di persone di età inferiore ai 18 anni, anche per motivi di ordine pubblico e sicurezza, quando c'è fondato rischio di nuocere gravemente al minore.</p> <p>Assicurare un sistema di raccolta dati e informazioni di tutti i bambini, compresi richiedenti asilo e rifugiati. Seguire il Commento generale n. 6 (2005) sul trattamento dei minori non accompagnati e separati fuori del loro paese di origine per l'attuazione delle raccomandazioni di cui sopra.</p>	62 – 63 64 -65	<p>Garantire l'accesso al territorio italiano dei minori richiedenti asilo, provvedendo all'immediata cessazione dei respingimenti in attuazione del principio di non refoulement, nonché di garantire l'accesso alla procedura di asilo dei minorenni.</p> <p>Garantire risorse sufficienti ad un'adeguata accoglienza dei minori richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale.</p> <p>Cessare rinvii in Libia e ripristinare il modello di gestione dei flussi migratori in arrivo via mare basato sul soccorso, sull'accoglienza e sull'identificazione dei migranti prima del trasferimento nelle strutture del territorio preposte.</p> <p>Garantire un maggior coordinamento tra i livelli istituzionali nazionale e locale anche attraverso un piano di accoglienza nazionale.</p>	149
	<p>Minori stranieri non accompagnati</p> <p>Mancanza di un approccio olistico e comune rispetto ai minori stranieri non accompagnati.</p> <p>Attuale normativa e procedura della nomina dei tutori e del rilascio dei permessi di soggiorno per i minori non accompagnati vengono applicate in modo non uniforme tra le diverse regioni.</p> <p>Competenza del Comitato Minor Stranieri limitata ai minori che non richiedono asilo.</p> <p>Accertamento dell'età: solo esame medico per determinare l'età dei minori non accompagnati mettendo a repentaglio, in pratica, l'applicazione del principio del beneficio del dubbio.</p>	<p>Introdurre norme a garanzia e tutela dei minori non accompagnati, riprendendo i principi enunciati nel commento generale no. 5 (2006) sul trattamento dei minori non accompagnati e separati fuori del loro paese d'origine.</p> <p>Istituire un servizio specifico e permanente nazionale per supervisionare la condizione dei minori non accompagnati.</p> <p>Adottare un'unica procedura di accertamento d'età dei minori non accompagnati che sia multidisciplinare e sostenga pienamente il principio del beneficio del dubbio.</p>	66-67	<p>Interventi legislativi in favore dei minori stranieri non accompagnati che garantiscano un'adeguata tutela dei loro diritti, in particolare con riferimento alla disciplina relativa alla conversione del permesso di soggiorno al compimento della maggiore età e all'adozione del provvedimento di rimpatrio assistito.</p> <p>Adozione di omogenee procedure di accertamento dell'età: basate su metodi di indagine multidisciplinari da attuare solo in caso di dubbio fondato sull'età e solo qualora non sia possibile determinare altrimenti l'età del soggetto; l'indicazione del margine di errore; la considerazione del migrante prima di tutto come minore in attesa dell'esito dell'esame; chiaren-</p>	147

RACCOMANDAZIONI UPR
44. ADOTTARE PROCEDURE SPECIALI PER GARANTIRE LA PROTEZIONE EFFETTIVA DEI DIRITTI DEI MINORI NON ACCOMPAGNATI NELL'ACCESSO ALLE PROCEDURE PER LA RICHIESTA DI ASILO.



Ossezioni

Raccomandazioni

Parag.

Raccomandazioni

Pag.

... segue **MISURE SPECIALI PER LA TUTELA DEI MINORI**

				<p>do la procedura applicata nel caso di eventuale rifiuto al consenso; e consegna di copia del referto al migrante.</p> <p>Norme di legge che regolamentino la procedura e gli interventi previsti per i minori romeni non accompagnati.</p>	
<p>Minori in nuclei familiari di origine straniera</p>	<p>Restrizioni in termini di accesso alle cure sanitarie, istruzione e altri servizi sociali per i figli degli immigrati irregolari (le famiglie senza permesso di soggiorno non hanno diritto ai servizi sociali).</p> <p>Impatto della Legge n. 94/2009 in materia di sicurezza pubblica.</p> <p>Aumento significativo del numero di bambini di famiglie migranti in Italia.</p> <p>Taglio del finanziamento per il "Fondo per l'inclusione sociale degli immigrati" nel 2008 e 2009.</p> <p>I figli di famiglie che non risiedono legalmente possono essere tenuti in centri di identificazione ed espulsione e il diritto interno non disciplina la presenza dei bambini in tali centri.</p>	<p>Rivedere la legge sull'immigrazione al fine di garantire che i bambini figli di genitori soggiornanti illegalmente in Italia abbiano pari diritti all'istruzione, alla sanità e altri servizi sociali, in linea con la sentenza della Corte Costituzionale del luglio 2010.</p> <p>Assicurare che il superiore interesse del minore sia sempre preso in considerazione nelle decisioni relative al rilascio dei permessi di soggiorno.</p>	<p>68-69</p>	<p>Introdurre nell'ordinamento italiano il divieto di trattenimento dei nuclei familiari con figli minorenni presso Centri di Identificazione ed Espulsione e altri Centri deputati al trattenimento dei migranti, nonché misure volte al superamento degli ostacoli sostanziali al godimento dei diritti fondamentali riconosciuti dalla Costituzione italiana e dalla CRC da parte dei minori che vivono con familiari privi di permesso di soggiorno, in particolare prevedendo il diritto all'iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale per tutti i minori e l'accesso all'accoglienza dei genitori con minori indipendentemente dalla regolarità del soggiorno.</p> <p>Fornire indicazioni alle Questure circa la preminente considerazione che deve essere accordata all'interesse dei minori nelle decisioni sul rilascio, il rifiuto e la revoca del permesso di soggiorno a migranti adulti, genitori di minorenni, in ossequio all'art. 28 T.U. Immigrazione.</p>	<p>148</p>
<p>Sfruttamento economico: lavoro minorile</p>	<p>Il Decreto Legge sulle esenzioni fiscali per le imprese che soddisfano determinati parametri, in discussione al Senato e della Camera dei deputati (atto n. 386 e Legge n. 59, rispettivamente), non ha considerato in modo esauritivo i diritti dei bambini</p>	<p>Includere specifiche sui diritti dell'infanzia nel Decreto legge all'esame del Senato e della Camera dei deputati.</p> <p>Introdurre una normativa che preveda la possibilità di poter sottoporre all'esame dell'autorità giudiziaria le società domiciliate in Italia, e dei loro</p>	<p>20-21</p>	<p>Riavviare il Tavolo di coordinamento in un'accezione più strategica ed operativa di quanto avvenuto sino ad oggi, nelle comunque poche occasioni di convocazione di tale Tavolo.</p> <p>Concludere l'aggiornamento e la sottoscrizione della nuova Carta di impegni con-</p>	<p>163</p>



... segue **MISURE SPECIALI PER LA TUTELA DEI MINORI**

Sfruttamento del lavoro minorile nei paesi esportatori (caso del cotone importato in paesi europei).

partner commerciali, all'estero. Assicurare che il cotone d'origine dal lavoro minorile (prodotto in Europa o altrove) non entri nel mercato europeo.

Fornire un monitoraggio efficace per garantire che le società domiciliate in Italia o i partner commerciali all'estero non sfruttino il lavoro minorile nelle loro catene di fornitura.

tro lo sfruttamento del lavoro minorile, comprensiva di un Piano d'Azione contro le forme peggiori di lavoro minorile secondo quanto previsto dalla Convenzione ILO n. 182, prevedendo strumenti idonei a garantirne un monitoraggio e la piena attuazione.

Intraprendere un monitoraggio del lavoro minorile, sia a livello nazionale che locale, attraverso l'implementazione di un Sistema statistico del lavoro minorile.

Minori coinvolti nei conflitti armati

Non è stata attuata la precedente raccomandazione, che chiedeva di vietare espressamente nella legislazione nazionale il reclutamento e l'uso in ostilità di persone al di sotto dei 18 anni da parte delle forze armate e gruppi armati.

Definizione di "partecipazione diretta" dalla legislazione nazionale, in linea con gli articoli 1, 2, 3 e 4 del protocollo opzionale sul coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati.

Nel curriculum delle quattro scuole militari operanti nello Stato non è stato specificatamente incluso l'insegnamento sui diritti umani.

Non è stata attuata la precedente raccomandazione, che chiedeva l'introduzione nella legislazione nazionale del divieto della vendita di armi portatili e armi leggere in paesi in cui sono coinvolti bambini nei conflitti armati.

Mancanza di informazioni nel percorso di riabilitazione e reintegrazione sociale dei bambini vittime di conflitti.

Intensificare gli sforzi per attuare il Protocollo opzionale sul coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati.

Modificare la dichiarazione resa in occasione della ratifica del Protocollo Opzionale sulla età minima per il reclutamento.

Modificare il codice penale per vietare espressamente il reclutamento e l'uso in ostilità nelle forze armate e gruppi di persone armate di età inferiore ai 18 anni.

Proibire e criminalizzare nella legislazione nazionale la vendita di armi di piccolo calibro e di armi leggere in paesi in cui sono coinvolti bambini nei conflitti armati.

Includere il reclutamento e l'impiego dei bambini nei conflitti armati come motivo di status di rifugiato, nella legislazione nazionale.

Ratificare la Convenzione sulle munizioni Cluster.

70-71
72

Ritirare la Dichiarazione in cui è indicata l'età minima dei 17 anni per il reclutamento volontario resa al momento della ratifica del Protocollo Opzionale sul coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati.

Garantire una maggiore coerenza tra gli impegni assunti in ambito di politica estera per contrastare l'utilizzo di bambini soldato e favorire il loro reinserimento sociale e il rispetto in Italia del Protocollo Opzionale, in particolare per quanto concerne la vendita di armi a Paesi in cui bambini, bambine e adolescenti sono utilizzati come soldati, nonché il sostegno volto al recupero fisico e psicologico dei minori che provengono da Paesi in conflitto e che potrebbero essere stati bambini soldato.

Specificare il concetto di «partecipazione diretta» delle persone di età inferiore ai 18 anni ad un conflitto armato e delle attività correlate.

Rendere più rigorosa e vincolante la normativa in materia di esportazioni e transazioni di armamenti (Legge 185/1990), prestando particolare attenzione all'esclusione

155



Ossevazioni Raccomandazioni Parag. Raccomandazioni Pag.

... segue MISURE SPECIALI PER LA TUTELA DEI MINORI

di esportazioni verso Paesi che reclutano e utilizzano bambini soldato; migliorare la normativa del 1975 sulle esportazioni di «armi ad uso civile».

Sfruttamento ed abuso sessuale

Mancanza di risorse e di un piano per coordinare e finanziare le attività degli Osservatori.

Aumento della prostituzione in strada nelle principali città.

Pochi dati sulle attività incentrate sull'eliminazione prostituzione minorile .

Non vi è però ancora una definizione di pornografia infantile, come previsto dal Protocollo opzionale.

Armonizzare la legislazione nazionale con il Protocollo opzionale sulla vendita di bambini, la prostituzione infantile e la pedopornografia, in particolare introducendo una definizione di pornografia infantile nel Codice Penale.

Sviluppare e attuare una strategia per la prevenzione dello sfruttamento sessuale e di abuso, con particolare attenzione ai gruppi vulnerabili di bambini, compresi i bambini rom.

73-74-75

Provvedere alla nomina dei componenti dell'Osservatorio per il contrasto alla pedopornografia e garantire la sua piena operatività, in particolare in merito alla raccolta sistematica dei dati relativi ai reati di natura pedofila, al fine di avviare analisi specifiche del fenomeno e conseguentemente adottare misure idonee di contrasto e di prevenzione al fenomeno e di supporto alle vittime ed agli abusanti (anche minorenni).

165

I finanziamenti per l'attuazione del Protocollo opzionale sono stati ridotti della metà dal 2000 e l'attenzione è principalmente sulla tratta.

Identificazione e protezione delle vittime: formazione specialistica per gli specialisti che si occupano dell'analisi del materiale pornografico infantile.

Adozione di misure efficaci di sensibilizzazione, destinate sia ai ragazzi per un utilizzo responsabile delle nuove tecnologie, che ai genitori e ai docenti, al fine di fornire strumenti idonei ad educare ad un utilizzo responsabile delle tecnologie.

Difficoltà nell' identificazione delle vittime di pedopornografia e prostituzione minorile.

Garantire l'efficace funzionamento dell'Osservatorio per la lotta contro la pedofilia e della pornografia minorile, la nomina dei suoi membri.

Investire maggiori risorse, sia finanziarie che umane al fine di potenziare il lavoro del Centro per il contrasto della pedo-pornografia in Internet nell'ambito dell'Identificazione delle Vittime.

Rendere operativa la banca dati per monitorare la pedofilia e la pornografia minorile.

Ristabilire l'Osservatorio sulla prostituzione o affidare il suo mandato e le attività ad un organismo esistente, al fine di garantire un controllo della prostituzione minorile e abuso.

Minori coinvolti sistema di giustizia minorile

Non è ancora stato adottato il disegno di legge di riforma del sistema penitenziario minorile.

Uso eccessivo della detenzione preventiva e mancanza di accesso all'istruzione e alla formazione per i bambini privati della

Riforma del sistema di giustizia minorile in linea con la Convenzione, in particolare gli articoli 37, 39 e 40, e con altre norme, ivi comprese le regole minime per l'Amministrazione della giustizia minorile (Regole di Pechino), le Linee guida per la prevenzione della delinquenza minorile

76-77-78

Adozione di una legge di ordinamento penitenziario minorile, atta a ripensare la funzione della pena con riferimento al minore e finalizzata a ridurre il ricorso alla carcerazione e a trasformare il ruolo e il funzionamento degli IPM.

158

RACCOMANDAZIONI UPR
83. 84. 85
RAFFORZARE ULTERIORMENTE GLI SFORZI PER PORRE FINE ALLA TRATTA DI DONNE E BAMBINI E PORRE IN ESSERE MISURE EFFICACI PER PERSEGUIRE E PUNIRE CHI TRAFFICA CON GLI ESSERI UMANI COME INDICATO DAL COMITATO PER I DIRITTI DEL BAMBINO E IL COMITATO CONTRO LA TORTURA;
86. ESTENDERE GLI SFORZI PER RAGGIUNGERE E IDENTIFICARE LE DONNE E I MINORI SFRUTTATI NELLA PROSTITUZIONE.



... segue **MISURE SPECIALI PER LA TUTELA DEI MINORI**

loro libertà in istituti di correzione per Minorenni (IPM).

I minori stranieri sono stati collocati in istituti di correzione minorile e centri di accoglienza a volte solo a causa della mancanza di documenti.

Aumento del numero di minori stranieri e rom nelle carceri minorili.

(le Linee guida di Riyadh), le regole per la protezione dei minori privati della libertà (Regole dell'Avana), le Linee guida di Vienna per azione sui minori nel sistema della giustizia penale; e commento generale del Comitato n. 10 (2007) (CRC/C/GC/10).

Adottare il disegno di legge di riforma del sistema penitenziario minorile.

Destinare adeguate risorse umane, tecniche e finanziarie per il sistema di giustizia minorile.

Effettuare un'analisi approfondita sulla presenza dei minori stranieri e rom nel sistema della giustizia minorile.

Istituire un meccanismo indipendente di monitoraggio per effettuare visite regolari nei luoghi dove i minori sono privati della loro libertà.

Allocazione di maggiori risorse economiche e di qualificate risorse umane alla giustizia penale minorile, ai servizi sociali e alle comunità.

Adozione di specifiche policies e programmi di intervento volti a rimediare alla discriminazione dei minori stranieri, rom e residenti nel Sud Italia. In particolare, per i rom e i sinti si raccomanda la predisposizione di formazioni specifiche per coloro che intervengono a tutti i livelli dell'amministrazione della giustizia e del controllo penale, allo scopo di promuovere la sensibilizzazione culturale e la consapevolezza dei pregiudizi nei loro confronti, nonché l'inserimento stabile di mediatori culturali nelle strutture della giustizia minorile.

Minori appartenenti a minoranze etniche

Alti tassi di mortalità infantile tra i bambini rom, alta incidenza di malattie croniche e infettive, e bassi tassi di vaccinazione.

Accesso limitato alle cure sanitarie e altri servizi sociali.

Numero molto limitato di bambini rom iscritti alla scuola primaria e secondaria.

Mancanza di un piano di inclusione sociale.

Condizioni di vita dei rom ulteriormente deteriorate in virtù di misure adottate nel quadro della decreti d'emergenza.

Morte di sei bambini nel corso dell'anno.

Sgomberi dei campi.

Aumento di accattonaggio, in particolare tra i bambini

Interrompere lo stato di emergenza in relazione agli insediamenti di comunità nomadi e le ordinanze del 30 maggio 2008.

Sviluppare e adottare, con la partecipazione delle comunità interessate, un piano nazionale d'azione per una vera integrazione sociale dei Rom nella società italiana, tenendo in debita considerazione della delicata situazione dei bambini Rom, in particolare in relazione alla salute e all'istruzione.

Destinare adeguate risorse umane, tecniche e finanziarie per garantire il miglioramento sostenibile in condizioni socio-economiche dei bambini Rom.

Adottare misure per affrontare le pratiche nocive come i matrimoni precoci;

Sviluppare linee guida e fornire formazione per i funzionari

79-80

Riconoscere e rispettare la particolarità di rom, sinti e camminanti attraverso l'adozione di specifici provvedimenti come ad esempio il riconoscimento di rom, sinti e camminanti come minoranza nazionale.

Promuovere la partecipazione diretta di rom, sinti e camminanti nella pianificazione, implementazione e monitoraggio di politiche di inclusione sociale e di tutela dei minori che comprendano il superamento dei «campi nomadi» attraverso la predisposizione di adeguate soluzioni abitative, la regolarizzazione dello status giuridico, il sostegno all'inserimento lavorativo, la promozione della scolarizzazione, il supporto all'accesso ai servizi sanitari e sociali.

178



Ossevizioni

Raccomandazioni

Parag.

Raccomandazioni

Pag.

... segue **MISURE SPECIALI PER LA TUTELA DEI MINORI**

Rom e al nesso tra l'accattonaggio minorile e criminalità organizzata.

Prevalenza del matrimonio precoce tra i rom in Italia e informazioni limitate da parte dello Stato sulle misure per affrontare questo problema.

del governo per migliorare la comprensione della cultura Rom e impedire la percezione discriminatorio e stereotipato dei bambini rom.

Ratificare la Carta europea delle lingue regionali e minoritarie.

Ratifica degli strumenti internazionali sui diritti umani

Ratificare la Convenzione internazionale per la protezione di tutte le persone dalle sparizioni forzate.

81

Ratificare la Convenzione internazionale sulla protezione dei diritti di tutti i lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie, il Protocollo facoltativo al Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali, il Protocollo Opzionale alla Convenzione contro la tortura e altri trattamenti crudeli, inumani o degradanti e la Convenzione del 1961 sulla riduzione dei casi di apolidia.

RACCOMANDAZIONI UPR

4. RATIFICARE IL PROTOCOLLO OPZIONALE ALLA CONVENZIONE CONTRO LA TORTURA, E ADOTTARE LE MISURE NECESSARIE PER ADEMPIERE ALLE SUE OBBLIGAZIONI.

DIVULGAZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE

83-84

83. Il Comitato raccomanda allo Stato parte di prendere tutte le misure appropriate per garantire che le raccomandazioni attuali siano pienamente attuate, di trasmetterle al Capo dello Stato, al Parlamento, ai Ministeri competenti, la Corte Suprema, e alle autorità regionali e locali adeguati per considerazione e ulteriori azioni.

84. Il Comitato raccomanda inoltre che il terzo e il quarto rapporto periodico e risposte scritte dalla parte dello Stato e le relative raccomandazioni (osservazioni conclusive) essere resi ampiamente disponibili nelle lingue del paese, tra cui (ma non esclusivamente) attraverso Internet, al pubblico in generale, le organizzazioni della società civile, media, gruppi giovanili, gruppi professionali e bambini, al fine di generare dibattito e la consapevolezza della Convenzione ei suoi protocolli opzionali e della loro attuazione e monitoraggio.



66 BIBLIOGRAFIA UTILE

- *Convenzione ONU sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza*, New York, 20 novembre 1989, disponibile su <http://gruppocrc.net/La-CRC>;
- Comitato ONU per i diritti dell'Infanzia, *Osservazioni Conclusive 2011*, analisi del Rapporto presentato dall'Italia ai sensi dell'art. 44 della Convenzione sui diritti dell'infanzia, CRC/C/ITA/CO/3-4 del 6 ottobre 2011, traduzione italiana a cura di Unicef Italia, disponibile su <http://gruppocrc.net/Osservazioni-Conclusive-del-Comitato-ONU>;
- NGO Group for the CRC, *Together with children for children. A guide for non-governmental organizations accompanying children in CRC reporting*, 30 settembre 2011, disponibile su http://www.crin.org/docs/NGO%20Guide%20With%20Children%20For%20Children%20_%20web.pdf
- Daniela BARO, Save the Children U.K., *A tool for chance? Reporting to the UN Committee on the Rights of the Child*, 2003, disponibile su http://www.savethechildren.org.uk/en/docs/A_Tool_for_Change_2003.pdf;
- Save the Children, *Policy Brief: Making children's rights a reality, What we're calling for with regards to children's rights around the world*, 2009, disponibile su http://www.savethechildren.org.uk/en/docs/Policy_Brief_Making_childrens_rights_reality.pdf
- Centro Nazionale di Documentazione e Analisi per l'Infanzia e l'Adolescenza, *Infanzia e Adolescenza-Diritti e Opportunità, Istituto degli Innocenti*, Firenze 2002;
- Centro Nazionale di Documentazione e Analisi per l'Infanzia e l'Adolescenza, *Un mondo a misura di bambino: Sessione Speciale dell'ONU sull'infanzia – New York, 8-10 maggio 2002*, Istituto degli Innocenti, Firenze 2002;
- Geraldine Van Bueren, *The International Law on the Rights of the Child*, Martinus Nijhoff Publishers, 1998;
- Adriana BEGHÈ LORETI, *La tutela internazionale dei diritti del fanciullo*, CEDAM, Padova, 1995;
- Amnesty International, *Children Right: The future start here*, Children Report, 1999;
- Maria Rita SAULLE, *La convenzione dei diritti del minore e l'ordinamento italiano*, Edizioni Scientifiche Italiane, 1994;
- Alfredo C. MORO, *Manuale di diritto minorile*, Zanichelli Editore, Bologna 2008;
- Alfredo C. MORO, *Una nuova cultura dell'infanzia e dell'adolescenza*, Francoangeli, 2006;
- Francesco MILANESE, *Bambini, diritti e torti. Riflessioni sull'attuazione dei diritti dei minori a quindici anni dalla Convenzione di New York*, Forum Editrice Universitaria Udinese, Udine 2005;
- Jacques DELORS, *Nell'educazione un tesoro. Rapporto all'UNESCO della Commissione Internazionale sull'educazione per il Ventunesimo Secolo*, Armando Editore, Roma, 1996;
- Emiliano MACINAI, *L'infanzia e i suoi diritti. Sentieri storici, scenari globali e emergenze educative*, Edizioni ETS, Pisa 2006;
- Assemblea Generale delle Nazioni Unite, *Linee Guida per la cura alternativa dei minori*, A/RES/64/142 del 24 febbraio 2010, disponibile su http://www.gruppocrc.net/IMG/pdf/CRC_concl_obs_2003.pdf;
- UNICEF International Research Center, *Children Rights Glossary*, UNICEF 2000, disponibile su <http://www.unicef-irc.org/publications/272>;
- International Save the Children Alliance, *Child Rights Programming - How to apply Rights-Based Approaches to programming*, 2005, disponibile su: <http://images.savethechildren.it/f/download/Policies/ch/child-rights-handbook.pdf>.



SITI WEB UTILI

- **Sito del Gruppo CRC Italia:** <http://www.gruppocrc.net/>. Dal sito sono scaricabili notizie, documenti, i rapporti governativi alle Nazioni Unite ed i rapporti supplementari realizzati dal Gruppo CRC in applicazione della procedura di monitoraggio.
- Per visionare l'archivio news del Gruppo vedi: http://www.gruppocrc.net/spip.php?page=news&id_rubrique=47
- Per i criteri di ammissione al Gruppo CRC, vedi: www.gruppocrc.net/IMG/pdf/CRITERI_AMMISSIONE.pdf
- Per visionare lo Statuto del Gruppo CRC Italia vedi: http://www.gruppocrc.net/IMG/pdf/Statuto_2010.pdf
- Per visionare i Rapporti Governativi italiani <http://www.gruppocrc.net/I-Rapporti-governativi>
- Per visionare i Rapporti CRC prodotti dal Gruppo CRC <http://www.gruppocrc.net/-documenti->
- **United Nations Treaty Collection:** per una raccolta sullo stato di ratifica dei trattati delle Nazioni Unite: <http://treaties.un.org/Home.aspx?lang=en> e <http://treaties.un.org/Pages/ParticipationStatus.aspx>
In particolare per la verifica dello Stato di ratifica della CRC (cit. nota 3): http://treaties.un.org/Pages/ViewDetails.aspx?src=TREATY&mtdsg_no=IV-11&chapter=4&lang=en
- **Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani (OHCHR):** è l'ufficio delle Nazioni Unite preposto alla promozione e protezione dei diritti umani www.ohchr.org. Al suo interno è possibile reperire informazioni e approfondimenti relativi a tutte le convenzioni delle Nazioni Unite per la protezione e promozione dei diritti umani. In particolare: <http://www2.ohchr.org/english/bodies/treaty/index.htm> (cit. nota 1), <http://www2.ohchr.org/english/law/> (con la lista degli organismi competenti per il monitoraggio di ciascun trattato).

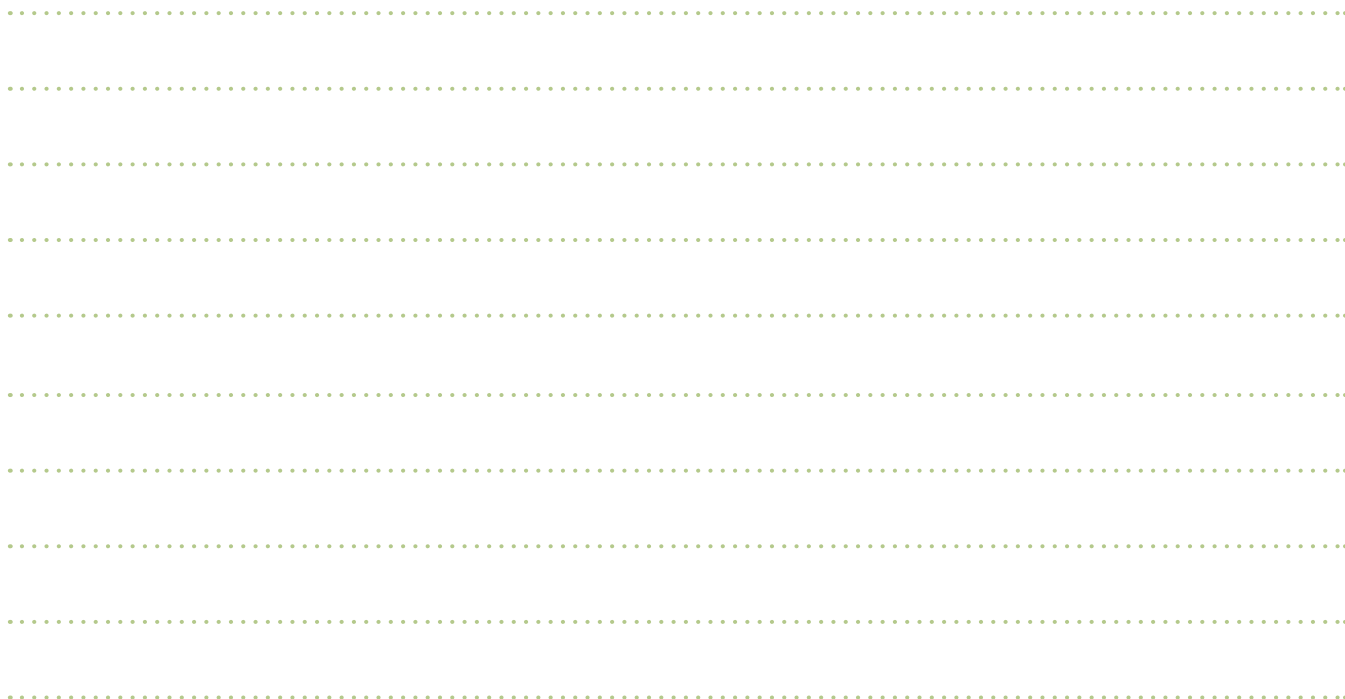
Per lo specifico della CRC si veda:

- **Comitato ONU** sui diritti dell'infanzia e adolescenza: <http://www2.ohchr.org/english/bodies/crc/>.
- Per i dettagli aggiornati sulla composizione del Comitato: <http://www.unhcr.ch/html/menu2/6/crc/> (cit. nota 7)
- Per informazioni in merito agli incontri tematici organizzati dal Comitato ONU ed alle conclusioni adottate: <http://www2.ohchr.org/english/bodies/crc/discussion2011.htm> (cit. nota 8)
- **General Comment:** sono finora 13 i documenti contenenti i commenti Generali finora pubblicati dal Comitato ONU su diritti specifici della CRC. Per un aggiornamento: <http://www.gruppocrc.net/Commenti-general-del-Comitato-ONU> (cit. nota 9), oppure <http://www2.ohchr.org/english/bodies/crc/comments.htm> (cit. nota 9)
- **Linee guida per la redazione dei rapporti periodici:** pubblicato dal Comitato ONU, l'ultima versione (CRC/C/58/Rev.2) è del 23 novembre 2010, è disponibile su http://www2.ohchr.org/english/bodies/crc/docs/CRC.C.58.Rev.2_ReportingGuidelines.doc oppure sul sito del Gruppo CRC Italia <http://www.gruppocrc.net/Le-Linee-Guida-per-il-monitoraggio-della-CRC-e-dei-Protocolli-Opzionali> (cit. nota 10)
- **Raccomandazioni del Comitato ONU** al Governo italiano sono disponibili su <http://www.gruppocrc.net/Osservazioni-Conclusive-del-Comitato-ONU>
- **Associazione Italiana dei Magistrati per i Minorenni e la Famiglia (AIMMF):** <http://www.minoriefamiglia.it/>
- **Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza:** <http://www.minori.it/>
- **ChildOnEurope:** è un network che raggruppa gli Osservatori dell'Infanzia dei vari Paesi Europei, <http://www.childoneurope.org/>



68 www.childoneurope.org/ (cit. nota 12)

- **Childout** è uno spazio di “mutual learning”, studi e ricerche, di iniziativa di Ai.Bi. Associazione Amici dei Bambini, con lo scopo di fornire informazioni e strumenti per la promozione dei diritti dei minori senza famiglia: <http://www.childout.org/>
- **CRIN** - Child Rights Information Network: www.crin.org, in particolare per le procedure applicabili al monitoraggio si veda: <http://www.crin.org/NGOGroup/childrightsissues/ComplaintsMechanism/> (cit. note 14 e 15)
- **Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF)**: è l'agenzia dell'ONU che ha il mandato di tutelare e promuovere i diritti di bambine, bambini e adolescenti in tutto il mondo, nonché di contribuire al miglioramento delle loro condizioni di vita <http://www.unicef.org/>
- **NGO Group for the CRC**: è un network di organizzazioni non governative nazionali e internazionali con sede a Ginevra - www.crin.org/NGOGroupforCRC/, ma anche <http://www.childrightsnet.org/NGOGroup/> (cit. nota 13)
- **Piattaforma infanzia** “bibliovideoteca” telematica, di iniziativa dell'Associazione l' “Albero della Vita”, che seleziona, organizza e condivide i saperi multidisciplinari utili a migliorare la condizione dei bambini e dei ragazzi in Italia e nel Mondo: www.piattaformainfanzia.org
- **PIDIDA**: è un coordinamento di associazioni italiane attive per la difesa dei diritti dell'Infanzia e l'Adolescenza, coordinato dal Comitato Italiano per l'UNICEF <http://www.infanziaediritti.it/>
- **The Child Friendly Cities**: è un movimento che tende a promuovere città in cui la voce, i bisogni, le priorità dei diritti dei minori siano parte integrante delle politiche, dei programmi e delle decisioni: <http://www.childfriendlycities.org/>





Gruppo di Lavoro
per la Convenzione
sui Diritti dell'Infanzia
e dell'Adolescenza